



Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.

S. HA62LU

C. Lewis, A grammar of the aramaic
idom contained in the babylonian
Talmud Amer. Journ of Sem. Langs
(=Hebraica) 1897, p 21. 118. ZDMG 51, 334 N. 3.

ORIENTAL INSTITUTE
LIBRARY



OXFORD UNIVERSITY

S. HA62LU

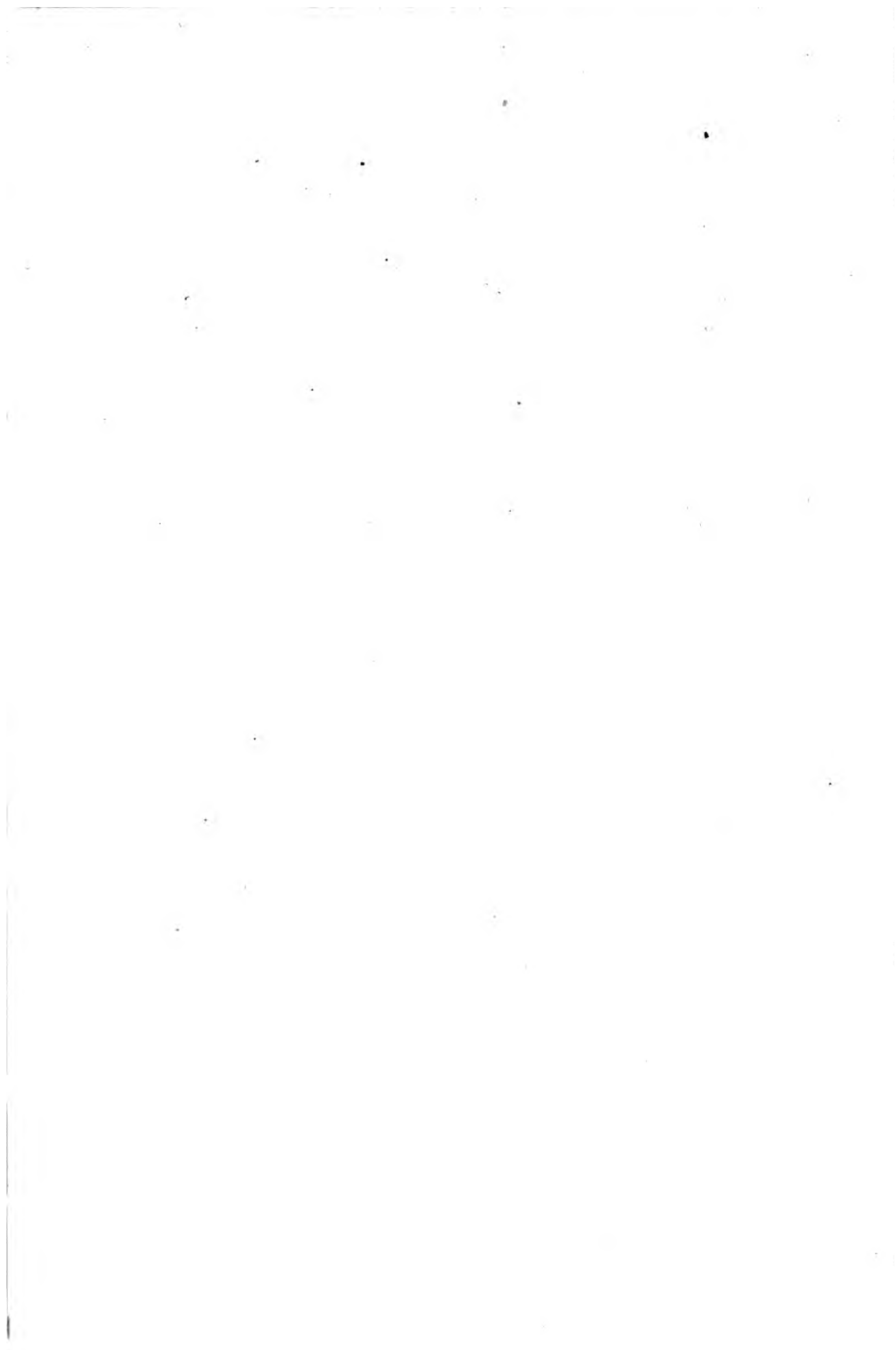
2. - a

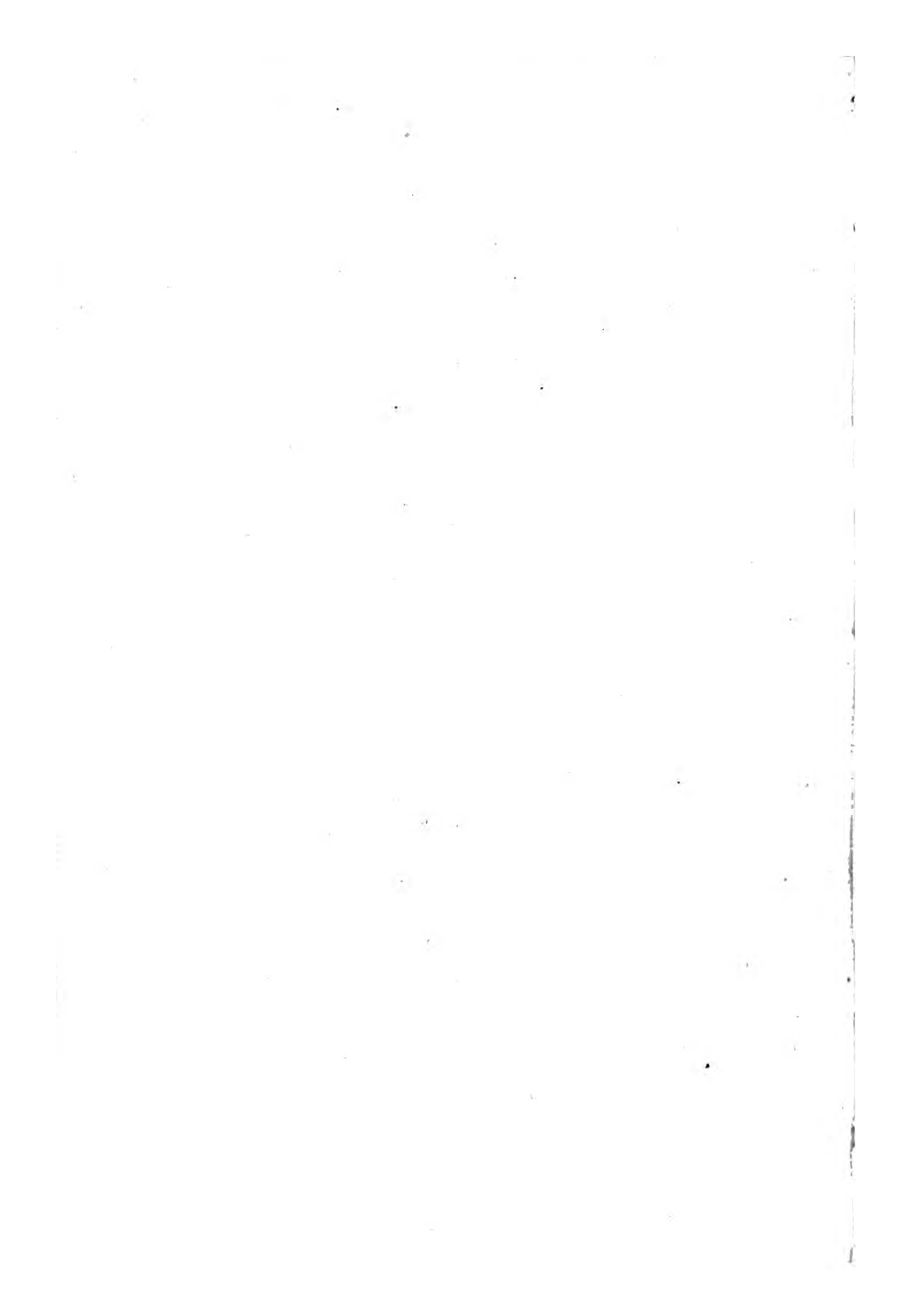
Dr. J. Adams
Jerusalem
1955



305505443T

grm. der bibl. hebr. Sprache u. d. Idioms des
Thalmud Babli Hrg. v. Dr. Max. Sal. Krüger
Jr 8. XIII. 123 S. Breslau 1873 S. 249.





ELEMENTI
GRAMMATICALI
DEL CALDEO BIBLICO

E DEL DIALETTO

TALMUDICO BABILONESE

di

SAMUEL DAVIDE LUZZATTO

DA TRIESTE

Professore nell'Istituto Rabbinico di Padova;
Socio corrispondente dell'Imp. Regio Istituto Veneto
è Membro straordinario dell'I. R. Accademia di Padova:



PADOVA

CO' TIPI DI A. BIANCHI

1865



22 MAY 2006

P R E F A Z I O N E



Queste due Grammaticchette furono da me elaborate negli anni 1832-33, indi qua e là emendate ed arricchite, negli anni successivi; il tutto ad uso degli alunni di questo Istituto Rabbinico.

Il Bustorfio (nel 1615) insegnò in una medesima Grammatica le regole del Caldeo biblico, quelle della lingua dei varii Targumim, quelle della lingua del Talmud, e quelle finalmente della lingua siriana; metodo economico, atto ad accrescere, anzichè ad appianare le difficoltà dello studio, ed a generare nella mente dei principianti piuttosto confuse ed oscure nozioni, che nette e lucide idee.

Il Danzio (verso il 1700), ed altri, accrebbero vieppiù la confusione, insegnando tutt'ad un tempo la lingua talmudica, ch'è caldaica, e la rabbinica, o misnica, ch'è ebraica.

Io feci separatamente lo spoglio di tutta la parte grammaticale del Caldeo dei libri biblici, e ne

composi una grammaticchetta a sè (a); e spogliai separatamente buona parte del Talmud babilonese, e ne compilai un altro opuscolo.

Altri quattro lavori rimangono a farsi intorno alla scienza grammaticale dei libri caldaici di autori israeliti, e sono:

1) la Grammatica del Targum del Pentateuco, detto Targum di Onkelos, e di quello dei Profeti, detto di Jonatan, che sono un dialetto babilonese, posteriore al Caldeo biblico, e forse anteriore al talmudico. Però la essenziale differenza tra il targumico ed il talmudico consiste in ciò, che il primo rappresenta la lingua illustre della nazione babilonese, mentre il talmudico è copia fedele del volgare o domestico parlare degli Ebrei di quelle provincie;

2) la Grammatica del Targum del Pentateuco, detto Gerosolimitano, o Pseudo Jonatan, che rappresenta la lingua caldaica palestinese illustre;

3) la Grammatica del Talmud gerosolimitano e dei Midrascim, che rappresenta il dialetto caldaico volgare degli Ebrei della Palestina;

4) la Grammatica, o le Grammatiche, del Targum dei varj libri biblici detti Agiografi.

(a) Fu allora che m'accorsi che la lingua caldaica conteneva le cause dell'ebraica, ed i fenomeni di questa cominciarono a presentarmi lucide e spontanee spiegazioni, che sviluppai nei Prolegomeni ad una Grammatica ragionata della lingua ebraica (Padova, 1836), indi nella Grammatica della lingua ebraica, di cui quattro fascicoli hanno veduto la luce dal 1853 in poi.

Ogni altro scritto caldaico d'autori ebrei asiatici si riduce all'uno o all'altro dei sin qui mentovati dialetti; quelli poi di autori europei sogliono essere un misto di più di uno dei medesimi.

Il mio lavoro sulla lingua del Talmud potrà essere notabilmente accresciuto e perfezionato, non avendo io potuto dedicarvi tutt' il tempo che avrebbe chiesto lo spoglio di dodici grandi volumi.

Spero tuttavia avere con questo breve saggio liberato lo studio primordiale del Talmud da molte e molte difficoltà, ed avere introdotta un'accurata analisi nel linguaggio d'un'opera colossale, eminentemente analitica, la quale fu sinora insegnata senz'alcun sussidio grammaticale.

Un dotto orientalista dei nostri giorni scrive che nella lingua talmudica le forme grammaticali sfuggono spesso a tutte le analogie (a); e soggiunge che « toutes les fois qu' une langue sort ainsi du grand courant de l'humanité, pour devenir l'apanage exclusif d' une secte, ou d' une race dispersée, elle tombe fatalement dans l'arbitraire et l'obscurité »

Il presente volumetto dimostrerà, io spero, ad evidenza, che la lingua talmudica non è più ribelle all'analogia, nè più arbitraria ed oscura, di quello che siano tutte le altre lingue del mondo. Essa non ha che la sventura di non essere stata

(a) Renan, Histoire générale des langues sémitiques, Paris, 1858, pag. 228.

coltivata ed illustrata da buoni grammatici. Il filosofo scorge negl' idiomi tutti molto dell' arbitrario nelle flessioni delle parole, soggette a tante e tante anomalie; e non poca oscurità nel passaggio delle parole da uno ad altro, spesso eterogeneo, significato: e non è che la viva pratica del parlare e del leggere, come pure la ricchezza delle Grammatiche e dei Dizionarj, che rendono comunemente poco percettibili questi difetti di tutte le lingue.

Il nostro orientalista aggiunge che una scolastica tenebrosa moltiplica nella lingua talmudica le congiunzioni composte, e ne adduce ad esempio una che significa *quoique*, ed un' altra che vale *parce que* — quasi che la congiunzione francese *quoique* non fosse anch' essa composta di due vocaboli, e *parce que* nol fosse di tre.

Le particole, seguita il medesimo autore, le particole principalmente offrono numerose singolarità. — Senza dubbio, le particole presentano in tutte le lingue grandi stranezze, e serve d' esempio il testè mentovato *quoique*. Fu primieramente detto *quoi que* nel senso di *checcchè, qualunque cosa che*, per esempio *quoi qu' il en soit*. Ma poscia si passò a dire *quoique*, non più nel senso di *qualunque cosa che*, ma in quello di *benchè, quantunque*. L' abitudine qui, come ovunque, non lascia a tutti scorgere l' improprietà, la singolarità, la stranezza; ma esse vi sono, ed il filosofo le osserva nelle lingue più ricche ed eleganti, quanto e forse più che nei poveri e rozzi dialetti.

Del resto, l'etimologia delle particole talmudiche, e la concatenazione dei varj loro significati, troverannosi nella presente Grammatica accuratamente dilucidate (a).

Quello poi ch'egli scrive dello stile talmudico, cui trova talora prolisso, e talora eccessivamente conciso, e mancante non solo d'armonia e di bellezza, ma di regola e di misura — non ha alcun valore per chi conosce il più bello e straordinario pregio del Talmud, ed è ch'esso non è già un libro, che uno o più autori abbiano composto e scritto; ma è la raccolta delle discussioni accademiche, e dei dialoghi familiari, di centinaia di maestri, di tempi e luoghi diversi, conservati pel corso di più secoli nella memoria di migliaia di discepoli, e trascritti poi scrupolosamente (verso il 500 dell'E. V.), secondo ch'erano nella bocca di tutti i teologi, i quali si sarebbero vivamente opposti a qualunque tentativo di alterare e modificare i testi, da essi con tanta fatica e tanto zelo impressi nella memoria, ed avrebbero dannato siccome sacrilego il pensiero di osare intraprendere una rifusione e nuova redazione del tesoro tradizionale, che conservava genuini i detti e i fatti di tanti venerati antichi.

Finalmente quella folla di vocaboli strapieri, che, al dire del sullodato scrittore, termina di fare della lingua talmudica un vero caos, incontrasi

(a) L'analisi di alcune particole talmudiche fu già da me pubblicata nel **כרם חמץ** volume II (Vienna, 1836) pag. 176.

egualmente nelle più rinomate lingue europee, poichè tutte sono il prodotto delle invasioni, delle fusioni, e dei commercii di popoli differenti; e soltanto una favella che rimanesse l'appanaggio di una razza, o di una setta solitaria, potrebbe conservare intatta l'antica sua purità ed omogeneità.

L'abbondanza di parole esotiche nel dialetto talmudico non proviene dall'aver esso appartenuto ad una razza dispersa, ma sì dai differenti popoli (Caldei, Persiani, Greci, Romani), ch'ebbero dominio nelle contrade ove vissero i Talmudisti. L'adozione di tanti vocaboli stranieri dimostra che se il popolo ebreo visse ognora isolato, e dagli altri segregato, quanto alla vita religiosa, la sua vita civile fu sempre sociale coi suoi concittadini.

ELEMENTI GRAMMATICALI
DEL
CALDEO BIBLICO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF CHEMISTRY



Capo I.

NOZIONI GENERALI

1. Il Caldeo biblico è la lingua, nella quale sono scritti alcuni capitoli di Daniel (dal versetto 4 del Capo II. a tutto il Capo VII), e di Ezra (da IV. 8 a VI. 18, più VII. 12-26), come pure il verso 11 del Capo X di Geremia, e due parole del Genesi (XXXI. 47).

2. Il Caldeo biblico è il più antico avanzo dell'antichissima lingua caldaica, o aramea; poichè nessun libro degli antichi Caldei è pervenuto sino a noi, e tutti gli scritti caldaici, o siriaci, ora conosciuti, sono d'autori cristiani (a); però essendo scritto o trascritto dagli Ebrei, è in alcune parti misto di ebraismi, nè può fare sicura fede del vero parlare e scrivere degli antichi Caldei.

3. Il Caldeo biblico è scritto in caratteri ebraici, e vocalizzato coi Punti vocali ebraici, i quali seguono

(a) C'est donc aux Juifs que nous devons tout ce qu'il est possible de savoir sur l'ancien idiome araméen. *Renan, Hist. gén. des langues sémitiques, pag. 214.*

le leggi della Grammatica ebraica. Vi s'incontrano però talvolta vocali lunghe in sillabe miste non accentate, p. e. בְּאִישׁתָּא (Ezra IV. 12), מְדִינָתָא (id. V. 8, VI. 2), עֲבִירָתָא (Daniel II. 49, Ezra V. 8), גְּבוּרָתָא (Dan. II. 20, 23), שְׂאֵלָתָא (id. IV. 14), בְּלִטְשָׂאֵר (id. I. 7. ecc.), שְׂשַׁבְּצָר (Ezra V. 14, 16). Così קמץ רחב ed altri vocaboli hanno קמץ רחב in sillaba mista (vedi Gramm. ebr. § 29).

4. Differisce l'ortografia caldaica dall'ebraica in quanto al פְּתָח furtivo, il quale non ha luogo (come lo ha in Ebraico) nella ה preceduta da צִרְי, p. e. בְּצִירָה, che ebraicamente suonerebbe בְּצִירָה, come הַגְּבִיחַ.

5. Il קמץ ha in Caldaico la proprietà di essere immutabile ed indestruttibile (vedi § 18). Soltanto il קמץ finale seguito da א sparisce allo sparire dell'א, p. e. מְלִכִין, מְלִכָּא. Il קמץ in Caldaico corrisponde per lo più al הֶלֶם in Ebraico, p. e. דּוּר = דָּר, שְׂאֵל = שׂוֹאֵל.

6. La ֶ finale partecipa alla seconda proprietà delle gutturali (vedi Gram. ebr. § 165), amando innanzi a sè i suoni aperti.

7. È frequente la Jod oziosa innanzi ai Suffissi ך ed ם, e indica il numero plurale (§ 14).

8. Quanto alla corrispondenza delle consonanti nelle voci caldaiche ed ebraiche, conviene notare il frequentissimo uso del Caldeo di adoperare una delle dentali, ֶ, ֶ, ֶ là ove l'Ebraico usa le sibilanti, ך, ם, ן. Oltracciò il Caldeo confrontato coll'Ebraico usa talora l'א per la ה, la ץ per la ך, la ף

per la ב, la ך per la ג. (vedi Gram. ebr. §§ 264, 267).

9. Ha luogo nella lingua caldaica la stessa divisione che nell'ebraica delle lettere in radicali e servili, tranne soltanto che la ש non è in Caldeo particola prefissa. Essa è però servile nella conjugazione שפּעל (§ 45).

10. Gli altri dialetti caldaici usano ך invece di ך nelle Forme reciproche (§ 41) dei verbi incominciati da ך, p. e. אִוְרַמִּין; ciò però non ha luogo nel sacro testo, ma soltanto nella lezione marginale in Daniel II. 9. I medesimi dialetti usano pure ך qual particola prefissa, ma il Caldeo biblico ha sempre ך particola separata (§ 36). Secondo alcuni incontrasi il ך prefisso in דִּינִין (Dan. II. 31. VII. 20), quasi דִּי כֵּן che così, tale, siffatto; vedi però § 35.

11. Le lettere di הם וכלב sono in Caldeo (come in Ebraico משה וכלב) Particole prefisse. La מ incontrasi in מִצֵּד (Dan. VI. 5) e מִאֲרָעָא (Ger. X. 11); generalmente però il Caldeo biblico (come pure il siriano) usa sempre la voce separata מִן. La ה è nel Caldeo biblico interrogativa, e non mai dimostrativa, ossia Articolo; nè mai locale. La ך non è conversiva in alcun dialetto caldaico.

12. L'Articolo esprime con un'א preceduta da קמץ, p. e. מִלְכָּא il re, מִלְכֵּי i re. Un nome con siffatta א in fine dicesi in istato enfatico (da εμφαινω dimostrare, quasi dimostrativo); e senza di essa dicesi in istato assoluto. Invece dell'א incontrasi alcune volte ה, p. e. רִאשָׁה (Dan. II. 38) la testa.

13. La puntazione del Caldeo biblico, siccome quella le cui leggi per molti secoli furono poco conosciute, manca alcune volte di coerenza, di correttezza, e di uniformità nelle varie edizioni (vedi §§ 14, 18, 28, 30).

Capo II.

DEL NOME.

14. Paradigma della declinazione dei Nomi maschili, sostantivi ed aggettivi.

Senza Suffissi.

Singolare assoluto	עֲדָן	tempo
connesso	עֲדָן	tempo di
enfatico	עֲדָנָא	il tempo
Plurale assoluto	עֲדָנִין	tempi
connesso	עֲדָנִי	tempi di
enfatico	עֲדָנֵי	i tempi.

Coi Suffissi.

Nome singolare.

Suffissi singolari.

Suffisso maschile	Suffisso femminile
I. persona עֲדָנִי	manca
II. » עֲדָנָךְ	manca
III. » עֲדָנָהּ	עֲדָנָהּ

Suffissi plurali.

I. persona	עֲדָנָנָא	manca
II. »	עֲדָנָכֹון	manca
III. »	עֲדָנָהֹון	עֲדָנָהֹון

Nome plurale.

Suffissi singolari.

פִּינְיָהּ Gen II, 5

I. persona	עֲדָנִי	manca
II. »	עֲדָנִיךָ (§ 7).	manca
III. »	עֲדָנוּחֵי	עֲדָנִיהָ (§ 7).

Suffissi plurali:

I. persona	עֲדָנִינָא	manca
II. »	עֲדָנִיכוֹן	manca
III. »	עֲדָנִיהוֹן	עֲדָנִיהוֹן

È facile l'intendere che le voci che mancano non mancavano già alla lingua caldaica, ma non è accaduto che ne venisse fatto uso nei pochi capitoli costituenti il Caldeo biblico. — Invece del Suffisso הוֹן incontrasi alcune volte in Ezra הם, p. e. אֱלֹהֵהֶם (V. 5); בְּיָדָהֶם (ib. 8), בְּרֵאשֵׁהֶם (ib. 10), שְׂמֵהֶם (§ 30). Nel medesimo quinto capitolo di Ezra leggonsi eziandio con ם in luogo di ן le voci לָהֶם, לָכֶם. Anche Geremia (X. 11) ha לָהֶם. — Il Suffisso עֲדָנִי non trovasi annesso ad alcun nome; incontrasi però unito alla particola על, la quale assume i Suffissi come se fosse un nome plurale (§ 122), ed ha עֲלֵינָא (Ezra IV. 12, 18, V. 17). — Del Suffisso עֲלֵיהֶם sono esempj קִדְמֵיהֶם, טַפְרֵיהֶם, רִגְלֵיהֶם, זַבְיָהֶם, שְׁנֵיהֶם, גַּבְיָהֶם (Dan. VII.), עֲלֵיהֶם (id. IV. 14, V. 21). Alcune di queste voci hanno erroneamente קִמְץ in varie edizioni.

15. Paradigma della declinazione dei nomi femminili sostantivi ed aggettivi.

Senza Suffissi.

Singolare assoluto	חַיָּא	animale
connesso	חַיֵּת	animale di
enfatico	חַיֵּתָא	l'animale
Plurale assoluto	חַיִּין	animali

connesso חֵית animali di
enfatico חֵיתָא gli animali

Coi Suffissi.

Nome singolare.

Suffissi singolari.

Suffissi maschili		Suffissi femminili
I. persona	חֵיתִי	manca
II. »	חֵיתְךָ	manca
III. »	חֵיתֶיהָ	חֵיתָהּ
Suffissi plurali.		
I. persona	חֵיתָנָא	manca
II. »	חֵיתְכוֹן	manca
III. »	חֵיתְהוֹן	חֵיתְהֵן

Nome plurale.

Suffissi singolari.

I. persona	חֵיתִי	manca
II. »	חֵיתְךָ	manca
III. »	חֵיתֶיהָ	manca
Suffissi plurali.		
I. persona	חֵיתָנָא	manca
II. »	חֵיתְכוֹן	manca
III. »	חֵיתְהוֹן	חֵיתְהֵן

Del suffisso di terza persona plurale femminile חֵן il Caldeo biblico non presenta a dir vero alcun esempio. Le sole voci con questa desinenza sono חֵן (Dan. VII. 8), חֵן (ib. 19), חֵן (id. II. 33, 41, 42), e tutte sono scritte con Vau; però il Kerè è חֵן ecc., e tale pronunzia (חֵן) è quella ch'è in uso negli altri dialetti aramaici.

16. La forma assoluta dei nomi aventi in Ebraico due Segòl suol avere in Caldaico שוא e פתח, o שוא e

צרי, p. e. כֶּסֶף (כֶּסֶף), צֶלֶם (צֶלֶם). La forma ebraica פֶּעַל suona in Caldaico פֶּעַל, p. e. קֶשֶׁט (קֶשֶׁט), תֶּקֶף (תֶּקֶף). Incontransi però anche nel Caldeo biblico alcuni esempj di forme segolate, locchè probabilmente non è che un ebraismo; p. e. מֶלֶךְ (Dan. II. 10, ecc.), הֶלֶם (id. IV. 2. VII. 4), צֶלֶם (id. III. 5. 7. 10. ecc.).

17. Anche i nomi che hanno in Ebraico due קמץ hanno per lo più in Caldaico שוא e פתח, p. e. בֶּשֶׂר (בֶּשֶׂר); דְּהַב (דְּהַב).

18. Alcuni hanno שוא e קמץ, e questi (pel § 5) conservano i medesimi Punti nello stato enfatico e nel connesso; p. e. אֱלֹהִים שְׁמִיָּא, אֱלֹהִים אֱלֹהִים; וְלִיקַר חֲדָרִי, יְקָרָא יְקָר; שְׁאֵר חֲבִימֵי בָבֶל, שְׁאֵרָא שְׁאֵר; אֱסָר מִלְּבָא, אֱסָרָא אֱסָר. È erronea la puntazione di יְקָר (Dan. IV, 33), שְׁאֵר (Ezra VII. 18), פְּתַח (id. VI. 18), חֲבֶל (Dan. III. 25), con פתח, e viceversa דְּהַב con קמץ (id. II. 32).

19. La forma connessa (סְמוּךְ) è sempre eguale all'assoluta nel singolare dei nomi maschili.

20. La forma enfatica cangia in שוא il פתח finale; p. e. כֶּסֶף, כֶּסֶפָא; בֶּשֶׂר, בֶּשֶׂרָא; il צרי, p. e. צֶלֶם, צֶלְמָא; ed il הלם, p. e. תֶּקֶף, תֶּקֶפָא; non però il קמץ (§ 18). La prima radicale più non potendo avere שוא, poichè la voce comincerebbe da due שוא; prende la vocale della seconda, p. e. כֶּסֶף, כֶּסֶפָא, oppure una vocale omogenea a quella, p. e. תֶּקֶף, תֶּקֶפָא; o finalmente חירק o פתח indipendentemente dalla vocale della seconda lettera, p. e. בֶּשֶׂר, בֶּשֶׂרָא; צֶלֶם, צֶלְמָא.

21. Nei nomi femminili la forma enfatica singolare si ha aggiungendo תָּא alla forma assoluta, tol-

come **קדמ' primo**, **עלי eccelso**, escono nella forma enfatica singolare in **א**, cui però la lezione marginale cangia in **אָה**; p. e. **עליא**, **רביעיא**, **קדמיא**, **בשדיא**, che leggonsi **עלאה**, **רביעאה**, **קדמאה**, **בשדאה**; nel plurale assoluto in **אין**, p. e. **בשדיאין**, e nell' enfatico in **א**, p. e. **קדמיא** (Dan. VII. 24), **תפתיא** (id. III. 2), **יהודיא** (id. III. 8), **בבליא** ecc. (Ezra IV. 9) (a). Però in **בשדיא** la lezione marginale è **בשדיאי** (Dan. II. 5. 10. ecc).

29. Alcuni femminili terminano nello stato assoluto in **ו**, od in **י**; p. e. **מלכו regno**, **נול' letamajo**. Questi nello stato connesso, ed in tutta la declinazione, assumono una **ת**, p. e. **מלכותא**, **מלכות**, **מלכותי**. Così **גלותא emigrazione** (b). Nel plurale la **Vau**, o **Jod** prende **קמץ**, p. e. **מלכותא**, **מלכות**.

30. Il Plurale femminile prende talvolta una **ה**, od una **ן**, non esistenti nel singolare; per es. **אבחת' i padri miei**, **אבחתנא i padri nostri**; **שמחת' i nomi di** (ove la **ה** è erroneamente puntata di **פתח** in Ezra V. 4), **שמחתהם** (id. V. 10, colla **ה** erroneamente puntata di **פתח**), **אריותא i leoni**, **פרסון troni**. Questi nomi hanno nel plurale la forma femminile, benchè siano di genere maschile.

31. Viceversa il nome **מלה**, **מלתא cosa, parola**, è femminile ed ha il plurale di forma maschile, **מלין**.

(a) La prima **ב** di **בבליא babilonesi** ha **פתח**, e aver deve **קמץ**, come **בבלי Babilonia**, e come scrivono costantemente i Siri (vedi p. e. S. Efrem, Tom. I. pag. ultima, e Tom. II. pagg. 84, 85, 161).

(b) Il primo Camèss di **גלותא** è inalterabile (§ 5), e vanno errati coloro che scrivono *Resch Glutha*, o *Ghelutha* per **גלותא** *Ecmalotarca*. *ἑκμάλωταρχος*

אימתא non אמתני
 אמתני
 דאן 77. f.
 אמתני ibid.

In deica fallca
 abrid der Camelen
 Codex 77. f. דאן
 6, 8. 13. 17. 20. 21. 23.
 25. 28.
 ע 27. Eym b. 9.
 10. Dav. Mich.
 Grm. Chaldaica
 Gottingae 1871
 f. 129.
 (Excerpta ex codice
 Casellano)

32. Sono irregolari i nomi אב *padre* e בר *figlio*, in quanto che il primo fa coi Suffissi אבִי, אבֹיךָ, אֲבוֹתָי; ed il secondo ha per plurale non בָּרַיִן, ma בָּנָיִן.

33. Negli aggettivi (ed in quei sostantivi che sono suscettibili di due generi, p. e. *Re, Regina*) la forma enfatica maschile è l'assoluta femminile; p. e. יְקִירָאֵם maschile enfatico in Ezra IV. 10. e femminile assoluto in Dan. II. 41, scritto però con ה (יְקִירָה). L'uso della ה a contraddistinguere il genere femminile non è costante. In Dan. II. 40 si ha תְּקִיפָה ed ivi 42 תְּקִיפָא, amendue di genere femminile.

Capo III.

DEI PRONOMI.

34. Pronomi personali sono: אֲנִי, o אֲנָא *io*; אַתָּה *tu*; הוּא *egli*, הִיא *ella*; אֲנַחְנָא, o אֲנַחְנָה *noi*; אַתְּתוֹן *voi* (maschile); אֲנֵיון *essi*; אֲנֵין *esse*. Leggesi in Ezra V. 11, אֲנַחְנָה הָמוּ, *noi quelli cioè noi siamo*, benchè הָמוּ esprima più spesso l'accusativo (§ 110).

35. Pronomi dimostrativi sono: הַזֶּה *questo*, הַזֶּה *questa*; הַזֶּה *questo* (sei volte in Ezra V. e VI.) הַזֶּה *questa* (sei volte in Ezra IV. e V.), הַזֶּה *questo* (Dan. II. 31), *questa* (id. VII. 20, 21). In הַזֶּה e הַזֶּה la הַ è originariamente suffisso di seconda persona, quasi: *questo tuo*. Tale suffisso nei pronomi è frequente in Arabo. La voce הַזֶּה sembra composta di הַ (o הַ) e הַ (da cui הַזֶּה); un'altra opinione vedi al § 10. אֵלֶיךָ, אֵלַי (Ger. X. 11 ed Ezra V. 15, nel quale secondo esempio però il Kerè è אֵל) *questi, queste*.

36. Pronome relativo è הַ *che, il quale, la quale*,

Palmyrenisch: 24, 99. 105.

i quali, le quali. Questa stessa voce è segno del genitivo di; p. e. דְּרֵאשָׁה דִּי דְּהַבָּא (Dan. II. 38) *la testa d'oro*, אֱלֹהָא דִּי שְׁמֵהּ דִּי אֱלֹהָא *il nome suo di Dio*, cioè *il nome di Dio* (pleonasma usitatissimo in tutti i dialetti aramaici).

37. Segno dell' accusativo, corrispondente all' ebraico תָּ, è תְּ, che però non leggesi che una volta nella voce יְתְהוֹן (Dan. III. 12).

38. Pronomi interrogativi sono מְ *chi?* (Dan. III. 15, Ezra V. 3, 4, 9), e מַה *che cosa?* (Dan. II. 22 IV. 32). Queste due voci trovansi eziandio seguite da וְ, p. e. וְ מְ *quegli che* (Dan. III. 6, 10, IV. 14, 22, 29, V. 21), וְ מַה *ciò che* (Dan. II. 29).

39. כְּלָא *tutto, ogni cosa*, innanzi a qualche nome suona כַּל, o כְּלָא *ogni*; coi suffissi כְּלֵהוֹן (Dan. II. 38), כְּלֵהוֹן (id. VII. 19).

Capo IV.

DEL VERBO.

40. Le Classi dei Verbi (גְּזֵרוֹת) sono le medesime in Caldaico ed in Ebraico, colla differenza che quella dei quiescenti dell' ultima radicale (גְּזֵרוֹת לִי) non divide nel Caldeo biblico come nell' Ebraico in לִי e לֵא, ma è una sola; essendo indifferente scrivere quei verbi con א o con ה, p. e. מְטָא (Dan. IV. 25) e מְטָה (id. VII. 22). La scrittura con ה è veramente un ebraismo, ignoto agli altri dialetti aramaici.

41. Le Forme verbali (בְּנֵינִים) sono cinque, delle quali tre sono attive:

a) פְּעַל o קַל, corrispondente al קַל della lingua ebraica;

b) פִּעַל, corrispondente al פִּעַל;

c) הִפְעִיל, corrispondente all' הִפְעִיל;

e due sono reciproche;

d) הִתְפַּעֵל, corrispondente al נִפְעַל;

e) הִתְפַּעֵל, corrispondente all' הִתְפַּעֵל.

42. La lingua caldaica essendo priva di Forme passive (פִּעַל e הִפְעִיל), si vale delle Forme reciproche anche in senso passivo.

Also form Hufyal
vgl hebr. -

43. Il Caldeo biblico contiene undici parole appartenenti alla forma הִפְעִיל, cioè הִתְקַנַּת (§ 53), הִנְחַת (Dan. V. 20), הִחְרַבַּת (Ezra IV. 15), הִסַּק (Dan. VI. 24), הִעַל (id. V. 13), הִעֲלוּ (id. V. 15), הִוְבַד (id. VII. 11), הִיִּתִי (id. III. 13), הִיִּתִית (id. VI. 18), הִוְסַפַּת (id. IV. 33), הִקִּימַת (id. VII. 4, 5). Questa forma essendo ignota agli altri dialetti aramaici, è da riguardarsi pretto ebraismo.

) Hufyal
eram. Pass.

VII, 11. aler 5

הִתְקַנַּת Masora (Mikhal)
vgl Hetajū

44. Il Caldeo biblico ha un'altra Forma passiva ignota agli altri dialetti aramaici, ed è la Forma פִּעִיל, la quale però non ha che la terza persona del Passato. Gli esempj ne sono: קָטִיל (Dan. V. 30) *fu ucciso*, קָטִילַת (id. VII. 11) *fu uccisa*, טָרִיד (id. IV. 30, V. 21) *fu scacciato*, שָׁרִיחַ *fu mandato*, רָשִׁים *fu scritta* (id. V. 24), יָהִיב (id. VII. 4) *fu dato*, יְהִיבַת *fu data* (id. VII. 12), יְהִיבוּ (Ezra V. 14) *furono dati*, פְּרִיפַת (Dan. V. 28) *fu divisa*, מְרִיטוּ *furono spennate*, נִטִּילַת (id. VII. 4) *fu alzata*, פְּתִיחוּ (id. VII. 10) *furono aperti*, e כְּפָתוּ (id. III. 21) *furono legati*, ch' è senza Jod. Unico esempio della seconda persona è תְּקַלְתָּא (id. V. 27), scritto senza Jod per quella legge della pronuncia ebraica che non tollera dopo l'accento una lettera quiescente (che non sia א) e due consonanti (vedi Gramm. ebr. § 139).

As

45 Delle Forme **שָׁפַעַל** ed **הִשְׁתַּפַּעַל**, frequenti nei dialetti aramaici e nell'Ebraico seriore, si hanno esempj nel Caldeo biblico nella radice **כלל**, della quale leggesi in Ezra **וְשָׁכְלָהּ** (V. 11), **שָׁכְלָלוּ** IV. 12, VI. 14), **לְשָׁכְלָהּ** (V. 3. 9), **יִשְׁתַּכְּלְלוּ** (IV. 13. 16) — Il **דגש** della seconda radicale, proprio della forma **פַּעַל**, trovasi sostituito da una lettera quiescente, aggiunta tra la prima e la seconda lettera della radice, nelle voci **מְסוּכְלִין** (Ezra VI. 3), **שִׁיב** (Dan. III e VI) e **שִׁיציא** (Ez. VI. 5). (a)

46. I Grammatici sogliono registrare qual passiva dell' **הַפַּעַל** la forma **אֶתַּפַּעַל**, la quale dicono far le veci di **הִתַּאפַּעַל**. Questa forma però (immaginata da Lodovico De Dieu nella sua *Grammatica linguarum orientalium inter se collatarum*, Lugduni Batavorum, 1628) ben lungi dall'essere un **כְּנִין** di per sè, non è che l' **הִתַּפַּעַל** o **הִתַּפַּעַל** dei verbi quiescenti e deficienti (Vedi § 85, ed i miei *Prolegomeni* pag. 117).

47. Le Forme reciproche trovansi per lo più col l' **ה** iniziale, all'ebraica, e rade volte con **א**, p. e. **אֶתַּגִּירָת** (Dan. II. 45), **אֶתַּיַעֲטוּ** (id. VI. 8). Gli altri

(a) Lo stesso fenomeno osservasi in Siriaco nei verbi **סִיבַר** e **סִיבַר** equivalenti al **סִיבַר** di Ezra, ed in **שִׁיב** equivalente al **שִׁיב**; nè vi è ragione d'ammettere (col Gussezio e col Gesenio) che **שִׁיציא** sia il **שָׁפַעַל** dell'ebraico **שִׁציא**; e (col Rödiger) che **שִׁיב** sia il **שָׁפַעַל** dell'arabo **وَوِب**, equivalente a **وَاب**, ed all'ebraico **וּב**. La lingua caldaica non ha le radici **יציא**, **יב**, o **וב**; ma per le consuete permutazioni (§ 8) dice **יעא** in vece di **יצא**, e **רב** nel senso di **וב**, e volendone formare il **שָׁפַעַל**, avrebbe detto **שיעיב**, **שידיב**, **שידיב**, o **שודב**.

vgl. Kennel. Lex. doct. v. v. **שִׁיב**; **שִׁיב** vgl. **שִׁיב**

שִׁיב

dialetti usano costantemente \aleph in queste due forme, ed anche nella terza attiva, dove il Caldeo biblico ha sempre η .

48. I Tempi (זמנים) sono i medesimi che in Ebraico, se non che le tre forme attive hanno tutte, oltre del Participio attivo, un Participio passivo. Il קל ha פעל e פעיל, il פעל ha מפעל e מפעיל, הפעיל ha מהפעל e מהפעיל.

Capo V.

CONJUGAZIONE DEI VERBI PERFETTI.

49. Conjugazione della Forma פעל, o קל. Paradigma קטל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Fem.	Masch.	Fem.
Passato			
3. קטל	קטלת	קטלו	קטלן (Kerè קטלה)
2. קטלת	קטלת	קטלתין	manca
1. קטלת	manca	קטלתין	manca
Participio attivo.			
קטל	קטלה	קטלין	קטלן
Participio passivo.			
קטיל	קטילה	קטילין	קטילן
Infinito			
מקטל			
Imperativo			
קטל	קטלי	קטלו	manca

Futuro

1.	אֶקְטֹל	manca	נִקְטֹר	manca
2.	תִּקְטֹל	manca	תִּקְטֹרוּן	manca
3.	יִקְטֹל ⁺	תִּקְטֹל	יִקְטֹלוּ	יִקְטֹלוּ

mg 24, 103
4.

50. Passato. Molti verbi intransitivi hanno צָרִי in vece di פָּתַח (come in Ebraico הִפָּץ ecc.), per esempio קָרַב (Dan. III. 26), יִבְלֹתָ (id. II. 47), וַתִּקְפֹּת (id. IV. 19), ed alcuni חִירַק, però senza Jod, p. e. וַתִּקַּח (id. IV. 8, 17), קָרְבוּ (id. III. 8), יִכַּל, זָעַק (id. VI. 21), סָלְקוּ (Ezra IV. 12). Il verbo שָׁאַל domandò, tuttoché transitivo, ha צָרִי : שָׁאַל (Dan. II. 10), שָׁאַלְנָה (Ezra V. 9).

51. La terza persona femminile ha חִירַק in סָלְקַת (Dan. VII. 8, 20), תִּקְפֹּת (id. V. 20), ed ha סָגוּל in נִפְקַת (id. II. 13). Il שׁוֹא ed il פָּתַח trovansi cangiati in due סָגוּל in אִמְרַת (Dan. V. 10), per אִמְרַת (§ 53). Così negli altri בנינים, p. e. הִתְגַּזְרַת (id. II. 34), per הִתְגַּזְרַת; è con due פָּתַח a motivo della terza gutturale הִשְׁתַּכַּחַת (id. V. e VI.) per הִשְׁתַּכַּחַת.

amirat?

mg 196.

hith gazirat
hith karizat

52. La seconda persona maschile trovasi per lo più terminata in קַמֶּץ, p. e. רִשְׁמַת (Dan. IV. 13), יִדְעַתָּ (id. V. 22), יִבְלֹתָ (id. II. 47), שְׁמַתָּ (id. III. 10). Così negli altri בנינים, p. e. הִתְרוֹמַמַת, הִדְרַת, שִׁפְחַת (id. V. 23). Tale קַמֶּץ è costante nei נַחֵי ל', p. e. הִוִּיתָ (id. II. 31, 34), הִוִּיתָ (id. II. 43, 45, IV. 17), e trovasi anche seguito da ה quiescente, p. e. הִוִּיתָה (id. II. 41). Esempj di קַטְלִית con שׁוֹא sono: עֲבַדְתָּ (id. IV. 32), יִהְבֶּתָּ (id. II. 23), וַתִּקְפֹּת (id. IV. 19); ed in altri בנינים: וַהֲשַׁתְּכַחַת (id. V. 27), הִשְׁפִּילְתָּ (id. V. 22).

53. La prima persona cangia il חִירַק in פָּתַח in lettera gutturale, p. e. אִמְרַת, עֲבַדְתָּ. L'analogia vuole

che ciò abbia luogo anche nella terza pers. femm., in guisa che si dica: אָמַרְתָּ e עָבַדְתָּ. Trovasi cangiamento di שׂוא e צַרִי in due סגול, ed in gutturale in due פתח come sopra (§ 51), in הִשְׁבַּחְתָּ (Dan. II, 25) trovai, per הִשְׁבַּחְתְּ. Nella voce הִתְקַנַּת (id. IV. 33), il פתח è senza dubbio errore d'amanuense, dovendo suonare הִתְקַנַּת *fui ristabilito*, con צַרִי.

54. La terza pers. plur. femminile è uguale a quella del genere maschile, p. e. וּנְפְלוּ (Dan. VII 20), אֲתַעֲקְרוּ (id. ib. 8). Però il Kerè è וּנְפְלָהּ e אֲתַעֲקְרֶהָ. La ק trovasi puntata di קמץ, ciocchè sembra inesattezza dei copisti,

55. Nel Participio attivo il צַרִי del sing. masch. cangiasi in פתח innanzi alle gutturali ed alla semi-gutturale ר (§ 6), p. e. פֹּלֵחַ *adorante* (Dan. VI. 17), אֹמֵר *dicente*

56. Il Participio passivo פְּעִיל ha essenzialmente Jod, ciocchè lo distingue dall'altro פְּעַל (§ 50), in cui il חירק fa le veci del צַרִי.

57. L'Infinito assume מ iniziale nel solo בנין הקל, p. e. לְמַכְנֵשׁ (Dan. III. 2) *a radunare*, לְמַפְשֵׁר (id. V. 16) *interpretare*. In tutti gli altri בנינים prende invece una ה finale preceduta da due קמץ.

58. L'Infinito può unirsi ai Suffissi, alla guisa dei nomi; p. e. וּבְמִקְרִיבָהּ (id. VI, 21) *e come l'avvicinarsi suo*, cioè quando fu vicino.

59. L'Imperativo ed il Futuro scrivonsi senza Vau. Nei verbi di terza חער, come pure in alcuni intransitivi, il שֵׁלֵשׁ נְקֻדוֹת cangiasi in פתח, p. e. יִשְׁלַח, תִּשְׁמַע. יִלְבַּשׁ, יִסְבֵּר. Così יֵאבְדוּ (Ger. X. 11), voce anomala, mancandovi per ebraismo la Nun (יֵאבְדוּן).

60. La terza pers. femm. plur. del Futuro non in-

comincia (come in Ebraico) da ת, ma da Jod. Vedi Gram. ebr. § 365.

61. Conjugazione della Forma פֿעל

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. קטל	manca	קטלו	manca
2. קטלת	manca	manca	manca
1. קטלת	manca	manca	manca
Participio attivo			
מקטל	מקטלא	מקטלין	מקטלו
Participio passivo			
מקטל	מקטרא	מקטלין	מקטלו
Infinito			
קטרה			
Imperativo			
קטל	קטלי	קטלו	manca
Futuro			
1. יקטל	manca	נקטל	manca
2. תקטל	manca	תקטלון	manca
3. יקטל	manca	יקטלון	יקטלו

מִשְׁרָא מִשְׁרָא מִשְׁרָא
 Dan 5, 12 corr.
 Psal?
 Mett 259, 1

62. Questo בנין, detto comunemente פֿעל, deve piuttosto dirsi פֿעל, leggendosi nel Caldeo biblico פֿרד, מִשְׁרָא, מִמְלָל, שָׁכַן, שִׁיב, קטל, מִלָּל, בִּטְלוּ, nel Passato; מִשְׁרָא, מִמְלָל, nel Participio attivo, קִצְצִי, nell'Imperativo; יִשְׁרָא, יִמְלָל, nel Futuro; nè leggendosi con צרי se non le due voci קָבַל (Dan. VI. 1), וּתְקַרְבַּ (Ezra VII, 17).

63. Nel Participio di questa Forma (come pure della seguente הַפְעֵל) l'attivo si distingue dal passivo in quanto che il primo ha חירק ed il secondo ha פתח. Ciò però non ha luogo che nel sing. masch., nel rimanente si confondono. Anche il sing. masch. riesce comune ai due Participii nei verbi finienti in חער, p. e. מְהַדֵּר, מְשַׁבַּח, voci che potrebbero egualmente significare *lodato*, che *lodante*, se il valore non ne venisse determinato dal contesto.

64. Conjugazione della Forma הַפְעֵל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הַקְטַל	הַקְטַלְתְּ	הַקְטַלוּ	manca
2. הַקְטַלְתְּ	manca	הַקְטַלְתֶּם	manca
1. הַקְטַלְתְּ	manca	הַקְטַלְנָא	manca
Participio attivo			
מְהַקְטֵל	מְהַקְטֵלָא	מְהַקְטֵלִין	מְהַקְטֵלוּ
Participio passivo			
מְהַקְטֵל	מְהַקְטֵלָא	מְהַקְטֵלִין	מְהַקְטֵלוּ
Infinito			
הַקְטֹלָה			
Imperativo			
הַקְטֹל	הַקְטֵלִי	הַקְטֹלוּ	manca
Futuro			

1.	אֶקַטֵּל	manca	נֶקַטֵּל	manca
2.	תֶּקַטֵּל	manca	תִּקְטָלוּן	manca
3.	יִקְטָל	תֶּקַטֵּל	יִקְטָלוּן	יִקְטָלוּן

65 Anche questo חִירָק trovasi più spesso con צִרי (senza Jod) che con צִרי. Le voci che se ne leggono sono: הִדְמוּ, הִסְקוּ, הִנְפְּקוּ, הִרְגִּשׁוּ, הִרְגִּזוּ, חִכְרוּ, הִלְבְּשׁוּ, הִימְנוּ, nel Passato; מִשְׁפַּל, מִצַּל nel Participio attivo; הִנְפֵּק, הִנְעַל nel Futuro. Leggonsi con צִרי le voci הִנְפֵּק, הִנְעַל del Passato; מְהַדֵּק, מְהַטֵּל del Participio; תִּכְרַף, תִּהְיֶה, תִּהְיֶה, תִּהְיֶה, תִּהְיֶה del Futuro; tutte voci di radici non perfette. Nelle radici perfette incontrasi צִרי nel solo Imperativo הִשְׁלֵם. È ebraismo הִחְסֵנוּ (Dan. VII. 22) invece di הִחְסֵנוּ o הִחְסֵנוּ,

Dan II 5

66 I due Participii, come pure il Futuro, conservano molte volte la ה del בנין, la quale trovasi indifferentemente scritta od omessa. Così מְהַחֲצֵפָה e מְהַחֲצֵפָה, מְדַקֵּרָה e מְהַדֵּק, מְצַלְרֵיָן e מְצַלְרֵיָן, מְשַׁפֵּל e יִהְיֶה. Così nell' Ebraico poetico יִהְיֶה, יִהְיֶה, יִהְיֶה, יִהְיֶה e nella prosa יִהְיֶה (Nehemia XI. 17).

67. Conjugazione della Forma הִתְפַּעֵל

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הִתְקַטַּלְתָּ	הִתְקַטַּלְתְּ	הִתְקַטַּלוּ	manca
2. הִתְקַטַּלְתָּ	manca	הִתְקַטַּלְתֶּם	manca
1. הִתְקַטַּלְתָּ	manca	הִתְקַטַּלְנָא	manca
Participio			
מְתַקַּטֵּל	מְתַקַּטֵּלָא	מְתַקַּטְלוּן	מְתַקַּטְלוּן

Infinito

הַתְּקַטֵּל

Imperativo

הַתְּקַטֵּל	הַתְּקַטְלִי	הַתְּקַטְלוּ	manca
-------------	--------------	--------------	-------

Futuro

1. אַתְּקַטֵּל	manca	נַתְּקַטֵּל	manca
2. תַּתְּקַטֵּל	manca	תַּתְּקַטְלוּ	manca
3. יַתְּקַטֵּל	תַּתְּקַטֵּל	יַתְּקַטְלוּ	יַתְּקַטְלוּ

68. La prima voce di questo בנין non incontrasi se non finiente in gutturale, הִשְׁתַּכַּח. Il plurale vi si legge, ed ha הִתְרַחֲצוּ senza Jod.

69. In הַתְּקַטֵּל e הַתְּקַטְלִי il פתח è vocale le-
ne, cioè sostituzione di שוא. Lo stesso è del פתח di
מִתְקַטֵּל ecc. nel Participio, e di תַּתְּקַטְלוּ ecc. nel Fu-
turo. Di tale פתח non trovasi esempio se non nelle due
voci הִתְגַּדְּלוּ e הִשְׁתַּכַּח. Quanto a אֶתְכַּרְבֵּת
veggasi § 51. *אֶתְכַּרְבֵּת Gen 415*

70. Il Futuro trovasi con יַתְּעַבֵּד, צַר' (ed innanzi a gutturale con פתח, יַתְּנַסֵּחַ) e con הִירַק senza Jod
תִּשְׁתַּבֵּק. Nei verbi incomincianti da ש la ת viene pos-
posta alla prima radicale, come in Ebraico, per esempio:
תִּשְׁתַּבֵּק, הִשְׁתַּכַּח.

71. Conjugazione della Forma הַתְּפַעֵל

Singolare

Plurale

Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
--------	-------	--------	-------

Passato

3. הַתְּקַטֵּל	הַתְּקַטְלִי	הַתְּקַטְלוּ	manca
----------------	--------------	--------------	-------

2. הַתְּקַטְּלֵת	manca	הַתְּקַטְּלוּ	manca
1. הַתְּקַטְּלֵת	manca	הַתְּקַטְּלֵנָא	manca

Participio

<i>e/s</i> מְתַקְטֵל ⁺	מְתַקְטֵלָא	מְתַקְטֵלִין	מְתַקְטֵלוֹן
-----------------------------------	-------------	--------------	--------------

Infinito

הַתְּקַטְּלָה

Imperativo

הַתְּקַטְּל	הַתְּקַטְּלִי	הַתְּקַטְּלוּ	manca
-------------	---------------	---------------	-------

Futuro

1. אֲתַקְטֵל	manca	נִתְקַטֵּל	manca
2. תִּתְקַטֵּל	manca	תִּתְקַטְּלוּ	manca
3. יִתְקַטֵּל	תִּתְקַטֵּר	יִתְקַטְּלוּ	יִתְקַטְּלוּ

Anche qui ha luogo la trasposizione della ת dopo la ש, per esempio מִשְׁתַּכֵּל, מִשְׁתַּדָּר.

Capo VI.

DEI VERBI QUIESCENTI

È PRIMA DEI QUIESCENTI DI PRIMA RADICALE

72. I verbi di prima radicale א conjugansi regolarmente in quelle voci ove l' א rimane iniziale, per esempio אָכַל, אָמַר, אָתָּה, da cui אֲמַרְתָּ, אֲכַלְוּ, אֲכַלִּי, אֲמַרְוּ, אֲמַרְוּ, Imp. sing., אֲמַרְוּ, Imp. plur., אֲכַלִּי Imperativo femminile. Di אָכַל trovasi l'Imperativo אֲכַלִּי (Ezra V. 15).

73. Nelle voci poi che assumono lettere preformative, e dove quindi l'Alef cessa d'essere iniziale,

Handwritten notes:
 13
 * מְתַקְטֵלִין Dan 10, 12.
 uyl Hith yiel u.
 Hith ysal.
 Men 252 wie Hebr.
 מְתַקְטֵלִין
 233

essa nel קל rimane quiescente, preceduta da צרי, p. e. יאמר, נאמר, למאמר, e nell'הפעל cangiasi in Jod o in Vau, per es. להיתר, היתו, היתי, להובור, מהימן, הימן, להובדה.

74. Anche i verbi di prima radicale Jod conjugansi regolarmente nelle voci ove la Jod è in principio di parola, p. e. ידע, ידעת, ידעת, ידיע, יהיב, יהיב, o di sillaba come in tutto היתפעל, e התפעל, p. e. מתיהב, יתיהבון, אתיעטו. Soltanto nell'Imperativo del קל la Jod, benchè iniziale, trovasi omissa, p. e. תב, דע.

75. Ove la Jod non è iniziale, essa nell'הפעל suol cangiarsi in Vau, p. e. הודע, יהודעון, הותב. Nel קל il verbo conjugasi per lo più quasi incominciasse da Nun, la quale talora è scritta e talora si assimila mediante דגש, p. e. תב, יבל, ינדעון, תנדע, אנדע, דגש.

Capo VII.

DEI QUIESCENTI DI SECONDA RADICALE

76. Paradigma della conjugazione dei quiescenti di seconda radicale Vau (קום).

Conjugazione del קל

	Singolare		Plurale	
	Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
	Passato			
3.	קם	קמת	קמו	manca
2.	קמת	manca	manca	manca
1.	קמת	manca	manca	manca

Participio attivo

קָאָם manca קְאָמִין (Kerè 'מִין)

Participio passivo

קִים manca manca manca

Infinito

מְקָם

Imperativo

קוּם קוּמִי קוּמוּ manca

Futuro

1.	אֶקוּם	manca	נִקוּם	manca
2.	תִּקוּם	manca	תִּקוּמוּן	manca
3.	יִקוּם	תִּקוּם	יִקוּמוּן	יִקוּמוּן

77. Del Passato hannosi le voci seguenti: קָם (Dan. III. 24), שָׁם (Ezra V. 13), שָׁמַת (Dan. III. 10), שָׁמַת (Ezra VI. 12), סָפַת (Dan. IV. 30), שָׁמִי (id. III. 12). L'esempio di שָׁמַת, ove conservasi il קמץ, ci autorizza ad estendere la legge dell'immutabilità del קמץ aramaico anche ai Verbi, ed a puntar quindi קְמַתוֹן di קמץ, anzichè di פְּתוֹר, come pure a formare nell'התפעל le voci הִתְקַמַּת, הִתְקַמַּת, anzichè הִתְקַמַּת e הִתְקַמַּת. Del che altra prova è la voce יִתְשָׁמוּן (Dan. II. 5). Anche i Siri scrivono קְמַתוֹן, קְמַתוֹן, קְמַתוֹן col Zekofò, corrispondente al Kamess.

78. Nel Participio attivo si ha al singolare קָאָם (Dan. II. 31), ed al plurale קְאָמִין (id. III. 3), דְּאָרִין (id. ib. 31), זְאָעִין (id. V. 19), che leggonsi קְאָמִין, קְאָמִין con Kamess רָרַב. In Siriaco scrivesi קְאָמִין,

e leggesi **קִים**; scrivesi però **קִימין, קִימין, קִימא** con *Jod*.

79. Del Participio passivo si ha **שִׁים טַעַם** (Dan. III. 29) *vien posto, vien stabilito un decreto*. Del **פָּעִיל** passato si ha **שִׁים** (Ezra V. 17) *fu posto*, ed irregolarmente **שָׁמַת** (Dan. VI. 18) *fu posta*.

80. Del **פָּעַל** non leggesi che l'Infinito **לְקַיְמַרְהוּ** (Dan. VI. 8). Tale *Jod* è frequente negli altri dialetti aramaici, e nell'Ebraico rabbinico, e trovasi eziandio nell'Ebraico biblico, p. e. **וְאִתְּמַרְהוּ** (Salmo CXIX. 106), **וְדִיגִים** (Ger. XVI. 16).

81. La Forma quadrilittera (**פְּנִין מְרַבֵּעַ**) incontrasi nella sola voce **הִתְרוֹמְמַתְהוּ** (Dan. V. 23), di radice quiescente della seconda, e nella sola voce **אֲשַׁתּוֹמַם** (id. IV. 16), di radice geminata; le quali voci non sono probabilmente che ebraismi.

82. Conjugazione della Forma **הִפְעֵל**.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הִקִּים	manca	הִקִּימוּ	manca
2. הִקִּימַתְהוּ	manca	manca	manca
1. הִקִּימַתְהוּ	manca	manca	manca
Participio attivo			
מִהִקִּים	manca	manca	manca
Infinito			
הִקְמַה			

הִקְמַתְהוּ Dan 3, 17

Passivo **הִקְמַתְהוּ**
Dan 7, 4

Futuro

1.	אָקִים	manca	נָקִים	manca
2.	תָּקִים	manca	תָּקִימוֹן	manca
3.	יָקִים	תָּקִים	יָקִימוֹן	יָקִימוֹן

3 fem. תָּקִים § 2, 44
 letterform: v. Gest.

83. Esempii: Passato הִקִּים (Dan. III. 2, 5, 7; VI. 2), הִתִּיב (id. II. 14), הִקִּימָה (id. III. 12, 18), הִקִּימָה (id. III. 14), הִקִּימוֹ (Ezra VI. 18); Participio attivo מִהִקִּים (id. II. 21), מְגִיחֵן (id. VII. 12); è anomalo מָרִים (id. V. 19), col קמץ della He passato nella Mem; Infinito לְהִקְרִיב (id. V. 20); Futuro תָּקִים (id. VI. 9), יָקִים (id. IV. 14), e colla הִהִקִּים (id. VI. 16).

5, 21 /

84. Conjugazione dell' הִתְפַּעֵל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Participio			
מִתְקַם	manca	manca	manca
Futuro			
יִתְקַם	manca	יִתְקַמוּן	manca

85. Esempii: Partic. מִתְשָׁם (Ezra V. 8); Futuro יִתְשָׁם (id. IV. 24), יִתְשָׁמוּן (Dan. II. 5), e con חִירָק invece di קמץ, יִתְוִין (id. IV. 9). Lodovico de Dieu, seguito dai Grammatici successivi, riguardò questi vocaboli quasi appartenenti ad un בנין particolare, cui nomino הִתְפַּעֵל (§ 46). Però non incontrandosi esempii di questa conjugazione nelle radici perfette, nè nel Caldeo biblico, nè nell'antico e più puro Siriaco; nè trovandosi usata altra foggia di conjugazione per הִתְפַּעֵל

* Syr. Form
 up. Winer S. 402
 58, 2

dei quiescenti di seconda radicale nè in Caldaico, nè in Siriaco: parmi questa essere una maniera di conjugazione propria soltanto delle radici quiescenti e deficienti, cui la lingua aramea ha voluto in qualche modo completare coll'aggiungervi una Tau innanzi alle due lettere radicali, dicendo per esempio מִתְקַם , ossia (come scrivono i Siri) מִתְתַקַם , in vece di מִתְקַם . Deriva dalla medesima tendenza a completare le tre radicali la Nun o il דגש delle voci מְנַדַע , תְּנַדַע , יְתַב , מְדַקַה (§ 75), e quindi in Ebraico il דגש di יְתַם , יְדַם , יְתַם , e simili.

Capo VIII.

DEI VERBI QUIESCENTI D'ULTIMA RADICALE.

86. L'ultima radicale quiescente è indifferentemente א, o ה. Gli altri dialetti caldaici usano esclusivamente l'א; la ה, per ebraismo, è frequente nel Caldeo biblico.

87. Conjugazione del קל. Paradigma כְּנָה.

		Singolare		Plurale	
		Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato					
117	<i>Cod. Cass. D. 6. 17. 24.</i>	כְּנָה	כְּנָת	כְּנוּ	manca
	<i>Mish. Gen. Ch. 122</i>	כְּנִית	manca	<i>מִנְתִּין</i> manca	manca
		1. כְּנִית	manca	כְּנִינָא	manca
Participio attivo.					
		כְּנִה	כְּנִיָא	כְּנִין	כְּנִיָא
Participio passivo					
		כְּנָה	manca	כְּנִין	manca

Infinito

מְבַנֵּא

Imperativo

בְּנֵי	manca	בְּנוּ	manca
--------	-------	--------	-------

Futuro

1. אֲבַנֶּה	manca	נִבְנֶה	manca
2. תִּבְנֶה	manca	תִּכְנוֹן	manca
3. יִבְנֶה	תִּבְנֶה	יִכְנוֹן	manca

88. Esempii: Passato בָּעָא (Dan. II. 16, 49), אָתָא (Ezra V. 3), הָוָא (id. V. 11, Dan. VI. 11, VII. 13), הָוָה (Dan. IV. 26, V. 19, VI. 4, 15); הָוִיתָ (id. IV. 17), הָוִיתָ (id. II. 31), (è anomalo רְבִיתָ id. IV. 19, per רְבִיתָ); הָוִיתָ (id. II. 26), הָוִיתָ (id. IV. 1), מָחַתָּ (id. II. 34), הָוִיתָ (id. II. 35), עָנַתָּ (id. V. 10), עָדַתָּ (id. IV. 28), מָלַאתָּ (id. II. 35), מָצַתָּ רֶבֶת (id. IV. 19), הָוִיתָ (id. V. 19), עָנִי (id. II. 7), שָׁנִי (id. III. 27), רִמִּינָא (id. III. 24); Participio attivo עָנָה (id. II. 5), שָׁתָה (id. V. 1), צָבָא (id. VI. 12), הָוָה (id. II. 31), קָרָא (id. III. 4), צָבָא (id. V. 19), גָּלָא (id. II. 22), גָּלָה (ib. 28), עָנִין (id. III. 24), חָזִין (id. III. 27), שָׁנִין (id. V. 9), בָּעִין (id. VI. 5), שָׁתִין (id. V. 23), בָּנִין (Ezra IV. 12), שָׁנִיָּה (Dan. VII. 19), דָּמְיָה (id. VII. 5), שָׁנִין (id. VII. 3); Participio passivo בָּנָה (Ezra V. 11), שָׁרָא (Dan. II. 22), חָוָה (= רִאֵוִי) (id. III. 19), אָוָה (id. III. 22), con צָרִי in vece di חָטָף, alla siriana (Gramm. ebr. §. 183), שָׁרִין (id. III. 25); Infinito מְקַרָּא (id. V. 8), מְבַעָּא (id. II. 18), מְבַנֵּא (Ezra IV. 14), מְרַמָּא (Dan. III. 20), מְבַנֵּא (Ezra V. 2), מְבַנֵּא (Dan. II. 47); è anomalo לְבַנֵּא Ezra V. 3, senza Mem; Imperativo רְבִי (Dan. II. 4),

אין שוי
אין שוי
Dan 9, 21

form
Yanaj + in ?
Yanij + in
ממחידים Jes 28,
Neh. 389. Koed.
593, 183.
P. A. Pa.

~~אין שוי~~

אָתוּ (id. III. 26), הָיוּ (Ezra IV. 22); Futuro אֲבֵעָא (Dan. VII. 16), אֲקָרָא (id. V. 17), יִשְׁנָא (id. III. 31 Ezra IV. 22), יִמְטָא (Dan. IV. 8), יִבְעָא (id. VI. 8), יִעֲרָה (id. VII. 14), תִּעֲרָא (id. VI. 9), תִּשְׁנָא (id. VI. 18), יִבְנוּן (Ezra VI. 7), יִשְׁתּוּן (Dan. V. 2), יִקְרוּן (id. V. 15).

89. Questi verbi hanno la seconda radicale in חלם in tutte quelle voci che negli altri verbi finiscono in שורק; ossia in vece di מְטָאוּ (קְטָלוּ) si è detto (cangiando AU in O) מְטוּ. Dal Passato il חלם si estese all'Imperativo ed al Futuro.

90. Il plur. masch. dei Participii tutti termina qui in יָן.

91. Il פִּעִיל passato suona בְּנִי, בְּנִי. Esempii ne sono גָּלִי (Dan. II. 30), גָּלִי (id. II. 19), קָרִי (Ezra IV. 18, 23), רָמִי (Dan. III. 21). (a)

92. Conjugazione del פִּעֵל. Paradigma צָלִי.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. צָלִי	manca	צָלִיו	manca
2. צָלִית	manca	manca	manca
1. צָלִית	manca	manca	manca
Participio attivo			
מְצַלֵּא	manca	מְצַלִּין	manca

(a) Quindi la lezione marginale è erroneamente detta קָרִי Kerì, che non è che Passato; ma deve dirsi קָרִי Kerè, Participio passivo, cioè *quello che si legge*.

Participio passivo

manca מצליא manca manca

Imperativo

צלי manca manca manca

Futuro

- 1. אצליא manca נצליא manca
- 2. manca manca manca manca
- 3. manca manca יצלון manca

93. Esempii: Passato מני (Dan. II. 24, 49), רבי (id. II. 48), מניתי (id. III. 12), שריו (Ezra V. 2), שני (Dan. III. 28); Participio attivo מצליא (id. VI. 11), משרא (id. V. 12), מצלין (Ezra VI. 10); Participio passivo משניא (Dan. VII. 7); Imperativo מני (Ezra VII. 25); Futuro אחיא (Dan. II. 24), נחיא (id. II. 4), ישנון (id. IV. 13), יבעון (id. IV. 33).

94. Conjugazione dell' הפעל. Paradigma הגלי.

Singolare

Plurale

Masch. femm. Masch. Femm.

Passato

3. הגלי manca הגליו manca

Participio attivo

מהגליא manca manca manca

Infinito

הגליה

Imperativo

manca manea הגלו manca

VA

Handwritten notes in Hebrew: משניא, הגלי, מהגליא

Handwritten notes in Hebrew: Cod. Lancel, Mich. Gr. Ch., Dan, 5, 20, 23, 5, 12, 25, 7, 12

Futuro

1. manca	manca	נְהַגְלֶה	manca
2. manca	manca	תְּהַגְלוֹן	manca
3. יִהְגְּלַח	manca	יִהְגְּלוֹן	manca

95. Esempii: Passato הִגְלִי (Ezra IV. 10), הִיְתִי (Dan. V. 13), הִעֲרִי (id. V. 20, VII. 12), הִיְתִי (id. V. 3); Participio attivo מְהַשְׁנֶה, מְהַעֲדֶה (id. II. 21), מְהוֹרֵה (id. II. 23), מוֹרֵה (id. VI. 11); Infinito לְהַחֲזִיק (id. II. 10), לְהַשְׁנִיחַ (id. VI. 9), לְהִיְתֶה (id. V. 2); Imperativo הִחֲזִיקִי (id. II. 6); Futuro יִהְחַזֵּר (id. V. 12), יִהְשָׁנֵה (Ezra VI. 11), נִהְחַזֵּק (Dan. II. 7), תִּהְחַזֵּן (id. II. 6). יִהְעֲרִין (id. VII. 26), ha erroneamente שוֹרֵק in alcune moderne edizioni, ha però חוֹלֵם nelle più corrette e nelle più antiche, p. e. in quella di Mantova (מְנַחֵת שִׁי), nella Bibbia rabbinica di Venezia 1517, e nelle Bibbie di Soncino (1488) e di Brescia (1494).

96. Conjugazione dell' הִתְפַּעֵל. Paradigma הִתְפַּנֵּי.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הִתְפַּנֵּי	מָנְחָה	מָנְחָה	מָנְחָה
	manca	manca	manca
Participio attivo			
מְתַפְנֵה	manca	manca	manca
Futuro			
1. manca	manca	manca	manca
2. manca	manca	תִּתְפַּנּוּן	manca
3. יִתְפַּנֵּה	תִּתְפַּנֵּה	manca	manca

97. Esempii: Passato הִתְמַלִּי (Dan. III. 19); Participio מִתְּבַנֵּא (Ezra V. 8); Futuro יִתְרַמֵּא (Dan. III. 6), יִתְבַּנֵּא (Ezra V. 15), תִּתְבַּנֵּא (id. IV. 13), יִתְקַרֵּי (Dan. V. 12), תִּתְרַמֶּן (id. III. 15) erroneamente con חולם in vece che con שורק.

98. Conjugazione dell'הִתְפַּעֵל. Paradigma הִתְנַבֵּי

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הִתְנַבֵּי	manca	manca	manca
Participio			
manca	manca	מִתְנַבֵּין	manca
Futuro			
3. יִתְנַבֵּא	תִּתְנַבֵּא	יִתְנַבֶּון	manca

99. Esempii: Passato הִתְנַבֵּי (Ezra V. 1), אֲשַׁתְּנִי (Dan. III. 19); Participio מִשְׁתַּרְיָן (id. V. 6); Futuro יִשְׁתַּוֶּה (id. III. 29) יִשְׁתַּנֵּא (id. II. 9), יִשְׁתַּנֶּון (id. VII. 28), יִשְׁתַּנֶּו (id. V. 10). Vi è א in vece di Jod nel Participio femm. מִתְנַשְׂאֵר (Ezra IV. 19), cioè è un ebraismo.

nach אָ
 nel wörter

לְבַדִּי: 50!

Capo IX.

DELLE RADICI DEFICIENTI

100. I verbi incominciati da Nun alcune volte la conservano, e conjugansi alla guisa dei Perfetti. Così **לְמַנְתָּן**, **תִּנְתָּן**, (Ezra VII. 20), **יִנְתָּנוּ** (id. IV. 13), **מְהַנְּקָת** Participio connesso (id. IV. 15), **לְהַנְּקֹת** Infinito connesso (id. IV. 22), **תִּהְיוּק** (id. IV. 13), **לְהִנְסֶקָה** (Dan. VI. 24), **הִנְפִּק** (id. V. 2), **הִנְפִּקוּ** (id. V. 3). Altre volte la Nun omettesi come in Ebraico, p. e. **יִתְנֶנָּה** (id. IV. 14), **יָפַל** (id. III. 6), **רִתְפִּלְיוֹן** (id. ib. 5), **פּוֹקוּ** (id. ib. 26), **הִסְקוּ** (id. ib. 22), **לְהַצִּלָּה** (id. ib. 29), **מָצַל** (id. VI. 28), **תַּחַת**, da **נָחַת** *discendere*, nell' **הַפְּעֵל** propriamente *por giù*, quindi *deporre*, *depositare* (Ezra VI. 5), **מְהַחֲתִין** Participio passivo (id. VI. 1), **אַחֲרֵי** (Dan. IV. 11), **שֵׂא** (Ezra V. 15), amendue Imperativi. La voce **אַחַת** (id. ib. ib.), coll' **א** puntata di **חַטָּף**, appartiene alla radice **חָוַת**, sinonima di **נָחַת**.

101. Nei verbi di radice deficiente della lettera media, altrimenti detti geminati, vien completato il numero delle radicali (§ 85), mediante **דגש** nella prima radicale, ove questa non sia iniziale; p. e. nell' **הַפְּעֵל**: **הִדְקָתָהּ** (terza persona femm. del Passato, per **הִדְקָתָהּ**) (Dan. II. 34), **הִדְקוּ** (id. VI. 25), **מְהַדְּקָה** (id. II. 40), **מִדְּקָה** (id. VII. 7), **תִּדְקָה** (id. II. 40), **וְתִדְקֶנָּה** (id. VII. 23); e talvolta mediante una Nun epentetica, p. e. **הִנְעֵל**, da **עָלָל** *entrare* (id. II. 25), **לְהִנְעֵלָהּ** (id. IV. 3). Il **דגש** è implicito in **מָחַן**, Infinito del **קל** di **חָנַן** (Dan. IV. 24) ed in **מָחָא**, Participio attivo dell' **הַפְּעֵל** di **חָי** (id. V. 19), ed è compeusato mediante il cangiamento della vocale precedente in **תִּרְעַע**, Futuro del **קל** di **רָעַע** (id. II. 40) ed in **הִעֲלֵנִי**, Imperativo **הַפְּעֵל** di **עָלָל** (id. II. 24).

In **לְהִעָזֵר** Infinito **הִפְעֵל** del medesimo verbo (id. V. 7), il פתח è cangiato in סגור a motivo della susseguente lettera di הֵע camessata (Gramm. ebr. § 168). Sono conjugate alla foggia dei Perfetti le voci **מְרַעַע** Participio attivo del **פָּעַל** (id. II. 40), **תִּטְּלֵל** Futuro **הִפְעֵל** (id. IV 9).

102. Nelle parole ove la prima radicale è iniziale, e quindi incapace di **דגש** forte, vien daghesciata la seconda lettera ch'è la terza radicale, p. e. **נָדַד** (Dan. IV. 11), **נָדַת** (id. VI. 19). Così in **עָלַע** *entrò* (id. II. 16) il פתח indica che la ל se non fosse finale sarebbe daghesciata. E così dove è scritto **עָלְלִין** (id. V. 8), **עָלְלַת** (id. ib. 10), il Kerè è **עָלִין**, **עָלַת**. In **עָרִין** il קמץ, tuttochè seguito da **דגש**, è **רַחב**, come lo sarebbe in **עָרְלִין**, ch'è del calibro di **אָמְרִין** (§ 3, e Gramm. ebr. § 29). È conjugata alla foggia dei נחִי la voce **דָּקִין** (id. II. 35).

103. È esempio dell' **התפעל** quadrilittero all'ebraica la voce **אֲשַׁתּוּמִם** (§ 81).

Capo X.

ANOMALIE DI VARIE SPECIE NELLA CONJUGAZIONE DEI VERBI

104. **אָזַל** e **הִלָּךְ** *andare*. Il primo non usasi che nel קל; e solo nel Passato (Dan II. 17, Ezra IV. 23 e V. 8) e nell'Imperativo, il quale è **אָזַל** (id. V. 15). Del secondo si ha il Participio del **פָּעַל**: **מְהִלָּךְ** (Dan. IV. 26), **מְהִלְכִין** (id. III. 25 e IV. 34). In quest'ultima voce vi è trasposizione di vocali (Gramm. ebr. § 181). Nel קל ha luogo contrazione, ed in vece di

יהך dicesi מהך, ed invece di יהלך dicesi יהך (Ezra V. 5; VI. 5; VII. 13). I Grammatici traggono מהך e יהך dalla supposta radice הך; ma in questo caso il Futuro aver dovrebbe la vocale U (יהיך). Il קמץ che ha la voce מהך (Ezra VII. 13) potrebbe farla credere della radice הך, come מקם da קום; ma la ה ha פתח nelle edizioni del 1488, 1494 e 1517. In יהך la ה ha פתח in Ezra VI. 5, e soltanto in grazia della pausa ha קמץ in V. 5 e VII. 13.

y. mag. l. 1. 4
v. Stein:
Arak

105. אודא (Dan. II. 5 e 8), sembra equivalere ad אולת andò. Veggansi gli *Elementi grammaticali del dialetto talmudico babilonese*, § 79.

106. יהב dare, manca dell' Infinito e del Futuro, i quali prendonsi dal verbo נתן (§ 100).

107. יכול potere fa regolarmente יכל, תקבל. Leggesi irregolarmente alla ebraica יכל (Dan. II. 10).

108. Nella voce בנבא, frequente in Ezra, manca per apocope la ך ultima radicale del verbo אמר. Vedi *Elem. gramm. del dial. talm. bab.* § 7.

109. Il Futuro del verbo יהא essere trovasi varie volte con ל in vece della Jod preformativa, p. e. להוא (Dan. II. 20, Ezra IV. 13), להון (Dan. II. 43), להון (id. V. 17). Tale ל dà per lo più al Futuro un valore ottativo o imperativo. È comune in Arabo, come pure nel dialetto talmudico. § 30, 72.

עגמג 2A, 103
rg. lon. Exod. 22, 24.
rg. Hieros. Exod 10, 28
אנא : אנא
argum!
אנא : אנא

Arabic.

Capo XI.

DEI SUFFISSI VERBALI

110. Prospetto dei Suffissi verbali, ossia obbiettivi.

נטר egli custodi.

נטרני egli custodi me.

Handgem. p. 15 delizim av. gom. 1256.

נְטָרָךְ egli custodi te. *Dan 3,1.*
 נְטָרָה egli custodi lui, נְטָרָהּ egli custodi lei.
 נְטָרָנָא egli custodi noi.
 נְטָרָכוּן egli custodi voi.

L'ultima voce manca, non trovandosi nel Caldeo biblico usato per la terza persona plurale il pronome suffisso, ma il separato הֶמוּ, p. e. וְהוֹתִיב הֶמוּ (Ezra IV. 10), וְלֹא כָטְלוּ הֶמוּ (id. V. 5), o הֶמוֹן, per esempio וּנְשָׂא הֶמוֹן רוּחָא (id. ib. 35), וְהִדְקִית הֶמוֹן (Dan. II. 34), (id. ib. 35).

111. Nel Futuro una Nun epentetica suol fraporsi tra il verbo ed il Suffisso, p. e. יְחִנֶּנָּה (Dan. II. 11), יִתְנַנֶּנָּה (id. IV. 22), וְיִדְחַלְלֶנִּי (id. ib. 2), יִשְׁיֻכְבְּךָ (id. VI. 17), וְיִתְדוּשְׁנָה וְיִתְדַקְנָה (id. III. 15), יִשְׁיֻכְבְּכוּן (id. VII. 23), אֶהוּדְעֶנָּה (id. V. 17).

112. L'Infinito finiente in הָ unendosi ai Suffissi termina in וּת, p. e. לְשִׁיכּוּבְתָךְ (Dan. VI. 21), לְהַצְלוּתָהּ (id. VI. 15), לְהַקְמוּתָהּ (id. VI. 4). Nella prima persona prende la Nun epentetica, p. e. לְרִהוּדְעַתְנִי (id. II. 26).

113. Le voci verbali terminanti in וּ, unendosi al Suffisso di terza persona sing. masch., esso Suffisso fassi הִי, p. e. הִקְרִבוּהִי (Dan. VII. 13) da הִקְרִבוּ Passato, חִבְּלוּהִי (id. IV. 20) da חִבְּלוּ Imperativo. Così nei nomi, אֲבִיהִי da אָבִיו. La stessa forma prende il medesimo Suffisso unendosi a voce verbale finiente in הָ, p. e. בָּנָהּ (Ezra V. 11) da בָּנָה Passato. Il medesimo Suffisso cangiasi in יָ unendosi a voce terminante in הָ o אָ, p. e. מְצַבִּיָּהּ (Dan. IV. 32), לְמִזְיָהּ (id. III. 19), dagl' Infiniti מְצַבֵּא, מְצַבֵּא.

יְחִנֶּנָּה
 יִתְנַנֶּנָּה
 1954
 215 II

Dan 3,17.

13

מְצַבֵּא

Capo XII.

DEI NUMERI

114. Numeri cardinali del Caldeo biblico sono:

	Maschile	Femminile
1.	חַד	חַדָּה e חַדָּא
2.	manca (a)	תְּרִיתִין
3.	תְּלַתָּה e תְּלַתָּא	תְּלַת
4.	אַרְבַּעַה	אַרְבַּע
6.	manca	שֵׁשׁ (Dan. III. 1), e שֵׁשׁ (Ez. VI. 15)
7.	שִׁבְעָה	
10.	עֶשְׂרָה	עֶשֶׂר
12.	תְּרִי עֶשֶׂר	
20.	עֶשְׂרִין	
30.	תְּלַתִּין	
60.	שִׁתִּין	
100.	מֵאָה	
1000.	אַלְפָּא אֶלְפָּיִם	
10000.	רַבּוֹ (plur. רַבּוֹן, Kerè רַבְּבִין)	
1000000.	אַלְפֵי אֶלְפִים (Kerè אֶלְפֵי אֶלְפִים)	
100000000.	רַבּוֹ רַבּוֹן (Kerè רַבְּבִין רַבְּבִין)	

Coi Suffissi leggesi תְּלַתְּהוֹן (Dan. III. 23).

Gli antichi Grammatici avvertono, la seconda Tau di questo vocabolo essere דגושה בחוזק. Vedi מנחת שי.

115. Numeri ordinali sono:

(a) Il numero 2 di genere maschile è probabilmente תְּרִין, in analogia al femminile תְּרִיתִין, ed al תְּרִי עֶשֶׂר 12, ove fu omessa la Nun per maggiormente avvicinare i due vocaboli formanti quasi una sola parola.

Maschile

	Singolare	Plurale
Primo	קִדְמִי (§ 28)	קִדְמִיָּא
Secondo	manca	manca
Terzo	תְּלִיתִי	manca
Quarto	רְבִיעִי enfatico (Kerè רְבִיעֵאָה Dan. III. 25)	manca

נרתו פון ? תליתא " תלתי

Femminile

	Singolare	Plurale
Prima enf.	קִדְמִיתָא	קִדְמִיתָא
Seconda	תְּנִינָה (Dan. VII. 5).	manca
Terza	תְּלִיתָאָה (id. II. 39).	manca
Quarta	רְבִיעִיתָא (Kerè רְבִיעֵאָה id. II. 40, VII. 23), enf. רְבִיעֵתָא	manca

due volte hier

116. Sono nomi di dignità le voci תְּלִיתָא (Dan. V. 16, 29) e תְּלִיתִי (id. V. 7).

117. חד שְׁבַעַה vale *sette volte tanto*. L'espressione intera sarebbe על חד שְׁבַעַה *per uno sette*. Così in altri dialetti aramaici על חד תּרין *per uno due*, cioè *due volte tanto*.

Capo XIII.

DEGLI AVVERBII

118. Gli Avverbii non hanno nel Caldeo biblico alcuna terminazione particolare. È unica la voce תְּנִינָה (Dan. II. 7) *per la seconda volta*, in cui apparisca traccia di desinenza avverbiale, analoga alla voce ebraica קוֹמְמִיּוֹת

119. Sono avverbii probabilmente primitivi:

اذنى اذن
 laidên sur. ha+idajn
 e galajn 37,88
 اذن

48 edaj+in

1. כִּאֲדִין e אֲדִין, allora, in allora.
2. אֵל non, innanzi a verbo futuro, cui dà il valore d'Imperativo (Dan. II. 24, IV. 16, V. 10).
3. אֵלַי (Dan. II. 31, IV. 7, 10, VII. 8), ed אֵרִי (cinque volte in Dan. VII.) da cui il rabbinico 'הֵרִי, ecco.
4. כֹּה, qui, qua.
5. לֹא, non.
6. עוֹד, ancora, (Dan. IV. 28).
7. מִן תַּמָּה, là, (Ezra V. 17, VI. 12); מִן תַּמָּה di là. Erroneamente il Gesenio (*Lexicon manuale*) chiama locale questa He.

120. Sono avverbii tratti da altre parti del discorso, con o senza lettere affisse:

1. אֲדַרְדֹּרָא (Ezra VII. 23) di valore incerto, forse *sollecitamente*.
2. אִיתִי, vi è, da אִית = אִישׁ ente, individuo (come in Ebraico אִישׁ dal medesimo אִישׁ). אִיתִי è probabilmente plurale, accorciato da אִיתִין (come in Ebraico אִין da אִין), ed infatti fa coi suffissi אִיתִיךָ, אִיתִיהֶם, אִיתִיהֶן alla foggia dei nomi plurali. Questa particola non è propriamente un avverbio, nè alcun' altra parte del discorso, ma costituisce un' intera proposizione, ciocchè prova la sua somma antichità. אִיתִי unito a qualche Suffisso, non vale vi è, ma io sono, tu sei, egli è ecc. Così הֲאִיתִיךָ כֹּהֵל (Dan. II. 26) sei tu capace? לֹא אִיתְנָא פְּלִחִין (id. III. 18), noi non siamo adoranti, non adoriamo, non

adoreremo, אִיתִּכּוֹן עֵתִידִין (id. III. 15),
siete disposti, אִיתִּי אֱלֹהֵנָא יְכִיל (id. III.
17) *il nostro Dio è capace.*

3. אֶסְפְּרָנָא, *sollecitamente*, d'incerta origine. /
4. בְּתִדְרָא, *continuamente*, presso i rabbini תִּדְרִיר, secondo Gesenio da דִּיר *dimorare, durare*; secondo il rabbino Abraham Lattes da תִּדְרִיר *ritornare*, cioè *periodicamente*, com'è appunto in Dan. VI. 17, 21, rapporto alle orazioni giornaliere, non continue, ma periodiche.
- / 5. הָלָא, corrispondente all'Ebraico הֲלֵא.
- / 6. הֲצִדָא (Dan. III. 14) *invero? è egli vero che...?*
- / 7. כְּדִי (= כַּאֲשֶׁר) *quando.* Palmyr. *זמנא* 24, 102 § 20
- ^ 8. כִּן e כְּדִנָּה (da כִּין) *così.*
- / 9. כְּחֻדָּה (Dan II. 35) *insieme.*
- / 10. כְּמָה (Dan III. 33) *quanto!*
- / 11. כְּנַמָּא (§ 108) *come diremo, quanto segue.*
- / 12. כְּעֵת וְכְעֵתָא (Ezra IV. 10 11; VII. 12) e כְּעֵתָא (id. IV. 17) (= כְּעֵת) *ora.* כְּעֵתָא e כְּעֵתָא usansi a guisa d'introduzione ai discorsi, quasi: *or dunque.*
13. לְעַלְמִין e לְעַלְמִיא (Dan. II. 44) *sempre.*
14. שְׁנַיָא (Dan. V. 9, VI. 15, 24, VII. 28) *molto.*
121. Sono avverbii formati di due o più parole:
- אַחֲרֵי דְנָה (Dan. II. 29 e 45) e
- בְּאַתֵּר דְנָה (Dan. VII. 6 e 7), *dopo ciò.*
- כִּלְקַבְּלֵי דְנָה (Dan. II. 12. 24) e
- לְקַבְּלֵי דְנָה (Ez. IV. 16), *in seguito a ciò, in conseguenza di ciò.* Palmyr. *זמנא* 24, 102 § 20
- / מִן אֲדִין (Ez. V. 16) *da allora.*
- / מִן יַעֲבֵי (Dan. II. 8) e

/ מִן קֶשֶׁט (Dan. II. 47) *in vero, veramente, certamente.*

/ מִן קִדְמַת דְּנָה (Dan. VI. 11) e

/ מִקְדַּמַּת דְּנָה (Ez. V. 11) *in addietro, per l'innanzi, anticamente.*

עַד אַחֲרָיו (Dan. IV. 5) *in ultimo, finalmente.* ?

/ עַד פֹּה (Dan. VII. 28) *sin qui.*

יגפ = מלכ = / עַד כֹּעַן (Ezra V. 16) *sinora.*

עַד עֲלֵמָא (Dan. VII. 18).

עַד עֲלַם עֲלַמְיָא (— — —), e

מִן עֲלַמְיָא וְעַד עֲלַמְיָא (Dan. II. 20) *per sempre, a perpetuità.*

Capo XIV.

DELLE PREPOSIZIONI

122. Le Preposizioni del Caldaismo biblico oltre le particole affisse ב, ל le quali hanno i valori medesimi che in Ebraico (senonchè la ל ha di più il valore dell' Accusativo, p. e. מֶלֶכָא דְדַנְיָאֵל רַבִּי (Dan. II. 48) *(il Re ingrandì, innalzò Daniele)* sono:

אַחֲרָיו (Dan. II. 29), coi suffissi אַחֲרֵיהוֹן (id. VII. 24), e

/ בְּאַתֵּר (id. VII. 6 e 7) (*quasi בְּמַקוֹם = בְּאַתֵּר*), coi suffissi בְּתַרְךָ (id. II. 29) *dopo.*

בֵּין (id. VII. 5) *fra*, coi suffissi בֵּינֵיהוֹן (id. VII. 8)

/ דִּילָא פֿ (id. II. 34) *senza.*

/ לֹוֹת appo: מִן לֹוֹתְךָ (Ezra IV. 12) *sin qui*

/ לְצַד (Dan. VII. 25) *contro.*

מִן da, coi suffissi מִנֵּי, מִנְךָ, מִנָּה, מִנְהוֹן, מִנְהוֹן.

/ מִצַּד (Dan. VI. 5) *da parte di, in quanto a.* *urban*

נֶגְדָא (id. VI. 11) *in faccia, dirimpetto a.*

עַד sino.

- על** *sopra, presso, appo* (Dan. II. 24; VI. 7 e 16; VII. 16), *più di* (id. III. 19), *contro* (id. III. 29; V. 23. Ezra IV. 8), *a* (Ez. IV. 44 e 47), coi suffissi del nome plurale **עֲלוֹהֵי עֲרִיף**, **עָלֵי**, **עָלֵיהֶם** (Ezra VII. 24).
- / **עַלְמָן מִן** (Dan. VI. 5) *al di sopra di.* *chiffelle*
- עִם** *con, presso* (Dan. II. 11), *in* (di tempo) (id. III. 33; IV. 31; VII. 2).
- לְקַבֵּל קַבְּלָהּ** *in faccia* (Dan. III. 3; V. 1, 5), *in conseguenza di* (id. V. 10. Ezra VI. 13), coi suffissi **לְקַבֵּלָהּ**
- קִדְמֵי**, **קִדְמֵיהֶם**, **קִדְמֵיהֶן**, **קִדְמֵיהֶן** *innanzi, davanti*, coi suffissi **קִדְמֵי**, **קִדְמֵיהֶם**, **קִדְמֵיהֶן** (irregolarmente **קִדְמֵיהֶם** Dan. V. 23)
- מִן קִדְמֵיהֶם** = **מִלְפָּנֵי** (Dan. II. 15; VI. 27. Ez. VII. 14), coi suffissi **מִן קִדְמֵיהֶם**, **מִן קִדְמֵיהֶן**, **מִן קִדְמֵיהֶן**.
- / **תַּחַת** (Dan. VII. 26) *sotto*, coi suffissi **תַּחַתוֹהֵי** (Dan. IV. 9 e 18). *under*
- / **מִן תַּחַתוֹהֵי** (Ger. X. 11) *di sotto a*, coi suffissi **מִן תַּחַתוֹהֵי** (Dan. IV. 11), quasi da **מִן תַּחַת**.

Capo XV.

DELLE CONGIUNZIONI

123. Le congiunzioni sono:

- / **כִּרְאָם** *però* (Dan. II. 28; IV. 12 e 20; V. 17. Ez. V. 13). Sembra derivare da **כִּרְאָ** o **כִּרְאָה** che in Rabbinico vale *certo* (= **כִּרְאָה**); appunto come la congiunzione latina *verum*, che vale *però*, deriva da *verus*. Egualmente nel linguaggio misnico **בְּאֵמַת** incontrasi preceduto da **אֵעִיף** e vale *però*.
- / **כִּי** *chè; poichè* (Dan. II. 9).

קבל די קבל די קבל די
 Haur. קבל די קבל די
 hab. inschr. 24, 102
 o. (Nölker)
 Galat. 5, 22 Dan. 2, 8.

conciossiachè, a cagione che. La voce קבל non ha qui alcun valore, e sembra che le due voci קבל קבל formassero primitivamente una sola voce קבל, eguale al Rabbinico קבל. Da קבל sembra nato il corrispondente קבל di Kobeleth.

il paläst. syr. קבל
 2, 488 526.

הא קבל די קבל (Dan II. 43) *nella stessa guisa che.*
 / מן די די *dopo che* (Dan. IV. 23. Ez. IV. 23 e V. 12).
 / דברת די על *ad oggetto che, affinché* (Dan. II. 30). In

Dan. IV. 14. leggesi ער דברת די, cioè sembra essere provenuto dall'antico uso di assimilare la consonante finale coll'iniziale della voce seguente, quando sono omogenee (vedi Proleg. § 198).

/ הן se. In כען הן איתכון עתידין (Dan. III. 15) fu dato a questo vocabolo il valore dell'הן ebraico (*ecco*), valore che non ha mai in arameo. Il testo va così tradotto: *Ora, se voi siete disposti (intenzionati) che quando udrete ecc. v'inchinerete all'immagine che feci (va bene), altrimenti ec.* Simile ellissi incontrasi in Esodo XXXII. 32. Così in הן איתי אלהנא (id. ib. 17) il senso è: *Se il Dio che noi adoriamo è capace di salvarci, ci salverà dalla fornace e dalla tua mano.* Avendo il Re detto: *Qual è il Dio che vi salverà dalla mia mano?* non hanno voluto smentirlo, ma parlandogli col dovuto rispetto, dissero: *Se sarà capace ci salverà; e quand'anche, come tu dici, non ne sia capace, sappi che noi non adoreremo l'immagine d'oro*—In הן תהוה ארכא (Dan IV. 24) l'הן non cangia significato, ma vi è ellissi: *Se vuoi che la tua tranquillità sia prolungata — הן... הן...*

partidem
 un
 un
 unil

in

sia, sia; tanto quanto (Ez. VII. 26).

לֹא־יִהְיֶה I. *se non* (Dan. II. 11 e 30; III. 28; VI. 6. 8. e 13), *se non che* (Ez. V. 12) (da לֹא־יִהְיֶה per לֹא־יִהְיֶה come in latino *nisi*, per *si non*).
II. *laonde, quindi* (= לְכֵן) (Dan. II. 6. 9. IV 24).

che, dunque

וְאֵף־כֵּן (id. VI. 22. Ez. V. 10. VI 5) *ed anche*.

לְמַעַן (Ez. IV. 22) e דִּי־לְמַעַן (id VII. 23) *affinchè non, altrimenti* (da cui il talmudico לְמַעַן דִּי־לְמַעַן e l'ebraico לְמַעַן e לְמַעַן).

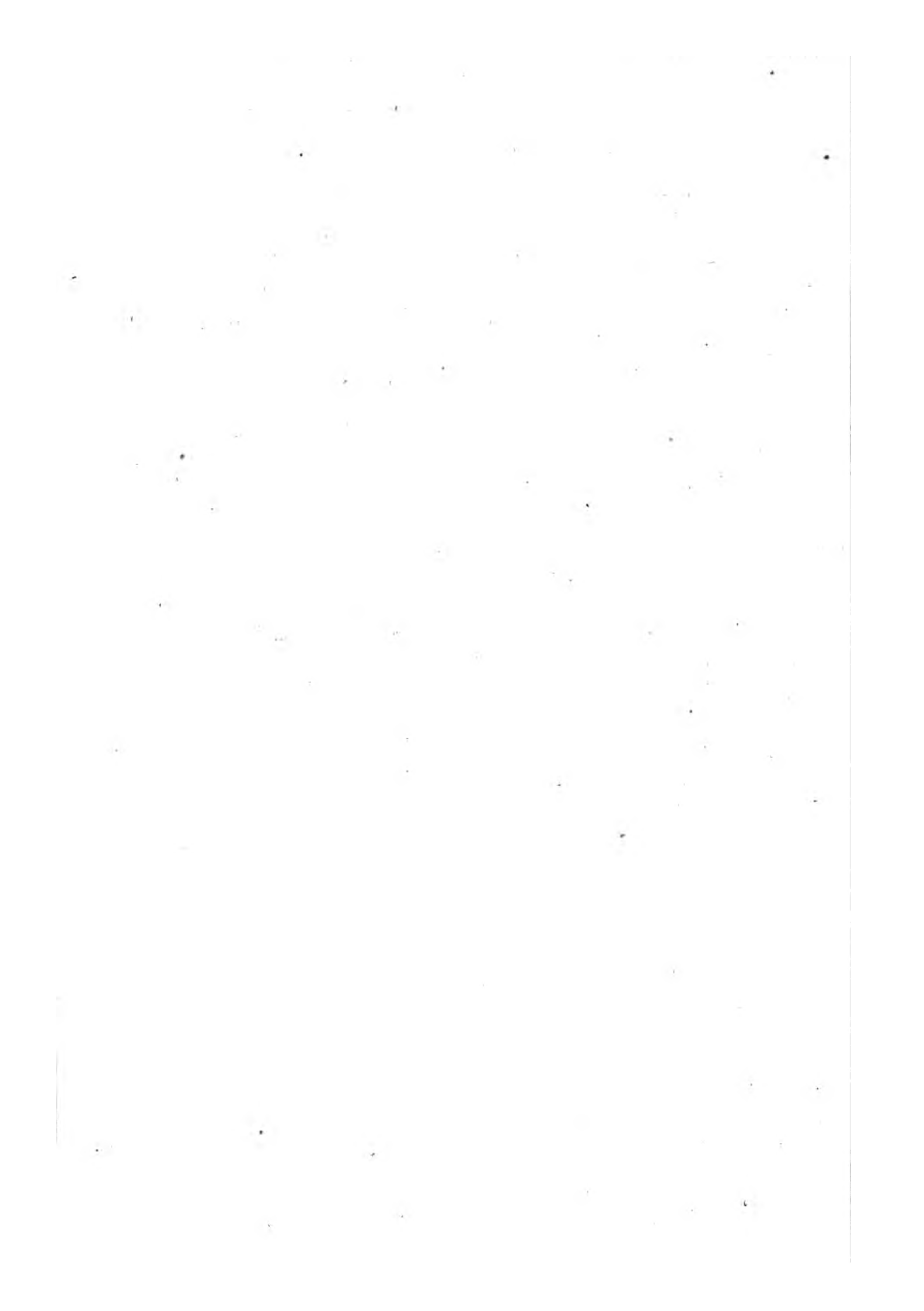
עַל־מַה *perchè?* *non per nulla*

Capo XVI.

DELLE INTERIEZIONI

124. Interjezione può dirsi la voce אֵי (Dan. III. 25) *ecco*, come pure la voce אֵי di הֵאֱבִינִי (§ 123).

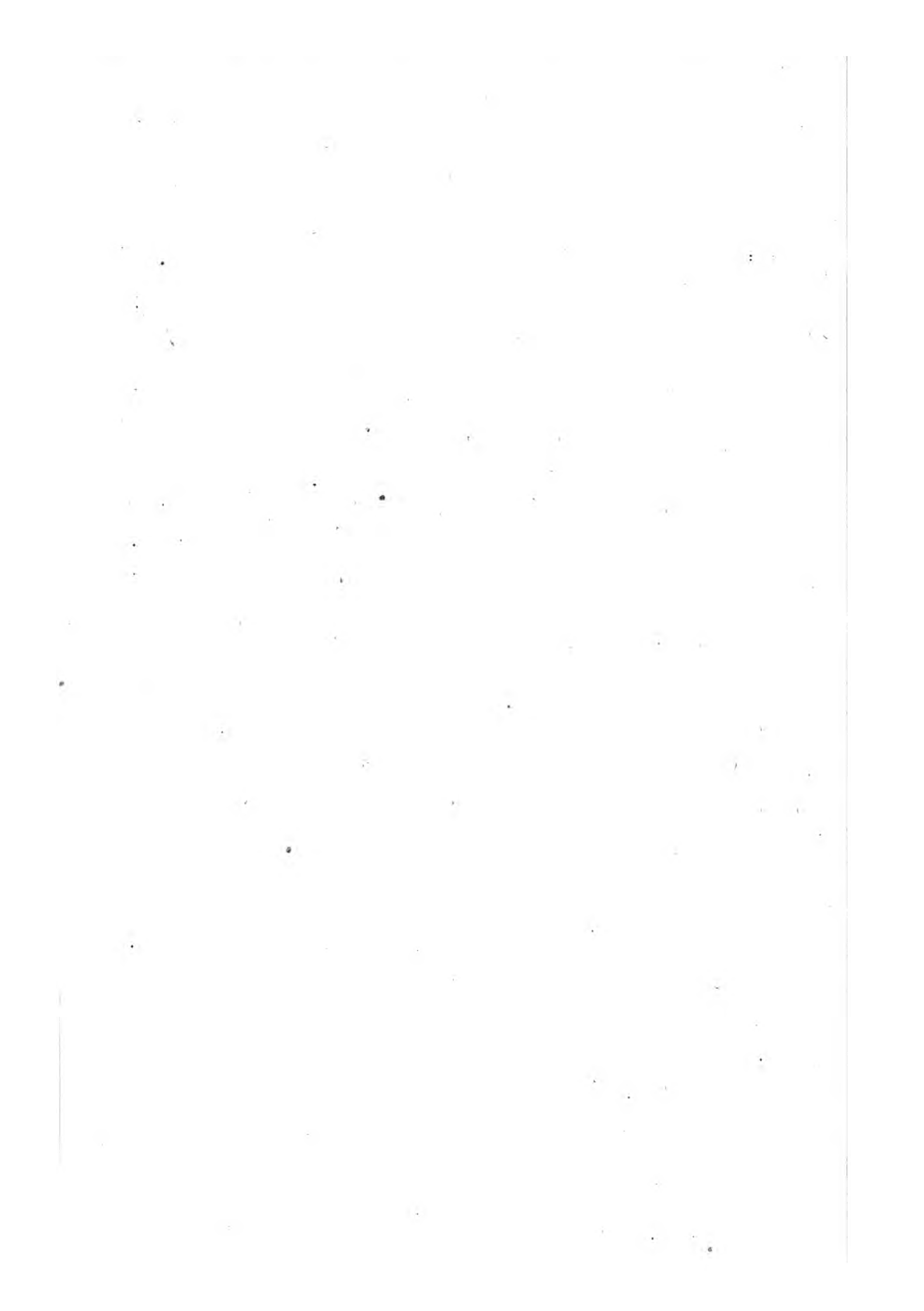
FINE



ELEMENTI GRAMMATICALI

DEL DIALETTO

TALMUDICO BABILONESE





Capo I.

NOZIONI PRELIMINARI

1. Chiamasi Dialetto talmudico babilonese la lingua in cui è scritto il Talmud di Babilonia, la quale lingua è un dialetto dell'aramaica, o caldaica.

2. Il Talmud babilonese, tuttochè assai voluminoso, è omogeneo ed uniforme nel linguaggio, nello stile, e nella dicitura, costituenti il dialetto talmudico. Si scostano più o meno dal dialetto talmudico babilonese

a) i moltissimi squarci di Misnà, di Baraità, e di sentenze di Rabbini palestinesi (p. e. Rabbì Jochanan, Rabbì Amè, e Rabbì Assè), che vi sono inserite, le quali cose per la maggior parte appartengono non già alla lingua aramea, ma sibbene alla lingua ebraica seriore, o dei bassi tempi, altrimenti detta rabbinica (לשון חכמים);

b) alcuni squarci di stile notarile, p. e. stromenti dotali, e stromenti di compra e vendita, i quali accostansi al dialetto targumico;

c) alcune sentenze non ebraiche di Dottori palestinesi, che egualmente accostansi al dialetto targumico;

d) il Trattato Nedarim, il quale si scosta anche dal dialetto talmudico babilonese, come osservò Rab-

benu Ascèr, il quale (nel suo Commento al medesimo Trattato fol. 2. retro) scrive: אלא שלשון נדרים משונה, vale a dire: se non che il linguaggio di Nedarim è differente (da quello del resto del Talmud). Anche il Trattato Nazir si distingue per alcune espressioni proprie di Nedarim. Le maniere particolari a Nedarim e Nazir sono proprie del dialetto palestinese (vedi §§ 38. 47. 48).

3. In quanto alla parte lessicale, questo dialetto contiene, oltre ai termini caldaici, un miscuglio di termini ebraici, greci, latini, persiani, siriaci ed arabi.

Intorno ai varii lessici talmudici vedi alcuni cenni nella prefazione del מערכי לשון di Mosè Landau. Intorno ai vocaboli talmudici tratti dalla lingua persiana vedi Adriano Relando, Dissertazioni miscellanee, Parte II. Diss. IX; della quale Dissertazione sono un estratto le pagine 76-79 del בכורי העתים anno 587.

4. Il Talmud consta di dialoghi e racconti, dei quali alcuni sono accademici, vale a dire vertono intorno a materie rituali, legali e morali, ed altri sono familiari, ed aggiransi sopra ogni sorta d'argomenti relativi alla vita civile e domestica.

5. La parte accademica del Talmud abbonda di voci ebraiche, siccome termini tecnici e proprii delle materie che vi si trattano; come pure di voci greche e latine prese in prestito dalla Misnà: non così la parte familiare del medesimo Talmud, dove regna maggior varietà di vocaboli esclusivamente talmudici, e più abbondanza di parole caldaiche e persiane.

6. In quanto alla parte grammaticale il dialetto talmudico distinguesi per una estrema brevità, da cui risultano in esso varie leggi generali.

7. In primo luogo la consonante finale, e specialmente e quasi sempre la Nun, suole in questo dialetto troncarsi e tacersi; p. e. אָמַרְיִן per אָמַרְיִן *dicenti*, מִנָּא per מִנָּן (מִן־אֵן) *d'onde?* בֵּי per בֵּית *in casa di* (in tedesco *bey*), אֵימָא, תֵּימָא, גֵּימָא *dirò, dirai, diremo*, per אֵימַר, תֵּימַר, גֵּימַר, וּוְטַא per וּוְטַר *piccolo*, תּוּ per תּוּב (§ 97). Di tale apocope un solo esempio si ha nel Caldaismo biblico, nella voce פִּנְחָא frequente in Ezra.

8. Nei casi di siffatta apocope accade molte volte che un שׂוּא si cangi in vocale, p. e. תִּיקוּם per תִּיקוּם *starà, stia, resti la questione indecisa*; o si cangi qualche vocale in dittongo (a), p. e. הוּאֵי per הוּיֵית *fui*; o finalmente si cangi un שׂוּא in dittongo, p. e. מִנֵּיכוּן da voi, per מִנֵּיכוּן, מִנֵּיהוּן da loro per מִנֵּיהוּן.

9. Omettonsi spesso la Vau e la Jod suffisse, la prima nei verbi, e la seconda nei verbi e nei nomi; p. e. מִרְּ per מִרְּ *mio signore*, גִּנְבֵּן (Nedarim 62) per גִּנְבֵּנִי *mi rubò* (92), אָמַרוּ per אָמַרוּ *dissero*. In Siriaco la Vau e la Jod suffisse scrivonsi, ma non pronunciansi. L'omissione della Jod è più frequente nel dialetto talmudico palestinese, quindi R. Jochanan disse (Chaghigà 15 retro) אֵי נִקְטְתִּיהָ בְּיַד מֵאן מִרְמֵי לֵיהָ מֵן *Quand'io l'avessi tenuto in mia mano, chi me l'avrebbe strappato?* per מֵנֵא, בְּיַדֵּא.

10. Nel caso dell'omissione della Vau finale la vocale U si trasferisce innanzi all'ultima consonante, come scorgesi in אָמַוּר.

11. In secondo luogo varie particole monosillabe

a) Vedi i miei Prolegomini § CC, e la mia Grammatica della lingua ebraica § 17. 51.

affiggoni alla parola seguente o antecedente; p. e. **רַי** particola che nel dialetto talmudico non usasi mai separata (§ 25); **אֵי se**, da cui **אֵי תִּימָא se dirai**, **אֵיכְעִית se vuoi**; **הָא** *ecco, eppure*, da cui **הַכְּתִיב è pure scritto**, **הָאמר dice pure**; **קָא** (§ 23) da cui **קָאמר sta dicendo, dice**; **הוּא egli**, **הִיא ella**, **ינני chi è?** **לָן a noi** in **מִנָּלָן d'onde a noi?** cioè *onde sappiamo?* Anche il bissillabo **הֲנִי questi, queste**, si affigge in **מִנָּהֲנִי מְלִי** per **מִנָּא הֲנִי מְלִי, d'onde (si deducono) queste cose?**

12. In terzo luogo elidesi spesso la gutturale **ע**, p. e. **רַעַץ** per **רַעַץִּי conficcò** (vedi **רַעַץִּי** Gen. XXX. 38), **זֵירָא** per **זֵירָאִי piccolo** (soprannome di un Dottore di picciola statura), **מַבְרָא** per **מַעְבְּרָא passo, battello (traghetto)**, **טוֹנָא** per **טוֹעֲנָא carica, soma, האִדְנָא** per **הָאִי עֲדָנָא questo tempo, al tempo presente**, **הַשְּׁתָא** per **הָאִי שְׁעָתָא quest' ora, adesso**; la qual **ע** quand'è iniziale cangiasi talvolta in Alef. (§§ 21. 22). Alcune poche volte elidesi anche la **ח** p. e. **אֲנָן** per **אֲנָחְנָא noi**, **תַּתָּא** per **תַּחְתָּא** e **תוּתִי** per **תַּחוּתִי sotto**. Così probabilmente le voci **מִירִי** e **אִרִיא** derivano dal verbo targumico **עָרַע** corrispondente all'ebraico **קָרָה incontrare, accadere**. Da questo verbo si ha nella Misnà **עָרַי** con elisione dell'ultima **ע**, e **אִרַע** con elisione della prima, ed il dialetto talmudico elidendo amendue le **ע** fece **מִירִי אִירִי** per **מִעָרַע, אִירִיא**, ed **אִירַע** per **אִיעָרַע**. Quindi **מֵאִי אִירִיא דְתַנִּי** (Nazir 9. r. 15. 28) *che cosa ha incontrato, che cosa gli è accaduto, che motivo ha avuto, per cui ha detto....?* Spesse volte omettesi il **דְתַנִּי**, p. e. **מֵאִי אִירִיא עֲרַבִי פִסְחִים** (Pessachim 50 r.), **מֵאִי אִירִיא סְתוּמִין** (Nazir 25), **מֵאִי אִירִיא מַעוֹת** (ib. 27. r.). Così **מֵאִי אִירִיא לֵא** (Mes-

sià 100) *se è perciò (se non vi è altra difficoltà che questa), non incontra, non ha che fare, non prova nulla.* Così **מדי איריא** forse incontra? ha forse che fare? prova forse nulla? Così **מיירי אירי** significano *incontra, ha per le mani, tratta di questi casi, e non di quelli.*

13. Omettesi alcune volte anche la **א** p. e. **אונא** orecchia per **אודנא**. Vedi altresì §§ 55. 63.

14. E finalmente il dialetto talmudico è sommarmente breve e laconico nella sua sintassi e nelle sue locuzioni. Una parola rappresenta spesso un'intera proposizione. Nei dialoghi si passa spessissimo dall'uno all'altro interlocutore, senza la menoma indicazione. Le congiunzioni e le voci esprimenti l'interrogazione e l'ammirazione sono frequentemente taciute.

Ciò proviene dall'essere il Talmud non un libro scritto dal suo o dai suoi autori, ma la copia fedele dei dialoghi tenuti dagli antichi Dottori, conservati nella memoria dei loro discepoli, e da questi dopo alcuni secoli posti in iscritto. Ognuno sa quante parole soglionsi omettere parlando, che non possono omettersi scrivendo senza rischio di produrre ambiguità.

15. L'ortografia del dialetto talmudico è in tutto conforme alla pronunzia, senz'alcun riguardo all'etimologia. Non ha quindi luogo in esso alcuna lettera oziosa.

16. Siccome però il Talmud fu scritto senza punti vocali, così vi si è fatto abbondante uso di lettere quiescenti, superflue nella scrittura puntata. L'Alef indica il **קמץ** o il **פתח**, p. e. **קארי** per **קרי** chiamante, leggente, **מאן** per **מן** chi? **הואי** per **הוי** fui. La Jod indica il **חירק** ed il **צרי** p. e. **מיניה** per **מיה** da lui.

Due Jod indicano il dittongo *ai* dentro la parola, p. e. *מיניכו* per *מִנִּיכוּ*. La Vau indica (oltre del *הולם* e del *שורק*) il *שלש נקדות* p. e. *כוליה* per *כֹּלֶיהָ* *esso tutto*. Molte volte due Vau o due Jod indicano che la Vau o la Jod deve pronunciarsi vocalizzata, cioè che non è quiescente; p. e. *ספוותיה* per *סְפֹוֹתֶיהָ* *le sue labbra*, *אהייה* per *אֶהֱיֶיָא* *a quale?*

17. La pronunzia del dialetto talmudico non essendo stata determinata mediante punti vocali nel tempo in cui parlavasi, riesce incerta. I fondamenti sui quali può in parte determinarsi, sono:

- a) le lettere quiescenti (§ 16);
- b) l'analogia della pronunzia delle lingue caldaica e siriana;
- c) l'analogia delle diverse parti del dialetto talmudico medesimo;
- d) la Tradizione, ossia la consueta inveterata pronunzia degl'Israeliti nel leggere il Talmud.

Capo II.

DELLE PARTICOLE PREFISSE

18. Le particole prefisse del dialetto talmudico sono comprese nelle parole *קם ואבד הכל*, e separando le vocalizzate *מ, ה, י, ק*, dalle non vocalizzate *ב, ו, י, ל*, possono formarsene le voci memoriali *לקמה לכבוד*.

19. La He del dialetto talmudico non è la particola interrogativa del Caldaico biblico, ma è l'interjezione o avverbio *הא* (equivalente all'ebraico *הלא*) *ecco! eppure!* p. e. *הפתיב* (*Sciabbat 71. retro*) *eppure è scritto!* *התנין* *eppure ripetiano* (*studiamo a memoria, cioè abbiamo nella Misnà*), *התניא* *eppure*

è cosa ripetuta (studiata a memoria, cioè *havvi nella Baraità*), הָאָמַר eppure egli dice.

20. Talvolta la הָ rappresenta il pronome dimostrativo femminile הָ questa, p. e. הָשָׂתָא da הָרָה שְׁעָתָא (§ 12), הָנִיחָא questa cosa può stare (cioè *ciò va bene, ciò può ammettersi*), הָתִינַח (vedi תִּינַח in fine del Capo VIII) questa cosa potrà stare (cioè *ciò andrà bene, ciò potrà ammettersi*). Rappresenta il pronome maschile הָיָ questo in הָאִידְנָא (§ 12).

21. L'עַ rappresenta la preposizione עַל p. e. אִמָּא per עַל מַאי perchè? אֲנָב per עַל גַּב sopra il dosso (cioè *addosso, sopra*), אֲדַעְתָּא per עַל דַּעְתָּא colla mente, coll'intenzione, אֲלִיבָא per עַל לִפְנֵי, secondo la mente (cioè *secondo la sentenza d'un tale*), אֲיִירָא per עַל יָדֵי mediante. Sparisce l'Alef (a cagione dell'altra Alef che la precede) in סְלִקָא דַּעְתָּךְ (Sciabbat 71 r.) סְלִקָא דַּעְתִּין, che suonar dovrebbero סְלִקָא אֲדַעְתִּין, *potrebbe venirti, venirci in mente*.

22. L'עַ rappresenta alcune volte la preposizione עַד, p. e. אֲדִוּטָר (Chaghigà 5.) per עַד דִּוּטָר *mentr'era piccolo*, אֲדַחֲלָא (Pessachim 113) per עַד דַּחֲלָא *mentre la sabbia*, אֲדִידָךְ (Kidduscin 30) per עַד דִּי *mentre la tua mano*, אֲדַתְנִי (Sciabbat 68 r.) per אֲדַמוֹקְדָךְ *prima (cioè piuttosto) di dire*, אֲדַמוֹקְדָךְ (Sanhedrin 33 retro) per עַד דַּמוֹקְדָךְ *mentre il tuo fuoco arde*, אֲדַמְקָטוּרָךְ עַלְךָ (Avodà zarà 58 r.) *sinchè hai il mantello in dosso*, אֲדַמְקִפְנָא (Berachot 62 r.) per עַד דַּמְקִפְנָא *in vece ch'io faccia il giro*. È però da notarsi che la דִּי di עַד non omettesi se non se nei casi, in cui (come negli addotti esempi) essa è seguita da altra דִּי (nei quali casi è compensata mediante il

27. Possono unirsi in principio di vocabolo due ed anche tre Particole prefisse, p. e. אֲדַרְבֵּי מַאִיר (Bera-
 chot 3) alla (sentenza) di R. Meir, כְּדַרְבֵּי יַעֲקֹב (id. 4)
 secondo la (sentenza) di R. Giacobbe, לְכַדְתַּנִּיא (id. 11)
 in grazia di quella cosa che è (così) come vien
 ripetuto (insegnato nella Baraità), מִדְּקַתְנִי (id. 2 r.)
 da ciò che sta ripetendo.

Capo III.

DEL NOME.

28. Il dialetto talmudico possiede, come la lingua
 caldaica, lo stato enfatico, formato coll' א finale, del
 quale però, almeno nel numero singolare, fa più frequen-
 te uso di quello che ne faccia la lingua caldaica, p. e.
 חַד זַבְרָא *un uomo*.

29. Il genitivo esprime per lo più colla ך la
 quale raramente omettesi, p. e. מַרְי עֲלָמָא *Signor del*
mondo, יָרַחֵי שְׁתָּא *i mesi dell' anno*, omissione frequen-
 te soltanto dopo i nomi di frequentissimo uso בֵּר *figlio*,
 בַּת *figlia*, בֵּית *casa*, e simili.

30. Il nome, e così pure la preposizione, cui segua
 la ך del genitivo, assumono per lo più un suffisso
 riempitivo (come in Caldaico, vedi Elem. del Cald.
 bibl. § 36), p. e. עֲבָדִיהָ דְּהֶרֶדוֹס *lo schiavo suo di*
Erode, cioè *uno schiavo di Erode*.

31. Egualmente sono usitatissime le voci לֵיה *a*
lui, לָהּ *a lei*, לְהוֹי *a loro*, riempitive, innanzi ad altra
 ל esprimente il dativo o l'accusativo; p. e. אָמַר לֵיה *disse a lui*
 אָמַר לָהּ לְדַבְּתָהּ *disse a lei a sua moglie*. Per un simile pleonasma
 usansi frequentemente senza bisogno i suffissi obbiet-

tivi innanzi all'accusativo, p. e. כִּי הָיִיתָ חֹזֵנָה לְרֵוִי (Berachod 6. r.) *quando io li vedeva i Rabbi*, קָרַעְתָּהּ לְבִשְׁתֶּיהָ וְאַחֲרֶיהָ לְקָרְעָהּ לְאַחֲרֶיהָ (Pessachim 3 r.) *lo lacerò il suo vestito, e la voltò la parte lacerata dietro di sè.*

32. Il plurale maschile non enfatico è in ךֿ (come in Siriaco in quanto al suono, se non che in Siriaco scrivesi ܟܘܢܝܢ), p. e. חֲבִימֵי גְבֵרֵי *uomini*, savj.

33. Alcuni nomi maschili hanno il plurale in ותא, p. e. רִישׁוֹתָא *teste* (Kidduscin 29 r.), לֵילוֹתָא *notti* (Messià 86, Badrà 73 r. Ghittin 57), אֲסוֹתָא *medici* (Ghittin 56 r.), חֵילוֹתָא (Chullin 60) *eserciti*.

34. I pronomi suffissi sono in sostanza i medesimi che nella lingua caldaica. È però da notare che il suffisso della prima pers. sing. del nome sing. termina spesso nel dialetto talmudico in ai alla foggia del nome plurale; p. e. נְדָרָאִי (Cheduvot 63) *il mio voto*, סִפְיָנָאִי (ib. 77 r.) *il mio coltello*, אֲרָחָאִי (ib. 105 r.) *la mia via*, תְּגָרָאִי (Nedarim 62) *la mia lite*, נַפְשָׁאִי (Jevamod 64 r.) *la mia persona*. Così pure nei nomi di forma femminile: דּוֹכְתָאִי (Cheduvot 77 r.) *il mio luogo*, אֲרַעְתָּאִי cioè אֲרַעְתָּא *alla mia mente*.

35. Parimenti la seconda persona sing. del nome sing. diversifica molte volte nel dialetto talmudico, terminando in ךֿ, anzichè in ךָּ, p. e. לְטַעְמֵךָ *secondo il tuo ragionamento*, סִמְנֵךָ (Pessachim 20) *il tuo segno memoriale*, פְּסוּקֵךָ (Chaghiga 15) *il tuo versetto*, עֲבִידְתֵךָ (Cheduvod 105 r.) *la tua occupazione*. Molti però sono anche gli esempj in ךָּ, p. e. רִבֵּךָ (Pessachim 24) *il tuo maestro*.

36. Il suffisso della prima persona plurale del

nome singolare termina in ך, p. e. פְּרָקִין (Berachot 11 r.) *il nostro capitolo*, אֲרָעִין (Sanhedrin 94) *il nostro paese*, דַּעְתֵּין *la nostra mente*.

37. L'ortografia del dialetto talmudico escludendo ogni lettera oziosa (15), la Jod, che nel Caldaismo biblico scrivesi e non pronunciasi innanzi alla ך nella seconda pers. masc. del nome plur., ed innanzi alla ם nella terza pers. fem. del nome plur. (Elem. gram. del Cald. bibl. § 14), omettesi costantemente.

38. La seconda pers. plur. si del nome singolare che del plurale termina in יְכוּ in vece che in כּוּן e יְכוּן (§ 8); ed egualmente la terza pers. plur. si del nome sing. che del plur. termina in יְרוּ in vece che in רוּן e יְרוּן; p. e. פּוּמֵיכוּ *la vostra bocca*, אוּדְנֵיכוּ *le vostre orecchie* (Kedubbot 112), בְּבַרְיֵכוּ (Sciabbat 140 r.) *i vostri mariti*, שְׂבַחֵיהוּ (Berachot 6) *la loro lode*, גְּלִימֵיהוּ *il loro mantello*, אֲנָרֵיהוּ *la loro mercede* (Messià 83), מְנֵייהוּ (Sciabbat 133 r.) *le loro vesti*. Si eccettui כּל *tutto*, che, benchè propriamente nome, fa כּלָהוּ *essi tutti*, senza Jod, alla guisa delle particole לָהוּ *a loro*, בָּהוּ *in essi*, דִּידָהוּ *di loro*. Il femminile cangia talvolta in Jod la Vau finale, p. e. רִישְׁתֵּינָהּ *la loro regina*, פְּרָהֵיכֵי, קַרְחֵיכֵי (Pessachim 110), כּלָהּ *esse tutte* (Chedubboth 20 r. Schevuoth 3). La desinenza in רוּן è propria di Nedarim e Nazir, p. e. לָהוּן Nazir 31. 31 r. 32. 32 r. 38 r. 44 r. 57 r. 59, דִּיקְנָהוּן Nazir 39, נִימֵיהוּן ib. 39 r., מְתָרוּיָהוּן ib. 40, כְּנָהוּן ib. 52 r., כְּפֵיָהוּן 57 כּל־ ib. 29.

39. La terza pers. sing. del nome plur. termina (in vece che in וּהִי) in יָהּ come nel nome sing.; p. e. כְּרַעֵיהָ *i suoi piedi*, גְּבִינֵיהָ *le sue sopracciglia*

(Kamà 117). Si ha in **וְהִי דְבַר אֲנָשׁ: וְהִי** (Succà 53) *i piedi dell'uomo*, sentenza di R. Jochanan (§ 2. c).

40. I nomi **אב** *padre*, **אח** *fratello*, **סוּעַר** *suoce-*
ro, sono (come in Ebr. Cald. e Siriaco) alquanto ir-
regolari nella loro declinazione, la quale suona come
segue:

Suffissi singolari.

Suffissi plurali.

I. persona	אָבִי, אָחִי (1), חָמִי	אֲבוֹנִי (3)
II.	אָבוֹדִי (2), אָחוֹדִי, חָמוֹדִי	אֲבוֹכוֹנִי (3)
III.	חָמוֹהִי, אָחוֹהִי, אָבוֹהִי	אֲבוֹהוֹנִי (3)

La **ה** finale ha qui **פֶּתַח** furtivo, perchè è essenzial-
mente mappicata, ed il **שׁוּרֵק** precedendo gutturale non
vocalizzata esige tale **פֶּתַח**, come in **רִיחַ**.

Il plur. di **אב** è come in Cald. **אֲבוֹתָא** e **אֲבוֹתָהוּן**; quello
di **אח** è **אֲחֵי**.

41. Il nome **בֵּר** *figlio* (come nel Caldaismo tar-
gumico ed in Siriaco) fa al plurale **בְּנֵי, בְּנֵינִי, בְּנֵינִי**
ai figli suoi (Berachot 8). In vece di **בֵּר** hassi **בִּיר**
nel detto di R. Jochanan **בִּיר דְּעֵשֶׂר אֲחָיָהּ בִּיר** (Be-
rachot 5 r. Badrà 116) *questo è un osso del deci-*
mo figlio (che mi morì); maniera palestinese, essen-
do frequente nel Talmud gerosolimitano l'espressione
בִּיר רַבִּי o **בִּירַבִּי** per **בִּיר רַבִּי** *figlio del Signor N. N.*
Il femminile di **בֵּר** è **בִּירְתָא**, nello stato connesso **בִּית**,
e nel plurale **בְּנֵינִי, בְּנֵינִי**; il tutto come in Siriaco, se

(1) Messia 59 retro.

(2) ib. 84.

(3) Pessachim 31.

non che i Siri scrivono בַּרְתָּ e pronunziano בַּת.

42. Il nome אָנָשׁ uomo perde (come in Siriaco) l'Alef nel nome composto בַּר נָשׁ figlio d'uomo, cioè individuo dell'umana specie, ed ha il plur. regolare אֲנָשִׁי (con Sseri per Ssiriasmo) il quale, a differenza di גַּבְרֵי comprende uomini e donne.

43. בֵּיתָא casa ha nel plurale בֵּיתֵי. Da בֵּיתָא deriva la voce anomala דְּבֵיתָהּ sua moglie, quasi la donna della sua casa.

44. I nomi seguenti, benchè di gen. femm., hanno il plur. di forma maschile:

אֲתָתָא	donna, moglie,	נָשִׁי
מִלָּתָא	cosa, parola, discorso,	מִלֵּי
שַׁבְּתָא	sabbato, settimana,	שַׁבְּבֵי
שַׁעְתָּא	momento, ora,	שַׁעֵי
שַׁתָּא	anno,	שַׁנֵּי, שַׁנִּין

Capo IV.

DEI PRONOMI.

45. Pronomi personali sono:

	Singolare	Plurale
I. persona	אָנָּא	אֲנָנְךָ
II.	אַתָּ	אַתְוֹן
III.	אִיהָ (femm. אִיהִ)	אִינְהוּ (fem. אִינְהִי Berachot 44).

46. Il targumico אִינִין leggesi in Nazir 57 r. 64. Leggesi אַנְתָּ שְׁלֵמָה (Sciabbad 30) Tu Salomone! in vece di אַתָּ, ciocchè appartiene al dialetto talmudico gerosolimitano, l'autore della sentenza essendo palestinese.

47. Pronomi dimostrativi o indicativi sono: הַאִי *questo*, הַאִתְּ *questa*, הַאִנִּי *questi e queste*. Il caldaico דִּין *questo* non è in uso che nelle sentenze dei Dottori palestinesi, p. e. nel דִּין גְּרָמָא di R. Jochanan (§ 41), in דִּין עֶסְק בֵּיִשׁ (Kamà 99 r.) *quest'è un cattivo affare*, di Rabbi חַיִּיאַ *vivente in Palestina*, in דִּין אֲרִיאַ (Sanhedrin 31) *questi è rivelatore di segreti*, di R. Amè, ed in כָּל-מִן-דִּין וְכָל-מִן-דִּין סְמוּכֵי לָנָא (Chedavot 17) *di questi, di questi dottoratene*, che fu cantato dottorandosi R. Amè e R. Assè. In Sotà 35 si fa dire al popolo israelitico dei tempi di Mosè contro Giosuè: דִּין רִישׁ קְטִיעָא יִמְלַל *questa testa tagliata ha da parlare?* In Nedarim leggesi spesso הַדִּין, p. e. הַדִּין הוּא (fol. 5), הַדִּין אֲנִיא (6 r.), הַדִּין זִוְנָא (7), וְהַדִּין קָרָא (10), הַדִּין אֲמַר וְהַדִּין אֲמַר (11 retro, 22.), הַדִּין לִישְׁנָא (25 r.), הַדִּין פְּסוּקָא (38), מִן הַדִּין קָרָא (ib.), בְּהַדִּין (62), הַדִּין גְּבַרָא (66 r.). Così in Nazir 3. 10 r. 27 r. 35.

Il femm. di הַדִּין, è הַדָּא, p. e. הַדָּא דְתַנְיָא (Nedarim 53), הַדָּא הוּא דְאִיבְעִיא לִי (57 r. ter, 58 bis), הַדָּא מִלְתָּא (91). Incontrasi alcune volte עָדָא in vece di הַדָּא, e nel plur. עָדֵי, p. e. עָדָא תְּהִי (Pessachim 53 retro) *questa può essere*; עָדָא אֲמַרָה (Messià 60) *questa indica*; עָדֵי גּוֹבְרִין (Ghittin 45) *questi sono uomini*. Però in Ghittin 31 סַעֲבֵי *leggesi nel sing. עָדֵי סוֹרְאָה הוּא*.

48. Il siriano e massoretico הַלִּין *questi* incontrasi in Nedarim, p. e. הַלִּין מְשׁוּם דְאִוּשׁוּ (fol. 2 r.) הַלִּין קָרִיין וְלֹא כְתִיבִין (30 retro), הַלִּין כְּתִיבִין וְלֹא קָרִיין (37. 38) *queste voci leggonsi senza che siano scritte, e queste sono scritte e non leggonsi*; הַלִּין נִכְסִין דְהַדִּין (48 retro), הַלִּין נִכְסִין דְהַדִּין

הָלֵין נְכָרִים (91 r.), הָלֵין וְהָלֵין (79 r.), דְּהוּצֵל (49 r.). Così Nazir 4. 13 r. 14. 19. 19 r. 37. In Messia 90 leggesi הָלֵין תּוֹרֵי, ma si tratta d'un quesito proposto da alcuni palestinesi (vedi רש"י ib. r.). Il caldaico אֲלֵין questi incontrasi in Messia 15 nello stile notarile.

49. Altri pronomi indicativi sono: הַהוּא *quello*, הַהִיא *quella*, הַנְּהוּ *quelli*. Significano anche: *un certo, certi, alcuni*. Questi sono sempre seguiti da nome appellativo, p. e. הַהוּא גְּבֵרָא (Berachot 6 r.) *cert' uomo*, הַהוּא סְבָא (ib. 5 r.) *certo vecchio*, הַהִיא מְטְרוֹנִיתָא (Nedarim 49 r.) *certa matrona*, הַנְּהוּ בְּרִיּוֹנֵי (Berachot 10) *certi malviventi*, הַנְּהוּ תְּרֵי אֲלֵמֵי (Chaghigà 3) *due muti*. Dicesi però talvolta הַהוּא per הַהוּאֵה p. e. הַהוּא דְּהוּה קֶאָמֵר וְאֲוִיל (Sanhedrin 7), *certuno che andava dicendo*, הַהוּא דְּאֵתָא (Cheduvot 67 r.) *certuno che venne*; e così הַהִיא per הַהִיאֵה p. e. הַהִיא דְּאֵתָת לְקַמִּיה (Nedarim 50 r.) *certa donna che gli si presentò*.

50. L'espressione הַהוּא גְּבֵרָא indica talvolta, per eufemismo, la prima e talvolta la seconda persona, e ciò nelle proposizioni odiose, o di mal augurio; p. e. הַהוּא גְּבֵרָא בְּעַל דְּבָבִיה דְּהוּא גְּבֵרָא הוּא (Ghittin 55 r.) *quell'uomo (cioè tu) è nemico di quell'uomo (cioè di me)*.

51. הַאִידָּךְ e הַאִידָּךְ pel sing. mas., הַאִידָּךְ pel femm., e הַאִידָּךְ pel plur., significano *cotesto, cotesti, quell'altro, quegli altri*. È frequentissimo הַאִידָּךְ nel senso di: *E l'altro Dottore che cosa può rispondere, come può difendere la sua tesi?* Esempj di הַאִידָּךְ vedi in Pessachim 3 r., e Nedarim 36 r. (דְּהַאִידָּךְ, דְּהַאִידָּךְ), e di הַאִידָּךְ in Kamà 2. Esempj di הַאִידָּךְ sono הַאִידָּךְ אִין הַאִידָּךְ לְאִי (Chaghigà 11 r.) *questi si, quegli*

altri no, הַנֶּךְ אֲזָלוּ לְעֵלְמָא וְהַנִּי אֲהֲרִינִי נִנְהוּ (Bessà 11) *quelli sono andati via, e questi sono altri.* הַנֶּךְ, הָאֵי, הַנִּי, coll'aggiunta del suffisso della seconda persona sing. ךְ, quasi *questo tuo*, cioè *quello ch'è vicino a te, e non a me*, vale a dire *cotesto*.

52. I pronomi אִינְהוּ e אִיהוּ quando rappresentano il verbo essere (*egli è, essi sono*) assumono spesso una Nun nel principio, per potersi unire, senza produrre iato, alla voce antecedente finiente per lo più in vocale, p. e. אִיהוּ מַאי נִיהוּ (Kamà 3) *che cosa è? egli è, è egli, è desso, אֲהֲרִינִי נִיהוּ* (Pessachim 10 r.) *sono altri, תִּירִי וְתִירִי נִנְהוּ* (Chedavot 22) *son due e due, צְרִיקִי גְמוּרִי נִנְהוּ* (Chaghigà 9 r.) *sono uomini onninamente giusti.* È contratta da הָאֵי נִיהוּ la parola הִינֵנו *questo è*.

53. Pronomi possessivi sono: דִּי דִּי *di me, o mio*, דִּידְהוּ, דִּידְכוּ, דִּידְן, דִּידְהָ, דִּידְיָה, דִּידְךָ, דִּילְךָ, דִּילְךָ, דִּילְיָה, דִּילְיָה, דִּילְיָה, ecc. di cui il Caldaismo biblico ha un esempio in Dan. II. 20. Sono esempj דִּידְיָה עֲדִיפָא מִדִּידְכוּ (Chaghigà 10) *la mia (sentenza) è miglior della vostra*, אֲנֵנוּ בְּדִידְהוּ וְאִינְהוּ בְּדִידְהוּ (Berachot 8) *noi (occupiamci) delle cose nostre, ed essi (occupinsi) delle cose loro*, הָא דִּידְיָה הָא דִּרְבִיָּה *l'una (opinione) è la sua, l'altra è del suo maestro.* R. Jochanan disse ai Palestinesi: דִּילְכוּן אֲמַרִי דִּילְהוּן הִיָּה (Succà 44. Kamà 117 r.) *Vostra dicono (la scienza della Legge), essa è piuttosto di loro (dei Babilonesi).* Potrebbe anche la Daleth non essere permutazione di Lamed, ma דִּי דִּי significare propriamente: *della mia mano.* La mano rappresenta assai naturalmente la proprietà,

p. e. **אֲשֶׁר בְּיָדוֹ נִפְשׁ כָּל־חַי**. Così *mancipium* da *manu capere*, vale: cosa da noi pienamente posseduta; e *manumittere* significa: *porre in libertà, metter fuori della nostra potestà*.

54. Pronomi interrogativi sono: **מֵאֵן** *chi?* da cui **מִמֶּנּוּ** *chi è egli?* **מִמֶּי** *chi è ella?* (§ 11), **מַה** *che? che cosa?* **הֵי** *quale?* Di quest'ultimo sono esempj: **הֵי מִיָּנִייהוּ** (Berachot 2 r., Chaghigà 7 r. 13 r.) *quale di essi?* **הֵי מַעֲשֵׂה** (Berachot 10) *qual avvenimento?*

Il non incontrarsi questo Pronome scritto con **מ** rende poco probabile la lezione usata da taluni **מֵאֵי מִשְׁמַע** *da dove rilevasi?* **מֵאֵי קָרָא** *da qual testo?* È più probabile doversi leggere **מַה מִּשְׁמַע** *che cosa è che fa intendere?* **מַה קָרָא** *che cosa è il testo?* cioè *che cosa serve di testo in appoggio di quest'opinione?*

55. **מֵאֵן** e **מַה** usansi anche senza interrogazione. p. e. **מֵאֵן דְּאָמַר** *quegli che dice, chi dice*, **מַה דְּהָוָה** *ciò che fu*. In vece di **מֵאֵן** *quegli che dicesi* talvolta **הָאֵי מֵאֵן** (Berachot 6. Kamà 30).

55-bis. **מִיָּדֵי** (in siriano e nel targumico palestinese **מִדְּמֵי**, nel targumico babilonese **מִדְּעֵם**) *qualche cosa*. **מִיָּדֵי דְּאֵית לֵיהּ הִנָּאָה מִיָּנִיה** (Kidduscin 51 r.) *qualche cosa che gli è utile*.

56. L'interrogativo **הֵי**, analogo all'ebraico **הֵי**, serve alla formazione di alcuni avverbj, p. e. **הֵיכַן** *dove?* (ebr. **הֵיכַן**, **הֵיכַן**), **הֵיכֵי** *come?* (ebr. **הֵיכֵי**). Il dialetto palestinese dice **הֵיכַן הֵיכֵי** (ebr. **הֵיכַן**, siriacamente **הֵיכֵי**) *quale? chi?* Così in Nedarim 26 r. (secondo **הֵיכֵי הֵיכֵי**?) **הֵי דִין הוּא רֵאשׁוֹן וְהֵי דִין הוּא אַחֲרוֹן**? In Tamid 32 leggesi quattro volte **הֵיכֵי** con Alef. Una prolungazione di **הֵי** è la voce **הֵיכֵי**; vocabolo però il quale non incontrasi se non se unito all' **הֵי** (§ 21),

cioè אֲהֵיִא (Berachot 34 r. Menachot 79 r.) *a quale?* (cioè: *a quale delle anzidette proposizioni si riferisce ciò?*) o alla לָ, nel qual caso elidesi la ה, dicendosi אֵלַי (Berachot 58) *verso qual (luogo)? verso dove?* Quindi l'espressione frequente כָּל־פִּי לַיהוָה (Sciabbat 93 r.) *rapporto a che? a proposito di che?*

57. I dativi לִי, לְךָ ecc. assumono spesso l'affisso insignificante נִיהַ, p. e. שָׂדְרִינְהוּ נִיהַלִּיהַ (Cheduvot 67 r.) *glieli mandò*, מִיַּתִּי נִיהַלִּיהַ (Jevamot 63) *gliela porta*, אֲמַטְיֹהָ נִיהַלִּיהַ (Sciabbat 119) *glielo recarono*, מִגְּבֵי לְהוּ נִיהַלִּיהוּ אֲרָעָא (Cheduvot 92) *fa che si paghino in terreno*.

58. I possessivi דִּידִי, דִּיךָ ecc. fanno talvolta le veci dei semplici suffissi, p. e. טַעַמֵּי דִּידִי (Pessachim 23) *la ragione di me*, cioè *mia*, דָּמָא דִּיךָ (ib. 25 r.) *il sangue di te*, cioè *tuo*, in vece di טַעַמֵּי דְךָ, דָּמָא דְךָ. Così בְּהַדִּי דִּידִי (Cheduvot 103 r.) *contro di me*, per בֵּין דִּידִיהַ לְדִידִיהַ בְּהַדָּא (Berachot 48) *tra lui e lei*, per בֵּינִיהַ לְבִינָהּ.

59. Alle voci *gli uni e gli altri, questi e quelli*, corrispondono le voci אֵיִדִי וְאֵיִדִי (Pessachim 30 r., Chaghigà 6 r.).

Capo V.

DEI NUMERI.

60. Numeri cardinali sono:

	Maschile.	Femminile.
1.	חַד (Berachot 5),	חַדָּא (ib. 49),
2.	תְּרִי (ib. 6),	תְּרִיתִי (ib. 3 r.),
3.	תְּלָתָא (ib. 6),	תְּלָת (ib. 3 r.),
4.	אַרְבָּעָא (Messià 73. Ba- drà 71 r.),	אַרְבַּע,

Maschile.	Femminile.
5. חֲמִשָּׁא (Messià 73),	חֲמִשׁ (Nazir 38),
6. שִׁתָּא (id. ib.)	שִׁית (Berachot 3 r.),
7. שִׁבְעָא (Pessachim 110), e con sincope שִׁב (Ghittin 57),	שִׁב (Berachot 55 r. Sanhedrin 29),
8. תְּמַנְיָא (Jomà 72),	תְּמַנִּי (Badrà 73 r.),
9. תְּשַׁעָּא (Hirubin 56 r.),	תְּשַׁע,
10. עֶשְׂרָה (Berachot 6),	עֶשֶׂר (Badrà 167),
11. חֲדָסָר,	חֲד סָרִי (Arachin 12),
12. תְּרִיסָר (Meghillà 2),	תְּרִיתִי סָרִי (Arachin 12),
13. תְּלִיסָר (Meghillà 2),	תְּלַת סָרִי (Berachot 55 r. Sanhedrin 106 r.),
14. אַרְבֵּיסָר (Meghillà 2 r.),	
15. חֲמִיסָר (ib. ib.),	חֲמִסָּרִי (Sciabbat 118),
16. שִׁתְּסָר (Meghillà 2),	שִׁתְּסָרִי (Sciabbat 2 r.),
17. שִׁבְסָר (Meghillà 2),	שִׁבְסָרִי (Berachot 55 r.)
18. תְּמַנִּי סָר	תְּמַנִּי סָרִי (Arachin 12),
19.	תְּשִׁיסָרִי (ib. ib. Berachot 28 r.)
20. עֶשְׂרִין (Bechorot 50),	
21. עֶשְׂרִין וְחָד (ib. ib.),	
30. תְּלַתִּין (Jomà 71 r.),	
40. אַרְבַּעִין (Avodà Zarà 9),	
50. חֲמִשִּׁין (Badrà 172),	
60. שִׁתִּין (Kamà 92 r.),	
70. שִׁבְעִין	
80. תְּמַנִּין,	
90. תְּשַׁעִין,	
100. מֵאָה (Badrà 25 r.),	

Maschile.

Femminile.

200. מֵאָתַן (Cheduvot 106),
 300. תְּלַת מֵאָה (Badrà 73),
 1000. אֶלֶף (Sanhedrin 39);
 enfatico אֶלְפָּא (Berachot 6),
 2000. תְּרֵי אֶלְפֵי (Badrà 26 r.),
 6000. שֵׁתַּא אֶלְפֵי (Moed Katan 10 r.),
 miriade רַבְבֵּתָא (Berachot 6), plurale
 רַבְבֵּוּתָא (Sanhedrin 26),
 12000. תְּרֵי־סָר אֶלְפֵי (Badrà 150 r.),
 100,000. מֵאָה אֶלְפָּא (Berachot 8 r.).
61. *Due persone* dicesi בֵּי תְרֵי (Chaghigà 11 r.),
dieci persone בֵּי עֶשְׂרָה (Kidduscin 80 r.), *100 persone*
 בֵּי מֵאָה (Berachot 50).
62. תְּרֵי e תְּרֵיתִי uniscono ai suffissi כּוּ ed רְוּוּ,
 e suonano תְּרוּיָכוּ (Berachot 48) תְּרוּיָהוּ (ib. 5 r.).
63. I numeri da 11 a 19 usansi il più sovente
 in סָר anche nel femm., e possono considerarsi di genere
 comune: la terminazione fem. סָרִי è poco usata.

Il Bustorfio nella Gramm. cald. e siriana (seguito
 poscia da altri Grammatici e da Fürst, Lehrge-
 bäude pag. 242) dice che in vece di תִּשְׁעַ
 עֶסְרִי dicesi eziandio (con sincope e metatesi)
 שְׁתִּסְרִי o שְׁתִּסְרִי, e ne allega un esempio dal
 Pseudo Jonatan (Gen. XI. 25). È vero ch'ivi
 trovasi שְׁתִּסְרִי nel senso di 19; ma questo
 non è nè esser può che un errore di stampa,
 o d'amanuense, essendo impossibile che un
 linguaggio, un dialetto, un popolo, per rozzo
 ch'esso sia, esprima con un medesimo vocabolo
 il 16 ed il 19. Del resto il Talmud ha ret-

tamente תְּשִׁיבִי אוֹ תְּשִׁיבִי in Arachin 12 ed in Berachot 28 retro.

64. Numeri ordinali sono:

קָמָא (contratto da קָדָמִי) *primo*, plur. קָמָאִי, fem. sing. קָמָאִיתָא (Berachot 21), plur. קָמָאִיתָא (ib. 7);

תְּנִינָא, תְּנִין *secondo*;

תְּלִיתָא, תְּלִיתָאִי *terzo*;

עֶשְׂרִיאָא (Berachot 5 r.) *decimo*.

L'espressione קָמָא קָמָא (Ghittin 12 r.), corrispondente alla rabbinica רֵאשׁוֹן רֵאשׁוֹן, significa: *a misura, a mano a mano*.

64 bis. Voci indicanti frazioni sono:

פְּלִנָא 1/2,

תְּלִיתָא 1/3 (Messià 100),

רִיבְעָא 1/4,

חֹמְשָא 1/5,

נְכִי רִיבְעָא (Chedubboth 21) 3/4, propriamente *meno un quarto* (נְכִי è participio passivo (Caldaismo biblico 88) del verbo נָכָא נְכִי, *destrarre, sottrarre*, propriamente *battere, percuotere* (Esodo IX. 31. 32), quindi *sottrarre*, in francese *rabattre*, in veneziano *dibatter*).

64 ter. La forma dei numeri ordinali תְּלִיתָא, עֶשְׂרִיאָא, ecc. serve anche pei nomi patronimici, p. e. פְּרִסָא (Ghittin 11), סוּרָא (Ghittin 31), פְּבִלָא (Keduvot 52), פּוּמְבִדִיתָא (Keduvot 82), נְרִשָא (Chullin 127), גְּלִילָא (Kamà 52).

Falsamente pretendesi da alcuni moderni che Rav si chiamasse אַרְיָא אַרְיָא dalla città di Arecca, mentre in tal caso si sarebbe detto אַרְיָא אַרְיָא. Che Rav fosse uomo

di lunga statura, è chiaramente detto nel Talmud (Nidà 24 r.) רַב אָרוּךְ בְּדוּרוֹ הָיָה.

Capo VI.

DEL VERBO.

65. I בנינים sono i medesimi che nella lingua caldaica, come pure i זמנים; se non che usasi costantemente (come nel Targumico, e nel Siriaco) Alef, non He, nelle forme אֶתְפַּעַל, אֶתְפַּעַל, אֶתְפַּעַל.

66. Nel Passato omettesi costantemente la ת afformativa della prima persona singolare; p. e. הוּאִי vidi, in vece di הוּוִית; הוּאִי fui, di הוּוִית; קראִי, di קרוּוית; (§ 87); אמַרִי dissi, di אמַרְת; שקלִי presi, di שקלְת; קיימִי (Jevamot 64 r.) mantenni, effettuai, di קיימְת.

67. La ת afformativa della terza pers. sing. fem. omettesi pure comunemente, cangiandosi in Alef o in He; p. e. אמַרְהָ לִיהָ gli disse, איקְרָשָׁה לִיהָ gli si sposò (Cheduvot 62 r.), איעֲלֶיָּא אִמְרָךְ si è migliorata tua madre (Jevamot 63), איבְעִיָּא לְהוֹן fu loro voluta, desiderata (cioè si fece in essi sentire il desiderio di sapere la tal cosa, trovarono la tal cosa incerta, problematica), ch'è per אֶתְבְּעִית. Però nel קל dei לִי נרַי la Tau cangiassi in Jod, la quale aggiungesi all'Alef ultima radicale; p. e. הוּאִי (Chagbigä 6) era, per סְנַאי סְפִינְתָּא הוּוִית (Badrà 79 r.) la nave camminò, per אֶתְתָּא אֶתְתִּיהָ סְגַת (Cheduvot 67 r.) venne sua sorella, per אֶתְתָּת; ciocchè accade talvolta anche in altri בנינים, p. e. מְרַאי (Cheduvot 68 r.) protestò, איבְלִאי מְלִתָּא si scoprì la cosa (Pesachim 31).

68. L'afformativa della prima persona plur. נָא

tangiasi in ך, p. e. אָמְרוּ (Berachot 12) *dicemmo*, אֲשַׁכְּחוּ, o אֲשַׁכְּחֶנּוּ (ib. 10) *trovammo*.

69. La terza pers. plur. prende la Vau tra la seconda e la terza radicale, p. e. נָתִיר (Berachot 56) *caddero*, per נָתְרוּ, אָסְרוּ (ib. 56 r.) *legarono, proibirono*, per אָסְרוּ, עָבְדוּ (Pessachim 2 retro) *fecero*, per עָבְדוּ, גָּזְרוּ (ib. 16) *decretarono*, נָפְיק (Nedarim 50) *uscirono*, גָּזְלוּ (Kamà 94 retro) *rubarono*, אִימְעוּט (Chaghigà 13 r.) *si sono diminuiti*, per אִתְמַעְטוּ (Pessachim 30 r.) *istituirono*, per תְּקִינוּ, אֲשַׁתְּכְּרוּ (Berachot 9) *s'ubbricarono*, עוֹל, אֲשַׁתְּכְּרוּ (Jevamot 96 retro) *per* עָלוּ *entrarono, andarono*. Ciò non ha luogo nei לִי. Ciò ha talvolta luogo anche nell'Imperativo, p. e. אֲשׁוּר הָבוּ לָהּ הֵיאָה (Ghittin 34) *per* אֲשַׁרֵּי *fate forza, cioè coraggio! dateglielo, via! Ejà!*

70. I Participj, sì l'attivo che il passivo, uniscono ai pronomi personali, i quali divengon suffissi; p. e. פָּכִינָא *io piango*, יִהְבֵּנָא *io do* (Berachot 5 r.), per פָּכִי אָנָא; יִהֵב אָנָא; אָמַרְתָּ (ib. 2 r.) *tu di'*, per אָמַרְתָּ; אָמַרְתֶּנּוּ *dite*, אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ *diciamo*, per אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ *dico* (Cheduvot 104) per אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ *dite che siete savj*; אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ (Berachot 56) *dite che siete savj*; אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ (Nedarim 25); אָמַרְתֶּנּוּ (Cheduvot 45 r.) per אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ *ti fai pagare*; אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ (Cheduvot 61 retro) *ti sposi tu a me?* per אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ. Sono esempi di Participj passivi אָמַרְתֶּנּוּ (Berachot 5 r.) *sono sospetto*, אָמַרְתֶּנּוּ (Cheduvot 105 r.) *io sono inadeguato*, אָמַרְתֶּנּוּ *siamo occupati, ci occupiamo*, אָמַרְתֶּנּוּ (Berachot 10), אָמַרְתֶּנּוּ (ib. 11) *sei tenuto, obbligato*, per אָמַרְתֶּנּוּ; אָמַרְתֶּנּוּ (Nazir 19) *siete bisognosi, avete bisogno*.

Da תַּנִּין, תַּנִּין, תַּנִּין fatti regolarmente תַּנִּינָא.
Quest' ultima voce, pel suo frequentissimo uso,
si accorcia in תַּנִּן.

71. L'Infinito del קל ha, come in Caldaico, la מ preformativa, p. e. לְמַכְתֵּב di scrivere (Berachot 9), לְמַעֲבֵד a fare, לְמִימַר a dire. Quello degli altri בנינים termina in וי, p. e. לְאַיְמֹנְעֵי (Pessachim 4) ad omettere, in vece del caldeo לְאַתְמַנְעֵי (ib. 2) lodare, in vece di לְמַעֲוֵי (Berachot 9), לְאַפּוֹקִי (ib. 4 retro) per escludere, לְאַחֹוִי (Pessachim 68) far rivivere, risuscitare, חַיָּא di חַיָּא הפּוֹעֵל di אִסּוּי (ibid. nel עֵין יַעֲקֹב) risanare, פּוֹעֵל di אִסּוּא.

Nei quiescenti di prima radicale Alef o Jod incontrasi l'Infinito del קל terminato in Alef: לְמִימַרָא per dire, לְמִיתַבָּא per dare (vedi § 81).

72. La terza persona mas. sing. e plur. del Futuro incomincia spesso per ל (vedi Elem. gramm. del Cald. bibl. § 109) con valore imperativo, ottativo, o soggiuntivo; p. e. לִימָא dica, לִיעֵיין guardi (Berachot 5 r.), לְתַנִּי (ib. 2) dica (la Misnà), o doveva dire, לְכַתּוּב scriva, o doveva scrivere, דְּלִימוּתוּ che muojano (ib. 10), לִיתּוֹק לִיתּוֹק che non rimanga offeso (ib. 6).

73. La medesima terza persona del Fut. incomincia molte volte (alla siriana) per Nun, con egual valore che la ל; p. e. נִימָא קְרָא (Berachot 11) dica, o doveva dire, il sacro testo, נִשְׁקָלִיה לְנַפְשֵׁיהּ (Pessachim 13) potrebbe prenderlo (ritenerlo) per sé stesso, נִיעַרְבֵי נְהוּ וְנִכְתְּבֵי נְהוּ (ib. 18) doveva mischiarli e scriverli, cioè scriverli unitamente; דְּלָא נִסְתְּרֵי (Messià 65) che il suo schiavo non impoltronisca (in Kamà 97 con ל: דִּיסְתְּרֵי), קְרָא di אִתְפַּעֵל (vedi רש"י) puzzare, corrompersi.

דְּנָא : וְדָנָא

74. L' **אֶתְפַּעַל** e l' **אֶתְפַּעַל** perdono per lo più la loro ת, p. e. **מִפְּלִגִּי** per **מִתְפַּלְגִּין** *dividonsi*, cioè *sono di diversa opinione*, **מִיִּכְתָּבָן** (Berachot 10) *vengono scritte*, **לְאִי־מְנוּעֵי** *ad omettere*, **מִיִּגְנִיב** *vien rubato* (Pessachim 5 r.), **מִיִּקְטִיל** *viene ucciso* (ib. 28); **מִבְּעֵי** *voluto, richiesto*, **מִבְּעֵי** *voluta, richiesta*. Così **אִי־כִסְאִי** *coperti* (Cheduvot 63) Imperativo femm. dell' **אֶתְפַּעַל**. Se la prima radicale è Tau, conservasi quella dell' **אֶתְפַּעַל**, e la radicale è indicata da שגש, p. e. **מִתְנִי** (Kidduscin 67) vedi § 91.

75. I geminati (**חֲסֵרֵי עֵי**) partecipano della conjugazione dei נחֵי עֵי, e talvolta dei נחֵי לֵי; p. e. dal verbo **עָלָה** (**עָלָה**) *entrare*, **עֵיִלָּה** (Berachot 9 retro) *tu entri*, cioè **עֵיִלָּה**, eguale a **קָיִים אַתָּה** cioè **קָיִים אַתָּה**, da קָיִים (Cald. bibl. § 78), **מִעֵיל** (Pessachim 6) *introducente*, Participio attivo del **פָּעִיל** (vedi Cald. bibl. § 80). Così da **לָטַט** (**לָטַט**) *maledire*, **לָטַט לְיִי** (Pessachim 2 retro), da **בָּהַף** (**בָּהַף**) *piegare, violentare*, **בָּהַף** (Chaghigà 16). Imitano la conjugazione dei נחֵי לֵי, le voci **אֶדְטַטֵּיהּ** (Berachot 7) *lo maledirò*, **מְחַלְלִין** (ib. 6 retro) *profananti*, da **חָלַל**, quasi da **חָלַל**, nel **פָּעַל**: **חָלַל**.

76. I quiescenti di prima radicale Alef si riguardano quali נחֵי פִי in tutte quelle voci, ove l'Alef non è iniziale (vedi Cald. bibl. § 73); p. e. **יִמַר** (Pessachim 9), *dirà*, **דְּתוֹרְכוּ** (Berachot 8) *che prolunghiate*. (Vedi § 81).

77. Il verbo **אָתָּא** *venire* perde l'Alef nell'Imperativo: **אָתָּ** (Berachot 2 retro); come pure il verbo **אָזַל** *andare*, che fa nell'Imp. **זֵיל**.

La voce **זֵיל** è **פָּעִיל** di **זָל** (**זָלָל**) *essere spre-*

gevole, indecente, p. e. **וְיִלָּא בִּי מִלְתָּא** (Pessachim 113) *la cosa mi disdice*.

78. Il medesimo verbo **אַתָּא** perde talvolta la Jod, rappresentante la prima Alef, nell' **אַפְעַל**, p. e. **לְאַתּוּי** (Chaghigà 2) *per far entrare*, per **לְאַתּוּי**.

79. **אַמַר** *dire*, fa nell' Imperativo del קל coll' apocope usata nel suo Futuro (§ 7) **אַימָא** (Cheduvot 8 retro) *di'*. Incontrasi però anche **אַימור** (Chaghigà 3 r. Pessachim 9. 20), che sembra egualmente Imperativo, sulla forma di **אַיפּוּד** (Pessachim 21) *volta* (a), malgrado che la ׀ ami regolarmente esser preceduta da פתח (Cald. bibl. §§ 6. 59). Questa voce **אַימור** sarebbe egualmente anomala quando volesse riguardarsi siccome prima persona del Futuro (*io dirò*).

80. **נָחַי פִּי** cangiano nell' **אַפְעַל** (come in Ebr. e Cald.) la Jod in Vau, p. e. **אוֹקִירוּ** (Messià 59) *onorate*, **אוֹתְבֵיהּ** *lo fece sedere*, **מוֹקֶרְתָּ לִּי** *mi onori* (Berachot 48).

81. Il verbo **יָהַב** *dare* (v. Cald. bibl. § 106) cangiassi comunemente nell' Inf. e Fut. in **יָתַב**, composto di **יָהַב** e **נָתַן**; p. e. **לְמִיתְבָּא לֵיהּ** (Cheduvot 106 retro, Kamà 95 retro, Badrà 124) *da dargli*, **נִיתֵיב** (Pessachim 12, Cheduvot 52 r.) *dia*. (Queste voci non sono da confondersi con altre consimili derivate da **יָתַב** *stette*, p. e. **לְמִיתַב** (Kidduscin 7) *stare*, **לֹא תִיתֵיב** (Eruvin 54) *non sedere*). Trovasi tuttavia **אַגְרָא** (Berachot 9 retro) *di dar mercede*, **מִיָּהַב יָהַב** (Cholilin 60) *da*, e **לְמִיתֵן לָךְ בְּמַתָּנָה** (Badrà 13 retro) *da darti in regalo*, da **נָתַן**.

(a) **אַיפּוּד** può anche esser futuro, come in Messià 94 r. **אַיפּוּד אֲנָא**.

82. I verbi aventi per seconda radicale Alef la cangiano in Jod nei בנינים daghesciati, p. e. שׁוֹרֵי מְשִׁירָא (Pessachim 9 retro) *lascia avanzare*. Nell' אִתְּפַעֵל (Chedavot 77 r.) (eguale a נִשְׂאֵל עַל שְׂכוּעָתוֹ) quasi da שִׁיד; e nell' Infinito dell' אִפְעַל hassi parimenti אִתְּשִׁיל (ib. 105 r.), quasi da יִשַׁל (vedi § 85) *imprestare* (come in ebr. הִשְׁאִיל), אִוְשִׁלִּין *imprestami*.

83. I נחֵי ע״ו cangiano la Vau in Jod nel Participio attivo del קר, p. e. מְיִית (Pessachim 11 retro) *che muore*, צִיֵּר (Jevamot 63) *che ingrappa*; cioè che ha pur luogo nel פִּעַל, p. e. קִיֵּמִי (ib. 64 retro).

84. Nei נחֵי ע״י e nei חֲסְרֵי ע״י usasi talvolta, in grazia della maggior pienezza della pronunzia, il Participio attivo invece del Passivo; p. e. קִיֵּמֵא לָן *ci consta*, in vece di קִיֵּמֵא לָן, come קִים לִי בְּגוֹיָה. Così מְתַנִּיתִין נְמִי דִּיקָא, in vece di דִּיקָא, Participio passivo di דִּקַּק, cioè *è sminuzzata, è precisa in ogni sua più minuta espressione*. Così לִיֵּף (Chollin 11) *attaccato*, da לִפֵּף שִׁיף (Sanhedrin 88) *basso, curvo*, da שִׁפֵּף, פִּיֵּף (Chedavot, 103 r.) *incurvato, sotto-messo*.

85. I נחֵי ע״י assumono talvolta nell' אִפְעַל la conjugazione dei נחֵי פ״י, p. e. אִוְקִים per אִקִּים, quindi אִוְקִמִיה (Berachot 5 retro), אִוְקִמֵנָא (Pessachim 11). Così מוֹתִיב *rispondente, obbiettante, per מְתִיב*.

Così אִתּוֹתֵב (ib. 30 retro), אִתּוֹתֵב di תּוֹב, ha la Vau propria dei נחֵי פ״י nell' אִפְעַל (§ 80), benchè non se n'abbia esempio nell' אִתּוֹתֵב dei medesimi נחֵי פ״י.

86. L' אִתּוֹתֵב e l' אִתּוֹתֵב delle radici quiescenti e delle deficienti trovansi per lo più con Jod tra la prima e la seconda lettera della parola; la quale Jod

sembra indicare il גִּישׁ della ת proprio di questa גִּזְרָה (v. Cald. bibl. § 85.), p. e. לִיְתוֹק (§ 72).

87. Nei נָחַי לִי (i quali d'altronde seguono le leggi della lingua caldaica, compatibilmente colle proprietà generali della conjugazione talmudica) l'Infinito del קָל trovasi finito in Jod, p. e. מִבְּעֵי chiedere, מִחֹוֵי vedere; e talora in Alef (come in Siriaco), p. e. מִיְגָבָא (Cheduvot 43 r.) farsi pagare. L'Imperativo fem. termina (come in Siriaco) in אֵי , p. e. גָּבָאֵי fatti pagare (Cheduvot 43 r.), $\text{קָרָאֵי לָךְ נִפְשָׁאֵי הָרָאֵי נִפְשָׁאֵי לָךְ תִּנְנָאֵי}$ (Pessachim 68 r.) esulta anima mia, esulta anima mia! Per te ho letto (ho studiato la Sacra Scrittura), per te ho ripetuto (ho studiato a memoria la Misnà), שָׂרָאֵי (Cheduvot 61 retro) rigetta, אֵיבָפְסָאֵי (ib. 63) copriti.

88. Il participio passivo del פָּעִיל dei לִי נָחַי è uguale al participio attivo, p. e. מְעֵלֵי (Cheduvot 62 r.) pregevole, virtuoso, corrispondente al rabbinico מְעֵלָה , ed al siriaco מְעֵלֵי ; enfatico e femminile מְעֵלֵיָא (Berachot 4 retro).

89. I participii plurali assumono molte volte la desinenza verbale, anzichè la nominale; p. e. וּבְעוּ לָהּ מִבְּעֵי (Berachot 2 r.) e la dimandano dimandando, קָרוּ לָהּ (ib. 3 retro) li chiamano, דְּבָלוּ (ib. 8) che si logorano, מְצָלוּ (ib. 8) pregano, דְּגָנוּ (ib. 9) che giacciono, דְּלֵא מְעֵלוּ (ib. 10) non virtuosi, מְטַמְּאוּ (Pessachim 18) producono impurità, דְּמַפְקוּ (ib. 22 r.) che traggono, $\text{אֲזָדוּ לְטַעֲמֵיהוּ}$ (ib. 29) seguono la propria massima, מְשָׁחוּ (ib. 30 r.) trattengono, מִדּוּוּ לָהּ שָׁקְלוּ וְטָרוּ (Chaghigà 11 r.) discutono, מִדּוּוּ לָהּ (ib. 17 retro) concedono loro, che sono in vece di אֲזָדוּן , מְפָקוּן , מְטַמְּאוּן , מְעֵלוּן , גָּנְנוּ , מְצָלוּן , בָּלוּן , קָרוּן , בְּעוּן .

מוֹדִין, שְׁקָלִין וְטָרִין, מְשֻׁחִין. Così nel participio passivo מְשֻׁחִין, מְשָׂרִין, מְשָׂרִין קָא שְׂרוּ (Pessachim 29) *esser sciolti (leciti) sono sciolti (leciti)*, per שְׂרִין.

90. Il participio passivo (פְּעִיל) usasi spesso seguito dal dativo לִי, לָךְ ecc. esprimente allora l'ablativo, in guisa che il verbo viene ad equivalere ad un verbo attivo; p. e. לֹא שָׁמְעוּ לָהֶם (Berachot 2 retro, e 9) *non è udito da essi, cioè non l'hanno udito*, שָׁמְעוּ לָנוּ (ib. 5 retro) *è udito da noi, cioè abbiamo udito*, סִבְּרָא לָהֶם (ib. 4) *è creduta da essi, cioè la credono*, לְרִידֵי חַוִּי לִי (Badrà 73, Sanhedrin 67 retro) *da me è veduto, cioè io stesso vidi*. Talora il לִי, לָךְ ecc. sono puri pleonasmii, p. e. בְּחֹרֶשֶׁת לִי (Scevuot 6 r.) *costui è mangiato (sepolto) nella sua selva, cioè non sa nulla delle cose del mondo, quasi vivesse in una selva*.

91. Il Participio passivo è spesso seguito da לִי, לָךְ ecc. nel senso naturale del dativo, p. e. מְבַעֵי לִי (Berachot 5) (eguale a מְתַבְּעֵי § 74) *è richiesto a lui, vuolsi per lui, cioè gli fa d'uopo*; מְשֻׁחִין לִי (come מְתַתְּנֵי § 74) *perchè non gli veniva fatto di esprimerlo, non gli era possibile di dirlo, senza lasciare il consueto laconismo (vedi ר"ש)*, לֹא קָא לִי (Badrà 7) *non mi vien fatto di abitare, non mi trovo bene*.

Capo VII.

DEI SUFFISSI VERBALI.

92. I suffissi verbali talmudici diversificano dal paradigma caldaico (Cald. bibl. § 110) in quanto che il dialetto talmudico omette la Jod di נִטְרָנִי e l'Alaf

di וַיִּטְרַנָּא; p. e. גִּנְבוּ (Nedarim 62) *mi derubò*, דָּנּוּ (ib. 50 r.) *mi giudicò*, מִנְעַתָּן (Chaghigà 5 retro) *m'impedisti*, אִזְקֵנוּ (Eravin 56) *mi fecero invecchiare*; nell'Imperativo פִּירְקֵן (Ghittin 47) *liberammi*, e nel Futuro לֹא תַבְדִּיחֵן (Nedarim 50 retro) *non mi far ridere*.

93. Il suffisso della terza pers. plur. (il quale manca nel Cald. bibl., ed il quale in Siriaco esprime col pronome separato אֵינוּ) è יְנָהוּ, p. e. אַהֲדַרְיָנָהוּ (Chaghigà 5 retro) *le volse*, לְאַשְׁלוּמֵינָהוּ (Berachot 8 retro) *di compirle*, פִּיִּסְיָנָהוּ (Jevamot 79) *li placò*, גִּיעַרְבֵינָהוּ וְנִכְתְּבֵינָהוּ (§ 73). Il femminile suonar dovrebbe יְנָהּ, come nei nomi (§ 38), ma è poco usato. È probabilmente composta da questo suffisso femminile la frequentissima voce וַרְמֵינָהּ, ed equivale a וַרְמֵי אֵינָהּ, cioè *Contrapponi, confronta* (Imperativo) *queste due sentenze*.

94. La ת finale che omettesi nella prima persona, e nella terza fem., del Passato, ripigliasi innanzi ai Suffissi, p. e. אִמְרִיתָהּ (Cheduvot 63 retro) *la dissi*, da אִמְרַת, anzichè da אִמְרֵי, (Sanhedrin 93) *lo vide*, da חִזַּית per חִזַּית, anzichè da חִזַּי.

95. Il suffisso di terza pers. sing. maschile unito a verbo di terza pers. plur. trovasi in וְהוּ, p. e. אִפְקְדוּהוּ וּמְחִייוּהוּ (Chaghigà 15) *lo trassero fuori e lo batterono*, e trovasi in וְהוּ, p. e. אִפְקִיָהּ וְקָטְלִיָהּ (ib. 5 retro) *trasserlo fuori ed ucciserlo*, אִטְרַחוּהוּ (Pessachim 10 retro) *gl'imposero il disturbo*.

96. I נהי לי cangiano l'Alef in Jod innanzi a tutti i Suffissi non incominciati da Nun, p. e. חִזַּיָהּ (Berachot 5 retro) *lo vide*, חִזַּיָהּ (Jevamot 63) *la vide*, תִּשְׁרִיָהּ (ib. ib.) *lo gitterai*, אִמְטִייוּהוּ (Cheduvot

103 retro) *lo recarono*, מִיתֵיֶד (ib. 17) *il tuo venire, la tua venuta*. Non così יְזוּנְהוּ (Jevamot 63) *li vide*, לְמַחֲוִינְהוּ (Berachot 6) *di vederli*, ove i Suffissi incominciano da Nun.

Capo VIII.

DEGLI AVVERBJ.

97. Sono avverbj o voci avverbiali i vocaboli seguenti, registrati in ordine alfabetico:

אֶנֶב אֲוֶרְחִיהָ (Berachot 2) *sopra la sua strada, cioè di passaggio (obiter, en passant)*. Cambiasi il suffisso all' uopo, p. e. אֶנֶב אֲוֶרְחִיָא (Cheduvot 105 retro), אֶנֶב אֲוֶרְחִיָד (Sanhedrin 95 retro).

על גב
על גב
על גב

אֲדַהֲכִי per עַד הֵכִי *mentre così, cioè mentre le cose erano così, cioè frattanto*. אֲדַהֲכִי וְהֵכִי (Berachot 5 retro) corrisponde all' Ebraico עַד כֹּה וְעַד כֹּה (I. Reg. XVIII. 45) *nel mentre che questo e questo accadeva*.

אֲדַרְבָּא (Sciabbat 25, Moed catan 17) *al contrario, anzi (vielmehr)*. Forse è composto da עַל דְּרַבָּא *per una cosa ch'è più grande, cioè con maggior ragione io sostengo il contrario*.

אִכְרָא (Ghittin 56, Chollin 60, Scevuot 10) *veramente*, analogo a כְּרָם (Cald. bibl. § 123).

מֹי mo. מֹי מֹי לִי מֹי (Cheduvot 69) *dimmi mo*. Forse questa voce è l' Imp. di מֹי.

- אָזל (Ezra V. 15), apocopato, propriamente: *va*, come in italiano *su*, *via* (a).
- אֵיפָא (da אֵיט פָּא *c'è qui*) *vi è* (vedi אֵיט e לֵיפָא). Questo avverbio trovasi seguito da ל ridondante: אֵיפָא לְמֵאן דְּאָמַר (Ghittin 50) *havvi taluno che opina*, analogo al rabbinico אֵיפָא לְוֵה (Sciabbat 34) *esiste costui*.
- אֵימַרַת (Berächoth 2) *quando?* dall'ebraico מְרַתִי, che in cald. targumico, e probabilmente anche nell'ebraismo misnico (vedi אֹוהַב גַּר pagg. 97. 98) suona אֵימַתִי, in Siriaco אֵימַתִי con Jod muta. כָּל-אֵימַת (Chaghigà 3) *ogni qual volta*.
- אֵין (Berachot 33) *si* (corrisponde all'ebr. הֵן).
- אֵינִי (Sciabbat 124 r.) *può mai ciò essere?* (da אֵין הֵיא).
- אֵיט (in cald. אֵיטִי, in ebr. אֵיט) *vi è*; coi suffissi אֵיטִיה, אֵיטִיהוּ, אֵיטִיהוּי, femm. אֵיטִיהוּי (Scevuot 14 r.), אֵם אֵיטִיה (Pessachim 10 r.) *se fosse*.
- אֵפְתִי (ib. 7 r.) *ancora*, corrisponde al cald. עַד כְּתִי. Forse l'אֵ rappresenta la voce עַד, e כְּתִי è contrazione di כְּעֵנָה, כְּעֵת (Cald. bibl. § 120), e la parola sarebbe da pronunciarsi אֵפְתִי.
- אֵמַאי (Berachot 5 retro) *perchè?* da עַל מַאי.
- כְּדֵי עֵבֶד (Chullin 2) (da כְּדֵי עֵבֶד *in (caso) che se abbia fatto*) ove trattasi di cosa già fatta. È l'opposto del rabbinico לְכַתְחֵלָה.
- כְּהַרְדֵי הַרְדֵי (Sciabbat 92 r. 93, Chaghigà 11 r.) *in-*

(a) Questa ipotesi è del Rabbino Mosè Ehrenreich da Brody. Altre ipotesi vedi nel עַרְךָ מְלִין e nel כְּרַם חֹמֶר vol. VIII.

sieme: vedi **הַרְרִי** tra le Preposizioni, e **הַרְרִי** qui sotto.

- בְּהַרְרִיא** (Pessachim 27), **לְהַרְרִיא** (Tamid 32) *propriamente, precisamente* (dal greco ἰδίως α, οὐ, che vale *proprio, privato, speciale*, da cui ἰδιώτης, rabbinicamente **הַרְרִיּוֹט** *privato*).
- בֵּינֵי בֵּינֵי** (Nazir 35 r.) *tra mezzo*. Quindi **דְּבֵינֵי בֵּינֵי** (Kamà 84) *ciò che è tra mezzo, ossia la differenza che passa tra le due quantità*.
- בְּעֵלְמָא** *semplicemente*, p. e. **וַיְעָא בְּעֵלְמָא הוּא** (Pessachim 24 r.) *è sudore semplicemente, è un semplice sudore*.
- בְּרִישָׁא** (Berachot 2) *in prima, primieramente, in primo luogo*.
- בְּשֵׁלְמָא** *in pace*. Significa: *ciò può andar bene, cioè non però così quest'altra cosa*. **אִי אָמַרְתָּ בְּשֵׁלְמָא** per **אִי אָמַרְתָּ** *la cosa va bene ove tu dica così, ma se tu dici altrimenti (cioè ma in quest'altra ipotesi) la cosa non regge*.
- בְּנִי גִוֵּי** nome significante la parte interna, quindi **מִנְּוֵי** (Tamid 29 r.) *internamente*.
- דְּאִי** *propriamente che se, vale nel caso che*: **דִּילְמָא דְּאִי עֵבֶר וְנִסְיָב** (Jevamot 78) *forse si tratta del caso che abbia contravvenuto e sposato*, **דְּאִי לָא כְּתִיב קָרָא** (ibid.) *pei casi strani non è scritto il sacro testo* (vedi **בְּדִיעֵבֶר**). V. pure Messia 66 retro.
- דִּיקְמָא** (Berachot 2 r.) (da **דִּי לְמָא** Cald. bibl. § 123) *forse*.
- הָא** (Cald. bibl. § 124 ebr. **הֵא**) *ecco*: **הָא גְּבַרְא** (Kidduscin 70 retro) *ecco*

l'uomo ed ecco la citatoria — Eppure!

הָא אָמַר (Meghillà 22) *vi è pure!* הָא אֵיכָא e הָא אָמַר *Eppure dice!* — גֵּיאַ, p. e. הָא תֵּלְתָא יוּמִין (Nedarim 81) — *già da tre giorni.*

הָא אֵיכָא (הָא אֵיכָא) *ora, adesso.*

הָדָדִי (in siriano הָדָדִי, forse da הָדָד וְהָדָד, propriamente: *l'uno e l'altro*) non usasi che unitamente a qualche preposizione: לְהָדָדִי (Berachot 6) *l'uno all'altro*, אֶהָדָדִי (ib. 7) *l'uno sull'altro*, קָשׁוּ קָרְאִי אֶהָדָדִי *son duri i testi l'un contro l'altro*, cioè i testi si contraddicono, מֵהָדָדִי (ib. 7) *l'un dall'altro*, בְּהָדָדִי (ib. 41 retro) *insieme, l'un coll'altro*, גַּבֵּי הָדָדִי (Meghillà 41) *l'uno presso all'altro*, כִּי הָדָדִי (Pessachim 3 retro) *uguali, l'uno come l'altro.*

הָדָר (Berachot 2) *dopo*, dal verbo הָדָר *tornare, iterare*; vedi תו.

הֵיכָא *dove?* da הֵי e כָּא, analogo all' ebr. אֵיזָה *da dove verrà? d'onde potrebbe provenire? come potrebbe suporsi?* כָּל־הֵיכָא *ogni dove.*

כִּי הֵיכָא *come?* corrisponde all' ebr. אֵיכָה אֵיךְ *come? nella stessa guisa, in guisa, affine* (Berachot 10).

הֵכָא (Berachot 4 r.) *qui*, dal cald. כָּא.

הֵכִי (ib. 2) *così* (ebr. כֵּן). לְהֵכִי *perciò.*

הַשְׁתָּא (da הָא שְׁעָתָא, in Siriano הַשְׁתָּא da הָא שְׁעָא) *ora, adesso.* Usasi eziandio qual espressione di stupore: הַשְׁתָּא! מֹשֶׁה רַבֵּנוּ לָא הוֹרָה יָדַע (Berachot 3 r.) *Come? Mosè nol sapeva (e Davide il sapeva?).*

הַתָּם (ib. ib.) *là* (cald. תַּמָּה, ebr. שָׁם): vedi תָּפֵן.
וְדָאִי (ib. 2 r.) *certamente* (da וְדָה, וְדָה, quasi:
in confesso).

טוּבָא (ib. 6) *molto, assai, molti, molte* (ebr.
הַיֵּטֵב, Giona IV. 4; francese *bien*).

טָפִי (Pessachim 12) *più*, participio passivo del
verbo טָפֵא *aggiungere* (Messià 83).

וְכֵדוּ תְהִיָּתְ (כְּדוּן) *ora, adesso*:
(Nedarim 21 retro) *ed ora ne sei pentito,
o sei della stessa opinione?* mancano le
parole אוּ לְכַד עֲלֶיךָ (vedi Mordachè
שבועות Cap. I. § 1114. e Samag לאוין 240).

כְּדִי (da כְּדֵהִיא *come la cosa è*). (Rosh
ascianà 5, Messià 27 r., Chollin 22, Kiddu-
scin 5 r., Sotà 19, Zevachim 98. 99, Mena-
chot 83) *ha preso la cosa come è, cioè
non aveva bisogno di far menzione della
tale particolarità, ma dovendo far pa-
rola delle proprietà del tal soggetto, le
accenna tutte come sono. Dal significato
primitivo di come è la voce כְּדִי è passata
a significare frivolezza, poca entità, ine-
zia, appunto come nell'Ebraismo rabbinico
מִשֶּׁהוּ, מִה־שֶּׁהוּא *quel che è, significa una
qualunque siasi quantità, una minima
quantità. Così כָּל-מִלֵּי דְכְדִי לָא דְכִירִי אִינְשִׁי*
(Sanhedrin 29 retro) *la gente non suol
conservar memoria delle cose di poca
entità, אֲטָרוּחִי בִּי דִינָא בְּכְדִי לָא מְטָרְחִינֵן*
(Kamà 89 r.) *non si disturbano i tribu-
nali per inezie, לָא שְׂדֵי אִינְשִׁי זְוִיָּה בְּכְדִי*
(Kedubbot 36 r.) *l'uomo non getta via**

i suoi danari per niente, לֹא אִדְרָתָהּ (Nedarim 22) פִּקְעָה בְּכֶדִי (ib. 29). In Meghillà 2 r., Jevamot 90, Chullin 73 e 81 אָמַר רַבָּא וְאָמַר לָהּ כֶּדִי, ed in Nazir 2 אָמַר רַבָּא וְאִתִּימָא כֶּדִי significa che alcuni dicevano quella sentenza *a nome di רבא* ed altri la dicevano *nudamente, come sta (כדהיא)*, senza alcun nome d'autore.

כּוֹלֵי הָאֵי (tutto questo) tanto, a tal segno (Ghittin 56 r.).

כִּי (Berachot 6 r.) quando. מִכִּי (ib. 2 r.) da quando, dacchè.

כָּל-שְׂהוּא (nell'Ebraismo rabbinico כָּל-דְּהוּ) qualunque siasi piccola quantità.

כָּל-כֶּמֶה דְּ... (tutto il tempo. כָּל-כֶּמֶה דְּ) sino a tanto che, a misura che.

כִּלְלֵי è preceduto da negazione, e significa *di sorte alcuna*: דְּלֹא הָוּוּ לֵיהּ כִּלְלֵי (Berachot 5 retro) che non ne aveva di sorte.

כִּמָּה (Jomà 22 r., vedi pure Daniel III. 33) oh quanto! (Messià 86) oh quanti!

לֹא no, non. Quando la negazione non è immediatamente seguita da un verbo, dicesi molte volte לֹא וְלֹא e non, nel senso di: *più che*: כַּחֲבֵרְתָהּ וְקָא בְּסִילְתָא (Jevamot 63 retro) la donna si castiga col prenderne una seconda, più che con gli spini. לֹא מִיבְעִיא non si dimanda, non occorre dire. לֹא מִיבְעִיא קָאָמַר (Cheduvot 87 r. et passim) significa: *non è vero che questa Misnà, o Baraithà, parlando di A e non di B, s'intendesse escludere B; ma essa si è*

intesa di parlare (קאמר) nel senso di לא מ'יב'ע'י'א, cioè: non occorre far cenno di B; basta parlare di A, e tosto s'intende che a più forte ragione anche B deve avere la stessa legge.

ל'א'י (Sciabbat 64. 131, Pessachim 54, Kamà 25 r.). Rascì l'interpreta כ'אמ'ר'ת' veramente, certamente. Sembra voce contratta da לא ל'א' non è forse così? non è egli vero? (a)

ל'חוד' (Berachot 2 r., cald. id., sir. ל'חוד') separata-
tamete. Corrisponde all' ebr. ל'ב'ר', e deriva forse da ל'ח'ד', cioè formando una cosa a sè. Coi suffissi ל'חוד'א' io solo, ל'חוד'ך' tu solo. Dicesi anche con ב' ב'ל'חוד'ך'.

ל'יכ'א' (da ל'ית כ'א' non c'è qui) non vi è.

ל'ית' (da ל'א א'ית') non vi è. Coi suffissi ל'ית'יה', ל'ית'ה', ל'ית'נהו', femm. ל'ית'נהו' (Scevuot 14 r.).

מ'הו' com'è la legge? è, o non è lecito? מ'הו' ד'ח'יכ'א' tu potresti dire, cioè affinché tu non dica. Questo vocabolo, composto di מ'ה' ed הו'א', appartiene all'Ebraismo rabbinico, dal quale è passato nel Dialetto talmudico.

מ'י' forse, num? מ'י כ'ת'יב' (Sciabbat 93) è forse scritto? מ'י א'מ'ר' ha egli forse detto? Quest'avverbio trovasi intromesso tra ל'א א'יכ'א' non c'è, p. e.: ל'א מ'י א'יכ'א מו'נכ'ז ד'פ'ט'ר' (Sciabbat 68 r.) come in latino *Nonne est?*

מ'י' (per מ'ד'ם, in sir. מ'ד'ם, in cald. מ'ד'ע'ם) alcuna cosa, aliquid, quid. Preceduto da negazione, vale nulla: ל'א ח'זו מ'י' (Sanhedrin

(a) Questa etimologia è del Rabbino Davide Vita Tedesco.

- 94) *non videro nulla. וְלֹא מִיָּדִי niente affatto: אִישְׁתִּיק וְלֹא אָמַר לִיה וְלֹא מִיָּדִי* (Sciabbat 95 r., Temurà 34) *tacque e non gli disse nulla, לָא קִשְׂיָא וְלֹא מִיָּדִי la cosa non è niente affatto dura (difficile). מִיָּדִי הוּא טַעְמָא אַלְתָּא* (Pessachim 17) *è ella alcuna (altra) cosa la ragione (per cui tu parli) fuorchè ? Usasi altresì, come l'equivalente rabbinico כְּלוּם, il latino *ecquid?* l'italiano *e che?* ad esprimere stupore: מִיָּדִי? טַפְּשִׁים וְרִשְׁעִים בְּנֵי דִנְא נִנְהוּ? (Chedavot 105) *E che? gl'imbecilli ed i malvagi son gente da amministrar la giustizia? מְכַדִּי? הָהוּא גְבָרָא בְּעַל דְּבַרְיָה דְּהָהוּא? מְכַדִּי* come? *הָהוּא גְבָרָא הוּא* (Ghittin 55 r.) *Come? quell'uomo è pur nemico di quell'uomo, cioè tu sei pur mio nemico. Vedi Berachot 9 r. 10. 33, Pessachim 23 r., Meghillà 2, Chaghigà 4. 9. 11. 12 r. Sembra voce composta primitivamente da מַאי כִּדָּן? che cosa è ciò? come ciò? מַמַּאי? (Chullin 11) *da che cosa? da che? d'onde desumesi? מִמִּילָא? (Berachot 11) *da sè, spontaneamente, forse da מַמְלָה dalla cosa, cioè dalla cosa stessa, ex re (a). מִנָּא? (Kamà 92) *da dove? (da מִן e מֵאָן nell'Ebr. rabbinico מִנָּיָן). מִנָּא לָן e מִנָּלָן da dove abbiamo? da dove rileviamo? מִנְהֵנִי? מִנָּא הֵנִי? nella locuzione מִלִּי מִנְהֵנִי (Sciab-*****

(a) Questa spiegazione, è del defunto Giacomo Pardo.

bat 24 r.) *da* dove queste cose? onde deducansi queste cose?

מְעִיקְרָא (Berachot 13) da עֵקֶר radice, principio,

מֵרִישׁ (ib. 6 r.) da רִישׁ capo, principio, da principio, un tempo, altra volta.

לְעֵגֶל, עֵגֶל (Berachot 18 r. Sanhedrin 52) presto, tra poco; dal verbo עָגַל roteare.

עַד seguito da מְּ מente: עַד דְּקָאִי (Berachot 2) mentre sta. Talvolta vale: prima, innanzi: עַד דְּיִתְבִּי (ib. 6) innanzi che sedessero.

לְעֵילָא, לְעֵיל (Sciabbat 30) di sopra, in alto, al di sopra.

לְקִמָּן (da קָדְמָנָא, v. קָמִי nelle Preposizioni) (Meghillà 3) qui avanti.

שְׁפִיר (bello) bene: שְׁפִיר קָאָמַר לִיהּ (Berachot 2 retro) bene gli dice. שְׁפִיר דָּמִי (Sciabbat 25) pare bello, non c'è alcun male, è lecito.

תּוּ (da תּוּב, nell'Ebraismo rabbinico) iterum, nuovamente, di più. וְתוּ (Berachot 2) ed oltracciò.

תִּינַח (accorciato da תְּנִיחַ, come תִּיקוּ da תִּקוּם) riposi, stia, ciò può stare (in questo caso, ma in quest'altro?) (Berachot 6). È analogo a תִּינַח בְּשִׁלְמָא vedi § 20.

בְּאֵתֶר דְּלִית (cald. תִּמָּה ebr. שָׁם) là, colà. בְּאֵתֶר דְּלִית גְּבֵר (Berachot 63) in luogo dove non vi è uomo, là sii uomo.

לְתַתָּא (da תַּחְתָּא, ebr. תַּחַת). לְתַתָּא (Scevuot 6) al di sotto di. In Nazir 39 leggesi מְלַתְתַּח

Capo IX.

DELLE PREPOSIZIONI.

98. Sono preposizioni le voci seguenti:

אֵבֶב (vedi **אֵבֶב אֲוֵרְחִיָּה** negli Avverbj e **גַּבִּי** qui
abbasso) *in conseguenza di*: **אֵבֶב יִקְרִיָּה** (Je-
vamot 25 retro) *a cagione della sua pe-
santezza.*

אֵטוּ *a motivo di, a riguardo*: **בְּיִוְרָה יוֹם טוֹב אֵטוּ**
שַׁבָּת (Sciabbat 124) *è vietata una data
operazione manuale nelle altre feste, per
dubbio che si venga a farla anche nel
giorno di Sabato.* È voce composta di **עַל**
טוֹעֲנָא, essendosi fatto da **טוֹעֲנָא** *carica, so-
ma*, **טוֹנָא**, e da **עַל טוֹן**, **אֵטוּן** e **אֵטוּ** (a). Vedi
qui sotto la voce **מֵטוּל**. Questa parola usasi
altresi qual espressione di stupore, p. e. **אֵטוּ**
לָא יָדַעְנָא דְּשַׁפִּיר קְאָמִינָא (Messià 84) *Co-
me? non so fors' io che dico bene?*

אֵמְטוּ vedi **מֵטוּל**.

בְּהַדִּי vedi **הַדִּי**.

בֵּין (Cheduvot 17) e **בֵּינֵי** (Berachot 8) *fra, tra.*
Coi suffissi. **בֵּינָא**, **בֵּינָךְ**, **בֵּינָא** ecc. R. Jochanan dis-
se **בֵּינָא** (Chaghigà 15 r.) invece di **בֵּין**.

בַּר *fuori.* **בַּר מִי** *fuori di, fuorchè.* Quindi
l'avverbio **אֲבַרְא** *al di fuori* (Tamid 27,
Nazir 17 r.), **מִבַּרְא** *dal di fuori* (Tamid
29 r.). Dicesi anche **מִלְבַּר**.

(a) Questa spiegazione è dell' egregio Rabbino Abram
Lattes.

ב 77 א 2
א 2
sh licen?

בְּתַר (Berachot 12 r.) *dopo* (vedi Cald. bibl. § 122).

לְגַבִּי (da גַּב *dorso, parte superiore*) (Sanhedrin 93), coi suffissi לְגַבְאִי ecc., *presso, appresso* (propriamente *al dosso, addosso*). Usati anche senza ל, p. e. גַּבִּי הַדָּרִי (Meghilla 44) *l'uno presso all'altro*, לִיְתִי (Berachot 10) *venga Isaia appo me*. לְגַבִּי vale altresì: *rispetto a*: מִשָּׁה (ib. 33 r.) *rispetto a Mosè*.

מִבּוֹ (vedi negli Avverbj) לְבִנּוֹ *entro, dal di dentro di*.

כְּגוֹן (colore, aspetto) כְּגוֹן *a guisa di, come per esempio*. כִּי הָאֵל גְּוֹנָא (Chaghigà 15 r.) *in questa guisa, di questa maniera, a tal segno*.

דוּמִיָּא (somiglianza) דוּמִיָּא דִּי . . . (Chaghigà 2 retro) *alla foggia di, nella stessa guisa di*.

בְּהַדִּי (unione, vicinanza, forse da הַדִּי) non usasi che colle particole prefisse ב, ל, p. e. בְּהַדִּי הוּצָא לְקִי כְרָבָא (Kamà 92) *in unione allo spino patisce il cavolo*, בְּהַדִּי כְבִישִׁי (Berachot 10) *coi secreti di Dio che hai tu a fare?* Coi suffissi בְּהַדִּיא (Chaghigà 4 r.) o בְּהַדִּי דִּי (Cheduvot 103 r.) *con me*, בְּהַדִּי פוּמָא (Jevamot 49 r.) *quando arrivò alla bocca*, לְבַהַדִּי (Sevuot 6), בְּהַדִּי דִּי . . . (Cheduvot 105 r.) *mentre andava e veniva*.

כְּוֹתָאִי *come*, coi suffissi כְּוֹתָאִי ecc. È la particola prefissa כְּ colla terminazione dei plurali in י

(מְלֻכּוֹת), come il caldeo לְּוֹת è la particola לְּ colla medesima terminazione plurale.

כִּי (Berachot 6) come כִּי אֶרְעֶינָא (Sanhedrin 94) come il nostro paese.

כְּלַפֵּי (da לְּאִפֵּי con כ prostetica) verso, rapporto a. כְּלַפֵּי לֵיָא v. § 56.

לְּפִים secondo, corrisponde all'ebraico לְּפִי (Messià 96 retro).

מְטוּל (carica, soma, da נָטַל alzare, portare) אֲמַטוּלִיתִיהָ (עַל מְטוּל) a cagione di: (Cheduvot 67 r.) per causa sua. Senza suffissi dicesi con apocope אֲמַטוּ דִּי רִדְךָ: אֲמַטוּ (Berachot 56) in grazia de' tuoi denari, אֲמַטוּ לְּחֻבֵי (Pessachim 31. 32, Nedarim 29 r., Nazir 25 e 29) e אֲמַטוּ חֻבֵי (Tamid 32) a cagione di ciò. Questa preposizione è analoga ad אֲטוּ (vedi qui sopra) la quale egualmente vale in origine sopra la soma, e fu trasportata a significare: a cagione.

מְשׁוּם (da שׁוּם nome) a nome di: מְשׁוּם רַבִּי שְׁמַעוֹן (Berachot 5 r.) a nome di R. Simeone. Usasi spesso nel senso di: a cagione di, poichè שׁוּם nome vale anche (presso i Rabbini) titolo, ragione.

עֵילָא, עֵילָאָּן sopra, coi suffissi עֵילָאָּן (Nedarim 65), עֵילָאָּן (Berachot 9), עֵילָאָּן (Kamà 117), עֵילָאָּן (Berachot 10) colla Vau aggiunta come in אֵרֵיָא Cald. bibl. § 29).

קָמִי (per קָדָמִי davanti, innanzi, in faccia di: קָמִי שְׁמֵיָא (Berachot 3 r.) innanzi a Dio, appo Dio, קָמִי דְּרַבִּי יוֹחָנָן (ib. 5) davanti a R. Jochanan. מְקָמִי corrisponde all'ebr.

מִפְּנֵי, e vale per *timore di, a causa di*.
 È usato anche dai Samaritani: מִקְּמֵי סְנִינֵן
 (Carmina Samaritana pag. 35) a cagione
 dei nostri nemici, male interpretato da
 Gesenio (ib. pag. 89) *Surgentibus osoribus*
nostris, quasi dal verbo קום *surgere*.
 תַּחֲתַי תַּחֲתַי sotto (Chullin 105 retro).

Capo X.

DELLE CONGIUNZIONI.

99. Sono Congiunzioni le seguenti:

או (ebr. e cald.) o, ovvero: גוד או אגוד (Ba-
 dra 13) *tira tu, o tirerò io, cioè ricevi*
tu da me l'importo della metà del pa-
lazzo che ci appartiene in comune, o
pagami tu il valore della metà. או אתון
 בעו מינאי מילתא או אנא אכעי מינאיכו מילתא
 (Kamà 59 r.) *o voi dimandatemi alcuna*
cosa (proponetemi qualche quistione),
o io dimanderò a voi qualche cosa: או או
aut aut, או או קתני, la Misnà non pre-
scrive tutte e due le cose, di cui fa
menzione, ma l'una o l'altra; או דילמא
 (Sciabbat 71 r.) *o forse?*

אין (dal cald. אין, corrispondente all' ebr. אם) *se.*
 אין הכי (Sciabbat 25) *se è così, poichè così*
è, or dunque. אי תימא o איתימא (Bera-
 chot 5) *se dirai, se supponi, se vuoi,*
oppure. אילימא (ib. 5 r.) *se diremo, ove*
suppongasi. אי בעית אימא, o אי בעית אימא
 (Chollin 10 r.) *se vuoi dirò, oppure dirò,*

אבא ב' אבא



oppure. Leggesi אִיכְעִית תִּימָא in Nazir 32 (4 volte) e Scevuot 16 (2 volte), cioè che fa dubitare che in אִיכְעִית תִּימָא אִימָא sia Imperativo: *se vuoi di'.* אִינְמִי (Sanhedrin 94) (da אִי e נְמִי) *o anche, o pure, oppure.* La Congiunzione אִי alcune volte omettessi, come nella S. S. omettessi spesso אִים. Vedi più abbasso alla voce אִי.

אִיִּדִי (da אִי על יְדֵי) *mediante, essendo che, siccome.* אִיִּדִי דְּזוּמְר מִירְכָס (Badrà 14 retro) *essendo piccolo, si sarebbe perduto; אִיִּדִי אִיִּדִי אִיִּדִי אִיִּדִי essendo che ha detto (la tal cosa, dice anche quest'altra).* È anche preposizione, p. e. אִיִּדִי בְּהִמָּה (Nazir 2) eguale a על יְדֵי בְּהִמָּה.

אִיִּלָּא (voce rabbinica, siriana, araba e greca, forse da אִיִּן se, אִיִּלָּא non) *se non, ma.* Usasi nel Talmud nel senso di *dunque*, dopo una proposizione rigettata come insussistente: *ciò non può ammettersi, dunque bisognerà ammettere quest'altra sentenza.* Il passo seguente contiene esempj di ambedue questi valori: הֲנִיחָא לְמָאן דְּאָמַר פְּלָגָא נִיזְקָא קִנְיָא אִיִּלָּא לְמָאן דְּאָמַר פְּלָגָא נִיזְקָא מְמוֹנָא מְאִי אִיכְעִית לְמִימַר? אִיִּלָּא אִיִּדִי דְּקָא בְּעִי לְמִיתְנִי וְכוּ (Sanhedrin 3) *Ciò va bene secondo chi dice che il pagar la metà del danno (cagionato altrui indirettamente e involontariamente) è una punizione (criminale), ma secondo chi dice ch'esso è un risarcimento (civile), che cosa può dirsi? dunque (bisogna riget-*

tare il sin qui detto e ammettere che) siccome la Misnà voleva dire in seguito ecc.

אֱלֹמָא (Berachot 3 retro) dunque. Alcune poche volte indica stupore: **אֱלֹמָא תִּנֵּן** (Scevuot 11) eppure la Misnà dice! **אֱלֹמָא לָא** (Scevuot 13. 13 r.) perchè no? In questi casi la parola **אֱלֹמָא** equivale a **לָמָּה** perchè? (Rasci Berachot 11) ed è secondo il Caro composta da **עַל מָה**, trovandosi nel Talmud gerosolimitano **וְעַל מָה תִּנֵּן**.

אֱלֹמָא o **אֱלֹמְלִי** (voce dell'Ebraismo rabbinico, corrispondente all'ebraica **לִיֵּל**) se non fosse: **אֱלֹמְלִיא תִּרְגִּימָא דְהָאִי קָרָא לָא יִדְעֵנָא מַאי קָאָמַר** (Meghillà 3, Sanhedrin 94 retro). Talora vale semplicemente se: **אֱלֹמְלִיא נִגְדוּהָ לְחַנְנִיָּה מִשְׂאֵל** (Chedavot 33 r.) se avessero battuto (flagellato) Anania, Misael ed Azzaria, avrebbero adorata l'immagine.

È insussistente l'opinione di Rabbenu Tam (Tossafod in Meghillà 21) che nel primo significato debba scriversi con Alef in fine, e nel secondo con Jod; mentre il biblico **לִיֵּל** scrivesi indifferentemente nell'una e nell'altra maniera, dal che sembra esser nata la doppia ortografia nel rabbinico **אֱלֹמְלִיא**, senza che ciò abbia alcun rapporto col doppio significato della parola; ed in fatti incontrasi promiscuamente **אֱלֹמְלִיא** e **אֱלֹמָא** nei due valori.

אֲפִילוּ (voce rabbinica, da **אִפּוּ** anche, **אֵלּוּ** se) anche, persino: **אֲפִילוּ רִישׁ גְּרָגוּתָא מִן שְׂמִיָּא**

א ל כ ז י ?

vgl l'Empereur
Clariss Talmudica
Halakhot Olam
S. 46.

מוֹקְמֵי לֵיהּ (Berachot 58, Badrà 91 r.) *anche il soprintendente ai pozzi vien costituito dal Cielo.* אֲפִילוּ הֲכִי con tutto ciò. אֲפִילוּ אֲנִימָא *anche se tu dici, cioè la cosa può stare anche supponendo che. . . .*

אֲף עַל גַּב דְּ (Berachot 7 retro) *quantunque, quand' anche.*

דְּהֵא (ib. 3 retro) *poichè, posciachè.*

דִּילְמָא *affinchè non* (Cald. bibl. § 123).

הָא *dunque:* הָא אִי אִיתָא (Messià 96 retro) *dunque se vi è.* Per lo più tale הָא produce l'omissione dell' אִי; הָא אִיתָא (ib. ib.), הָא הָא אִי לֹא הֲכִי *dunque se non è così, o se non fosse così.* Così anche nel linguaggio misnico הָא אִם יֵשׁ רוּאָה (Messià 83) per הָא יֵשׁ רוּאָה.

הִילְכֵךְ (forse da הָא *ecco* § 97, e לְכֵךְ (rabbिनico) *perciò*) *dunque, perciò, quindi.*

בִּינָן (parola dell'ebraismo seriore) בִּינָן *tosto che, dappoi che.*

לְאַלְתֵּרָא (da אֶתֵר על analogo al tedesco *auf der Stelle*, ed al francese *sur le champ*) *tosto, subito.*

מִנּוּ *postochè:* מִנּוּ דְאִי בְעֵי אָמַר מִזִּיד הָיִיתִי: (Cheredot 12) *postochè s'ei voleva diceva: l'ho fatto deliberatamente.* Corrisponde al rabbिनico מִתּוּךְ גּו, essendo la caldaica traduzione di תּוּךְ.

מִיָּהָא (Berachot 10), מִיָּהָת (Pessachim 9 retro), מִיָּהוּ (Jevamot 63) *però, tuttavia.*

מִכְּלָל (Bechorot 25 r.) *da quanto è detto risulta.* È voce dell'Ebraismo rabbिनico.

מִקְמֵי דְ (vedi קָמֵי nelle Preposizioni) *innanzi che.*

נְמִי (Berachot 4 r.) *anche, pure, eziandio*. הֲכִי נְמִי, o אִין הֲכִי נְמִי (Chaghigà 4) *si, anzi*. הֲכִי נְמִי (Berachot 9 r.) *qui pure, cioè egualmente nel nostro caso*. La voce נְמִי trovasi spesso preceduta da אֵף *anche*, p. e. אֵף שְׂכִיבָה נְמִי (Berachot 4 r.). Sembra quindi che il suo primitivo significato non fosse quello di *anche*, ma che נְמִי fosse in origine un verbo, il quale sia poi divenuto un idiomatismo o modo di dire esprimente *anche, infatti*, e simili congiunzioni. Ciò posto, נְמִי potrebbe (secondo D. Tedesco) derivare da נִמָּא *diremo*, o (secondo M. Ehrenreich) da נִמִּין *crederemo*, o finalmente (com'io opinerei) da נִמִּי *giureremo, posso giurare*.

Capo XI.

DELLE INTERJEZIONI.

100. Interiezioni sono:

אִיבִי וְכַתִּיבִי אִיבִי וְכַתִּיבִי (Eruvin 17) *Per la Legge, i Profeti e gli Agiografi!* maniera di giuramento.

אִיבִי Oh! or ve'! Interjezione di vario uso: אִיבִי לָא אָמַרְי לְכוּ הָא מְלָתָא (Sciabbat 152 retro, Jevamot 46, Messia 73 retro) *Or ve', s'io fossi morto, non vi avrei detta questa cosa*. אִיבִי יִלְדַתְּ לִי חָדָא כְּרָסָא אַחֲרִיתִי (Jevamot 65 retro) *or ve'! m'avresti partorito un'altro pajo di figli*. אִיבִי הֲשָׂתָא לָא אֲתָאִי סְכָנְתוֹן לְבָרִי (Berachot 25 retro) *or ve', s'io non fossi venuto, avreste fatto*

pericolare mio figlio. אֵיכּוֹ הַשְׁתָּא אִישְׁתְּלָא. וְאָמַרְי לָךְ (Bessà 4 retro) or *ve'!* *ch'io in isbaglio t'avrei detto.* אֵיכּוֹ הַשְׁתָּא מְנַעַתָּן מִהָאֵי בְרַכְתָּא (Chaghigà 5 retro) or *ve'!* *tu m'avresti privato di questa benedizione.* אֵיכּוֹ הַשְׁתָּא סְפִיתוּ לְהוּ אִיסוּרָא. לְכַנֵּי בְרֵת (Chollin 95 retro) or *ve'!* *avreste fatto mangiare cose illecite ai figli di mia figlia.* אֵיכּוֹ זְמַמָּא נָפַל בְּפוּמֵיהּ דְּמִן דְּסַנֵּי. לִי וְלֹא אָמַר כִּי הָא מְלָתָא (Sanhedrin 107) *Oh! fosse caduta una sbarra in bocca di chi m'odia (cioè in bocca mia, per Eufemismo), cosicchè detta non avesse una tale parola!* Non è impossibile che questo vocabolo sia apocopato da אָכּוּל *mangia!* analogo all'interjezione italiana *to'* (accorciata da *togli*) dinotante meraviglia, e *to' su*, che significa *questo è il guadagno che hai fatto.* In alcune città d'Italia dicesi in questo stesso significato *magna de questo.*

אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל Dio d'Israel! per Dio! Rabbi Jochanan disse artificiosamente לֵאלֹהֵי יִשְׂרָאֵל (Jomà 84, Avodà zarà 28) in vece di אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל.

גִּפְתָּה דְּרוּמֵי (Pessachim 87 r.) maniera di giuramento, posto in bocca di un romano. È probabilmente la voce ebraica גִּף (Prov. IX. 5) *luogo elevato*, e incontrasi anche in un discorso tutto ebraico (Menachot 44) גִּפְתָּה שֶׁל רוּמֵי. Forse significa: *Pel tempio altissimo di Roma!* cioè quello di Giove Ottimo

Massimo, fabbricato sul campidoglio.
 Altre due insussistenti ipotesi ho confutato
 nell'appendice all'תפלאה שפערבין (Vienna,
 1859).

האלהים *per Dio!* (Kidduscin 44 retro, Nazir 42 r.,
 Sanhedrin 72, Chollin 54).

היא *Eja! Coraggio!* (Ghittin 34, Sciabbat 119).
 Questa voce si usò anche qual avverbio, nel
 significato di *prestamente* (Kamà 84).

וי *quai!* È il greco *ωαι*, ed il latino *vae*. וי
 לן דמיתין (Berachot 31) *miseri noi, che
 dobbiamo morire!*

הס *absit!* הס לי (Arachin 16 retro) *lungi da
 me!* הס ליה (Kidduscin 44 retro). Corri-
 sponde all'ebr. חלילה. Vedi Gram. ebr. §
 1144.

יהא העוא *(Moed Katan 9) Dio voglia!*

לחיי *Chaghigà 16, Chollin 60) (per vita) in
 buon' ora, à la bonne heure! cioè sia
 pure, va bene.*

מרי ריבי *(Zevachim 43, Chullin 90 retro) Signore di
 questa! Rasci interpreta: o tu, autore di
 questa proposizione. A me sembra in vece
 significare: Signor del mondo! e che que-
 sta significhi la terra, la quale il parlatore
 infiammato avrà indicata con una forte bat-
 tuta del piede.*

מריה דאברהם *(Sciabbat 22, Cheduvot 2) Signore d'A-
 bramo! gran Dio!*

מרי כלא *(Nedarim 22 retro) Signor del tutto! gran
 Dio!*

מֹשֶׁה מֹשֶׁה! שְׁפִיר קִאֲמַרְתָּ מֹשֶׁה! *Mosè! per Mosè! Mosè! tu dici bene.*

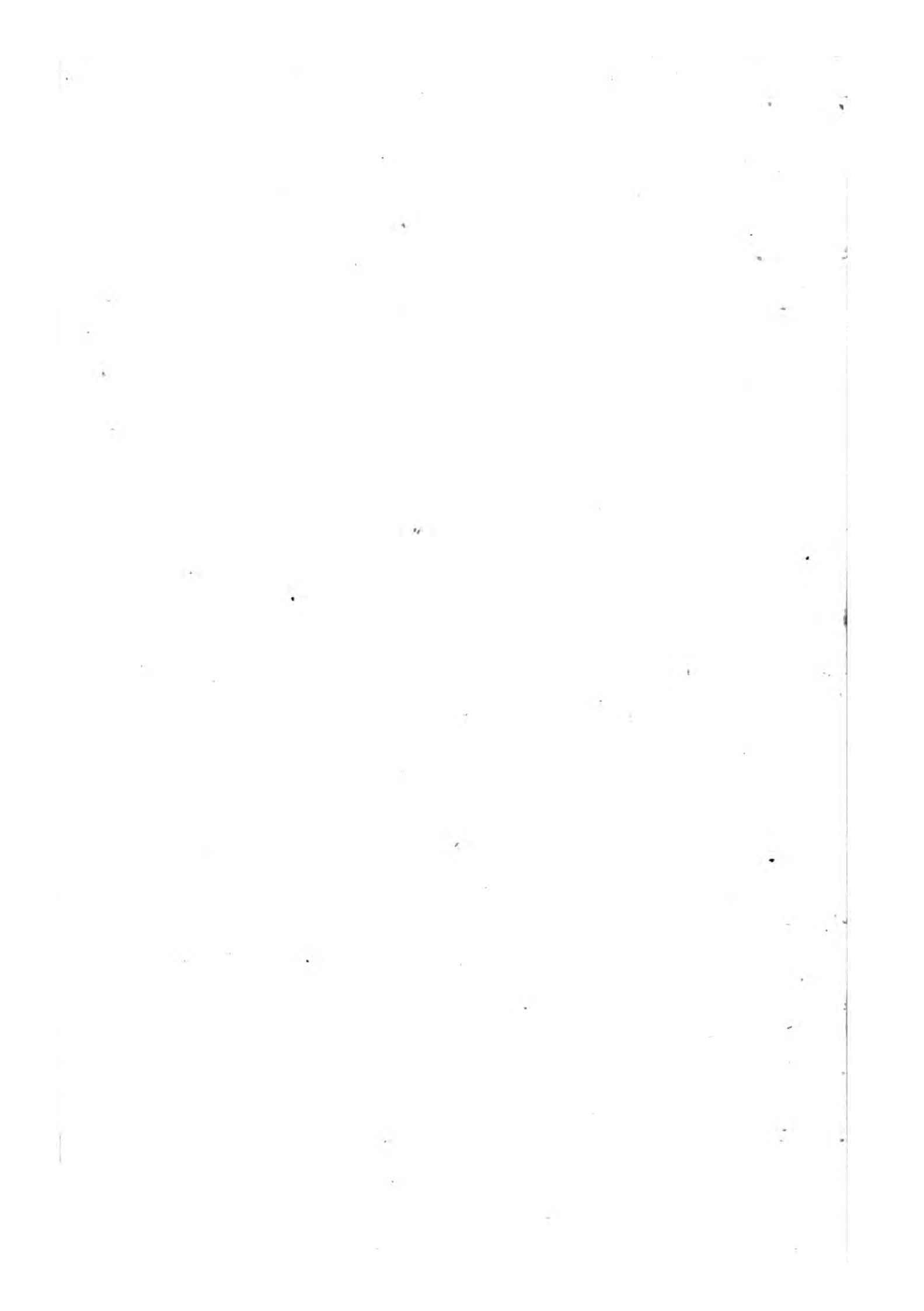
נְהִי (Cheduvot 103 retro) *sia pure, transeat, è bensì vero.* È originariamente futuro del verbo נְהִיָּא colla Nun alla siriana: נְהִיָּא *sia (a).*

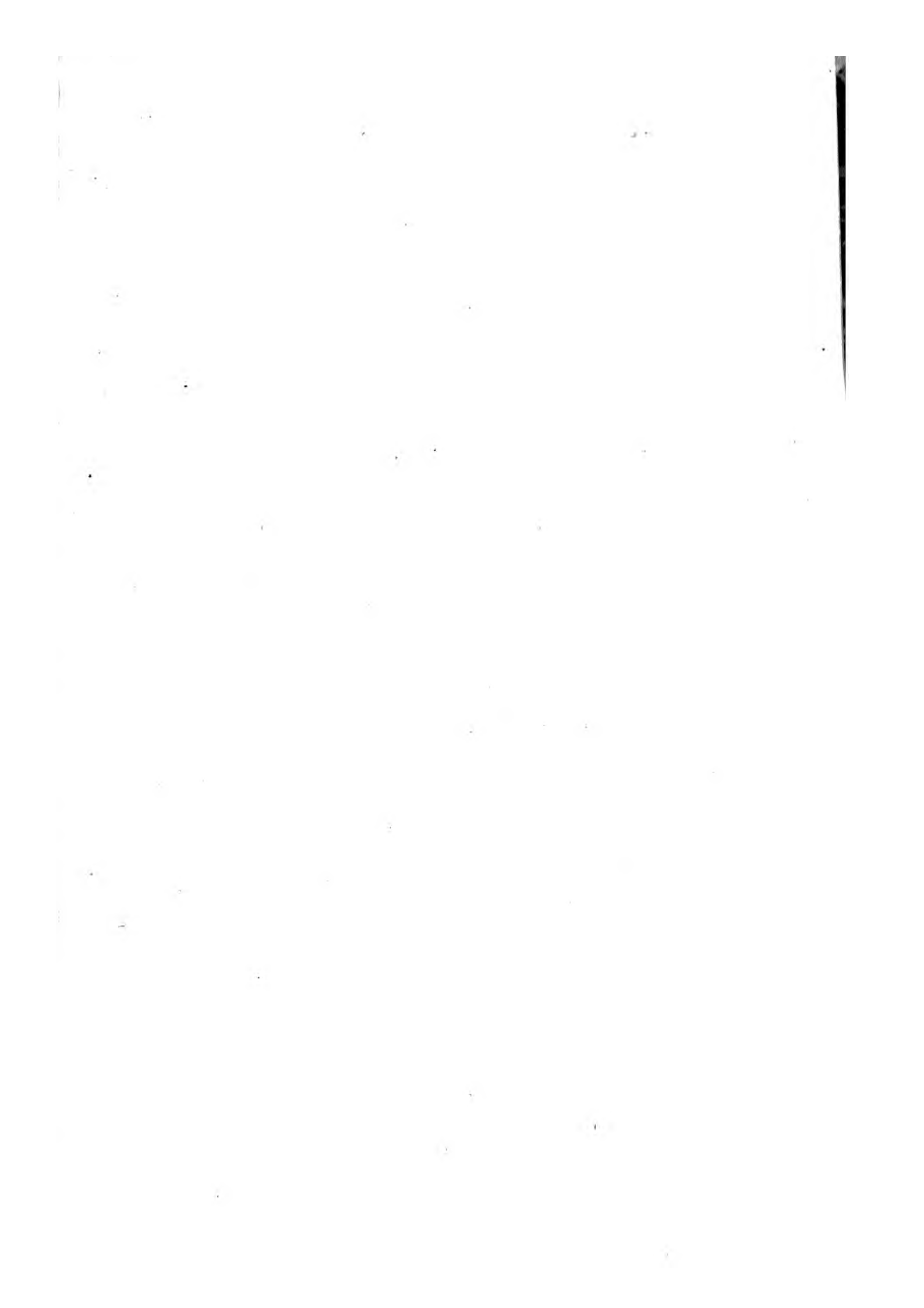
תְּנֵא דְמִלְכָא *per la corona del Re!* maniera di giuramento.

(a) Anche questa spiegazione è del sullodato Rabbino Abram Lattes.

FINE









33 Hoffmann, Kiel

